Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 21 luglio 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 400
N. 149 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 70.000. sem. 48.000. trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400. 58.400. 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000. sem. 73.000. trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000. 85.500. 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065 6 7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 77 000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 92.400) - Redaz. L. 85.000 (Festivi L. 102.000) - Pubbl. istituz. L. 110.000 (Festivi L. 132.000) - Finanziari e legali 2.850 al mm. alt. (Festivi L. 3.420) - Necrologie L. 1550-3100 p.p. (Partecipazioni L. 2.050-4.100 p.p.)

RIUNIONE DEI MINISTRI ECONOMICI PER LA LEGGE FINANZIARIA

Spadolini va al vertice pensando già a ottobre

Difficile che il governo superi lo «scoglio» autunnale - Proposta repubblicana di ristrutturazione del salario - Maretta in casa comunista: Berlinguer addio?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Spadolini riunisce oggi il vertice dei ministri economici per cercare di gettare le prime basi della legge finanziaria per l'83 che intende presentare in Parlamento entro la fine del mese. Lo spauracchio della crisi dà al capo del governo la forza necessaria per rispettare la scadenza secondo l'impegno assunto in Senato, ma man mano che ci si avvicina al momento nel quale alle parole occorre far seguire la capacità e la forza delle decisioni anche il proverbiale ottimismo del presidente del Consiglio denuncia qualche perplessità.

Ieri nella relazione svolta alla direzione del suo partito Spadolini ha ricordato che la lotta contro il deficit pubblico è oggi più difficile di un anno fa e ha aggiunto che la linea del rigore non può rinunciare al necessario consenso sociale.

Poi, al di là dell'ufficialità, ha lasciato intendere ai suoi amici di partito che ben difficilmente il governo supererà l'impatto con ottobre. Se la legge finanziaria rappresenta un quadro generale di riferimento, in autunno i problemi richiederanno interventi precisi ed il clima di rissa che cova sotto le ceneri del pentapartito non lascia sperare nulla di positivo.

Proprio nei confronti delle parti sociali, ancora invischiate nel nodo della contingenza, Spadolini intende giocare un'ultima carta vincente. La direzione del Pri ha infatti approvato ieri un lungo documento di politica economica che contiene una significativa novità, e cioè la proposta di ristrutturazione del salario fondata sulla sua suddivisione in tre parti delle quali una, minima, totalmente indicizzata, una legata alla professionalità, ed una legata alla produttività. È un'idea che potrebbe anche assumere le caratteristiche di una proposta formale del presidente del Consiglio in occasione della ripresa delle trattative per la modifica della scala mobile.

Oggi, contemporaneamente allo svolgimento del vertice dei ministri economici, il Pci spiegherà, nel corso di una conferenza stampa, alcune misure che secondo l'opposizione dovrebbero essere adottate con urgenza. La decisione è stata presa ieri nel corso di una animata riunione della direzione del partito che si è occupata anche della data e delle modalità secondo le quali dovrebbe svolgersi il prossimo congresso del partito.

C'è maretta in casa comunista. Mentre Berlinguer si è detto convinto della necessità di celebrare il congresso alla scadenza naturale, e cioè nel marzo del prossimo anno, un vasto schieramento interno preme affinché l'assise non venga celebrata in prossimità di elezioni politiche o amministrative.

Napolitano, Chiaromonte, Bufalini, Pajetta, sostenuti dall'ombra lunga di Ingrao, temono che il dibattito congressuale possa essere, anche questa volta, condizionato dalla scadenza elettorale avvantaggiando in questo modo la posizione del segretario che oggi non è più considerata molto solida.

Nella riunione di ieri non è stato possibile raggiungere un accordo e la soluzione del problema è stata rinviata al comitato centrale convocato per il prossimo settembre. C'è un'altra questione di non secondaria importanza: la tradizione del Pci vuole che il congresso si svolga sulle tesi preparate dalla direzione e poi approvate dal comitato centrale.

Cossutta chiede invece che questa volta si svolga su tesi contrapposte e che al congresso sia lasciata libertà di scelta tra le varie tesi. Anche su questo argomento sarà il comitato centrale a doversi pronunciare.

R. R.

Appuntamento al «Jolly Hotel» Menu: scala mobile e contratti

ROMA — *L'appuntamento è per le 5 di oggi pomeriggio al Jolly Hotel. Sul tavolo un argomento che si trascina dal 10 aprile dell'anno scorso: scala mobile, contratti e struttura del salario. Attorno al tavolo la segreteria unitaria del sindacato impegnata nell'ennesimo e improbabile tentativo di avviare a un accordo comune prima delle ferie.*

Un'ipotesi che ieri sera era data quasi per disperata. Le posizioni sono infatti distinte, fin troppo perché si raggiunga un programma comune da negoziare poi col governo.

Si va al divorzio dopo un matrimonio confederale di 18 anni? «Non esageriamo», risponde un sindacalista, «al massimo si rompe il servizio buono».

I presupposti ci sono. La riunione dell'altro ieri, informale, avrebbe delimitato ancor più nettamente i confini delle varie posizioni. Da una parte la Cgil che, sposando la tesi dell'Flm che ha raccolto 50 mila firme per l'intoccabilità della scala mobile, vuole aprire prima i contratti e poi, una volta portati a buon punto, consultare i lavoratori per ritoccare la scala mobile. I tempi sono quindi vaghi. Ieri a Potenza il segretario della Cgil Luciano Lama ha ribadito questa idea, giudicando «praticabile» la proposta della federazione dei metalmeccanici.

Anche la Uil non scarica il «contributo dell'Flm» ma aggiunge con toni decisi che il sindacato deve pronunciarsi «in modo esplicito sul tema della riforma del salario con una sua autonoma proposta», cui si aggiungono le questioni di politica economica. L'obiettivo della Uil, e della Cisl, è di arrivare «preparati» all'incontro col governo, pena di subire un duro contropiede.

Il segretario confederale della Cisl, Cesare del Piano, non nasconde le sue preoccupazioni e non esclude un gruppo interconfederale che lavori a cavallo delle ferie per ricomporre i dissidi. Ma i timori di Del Piano vanno oltre: «Il governo potrebbe decidere in modo unilaterale di manomettere la scala mobile», dice, «sterilizzando gli effetti di Iva e tariffe. E se l'operazione è consistente come si teme (2-3 mila miliardi) avrebbe due effetti: bruciare ogni altra proposta sull'istituto, in alternativa secca a ogni ipotesi contrattata e impedire, di conseguenza, che si aprano i contratti».

E per Del Piano la posizione della Cisl è esplicita: «Non siamo disposti a barattare la scala mobile con i contratti: questo per la Cgil deve essere molto chiaro».

Anche Sergio Garavini, segretario confederale della Cgil, per ragioni opposte, è preoccupato. Secondo lui sarebbe una soluzione radicalmente sbagliata, che non aprirebbe nessuna prospettiva, concedere riduzioni del potere d'acquisto dei salari (rivedere cioè la scala mobile) per avviare a soluzione i contratti e discutere col governo.

Ma alle divergenze di oggi si sommano quelle di ieri. Cisl e Uil non hanno ancora digerito il rospo, fatto ingoiare dalla Cgil, sulla proposta del fondo nazionale dello 0,5 per cento da destinare a investimenti produttivi. In particolare la Cisl è ancora amareggiata del naufragio, contraria sempre la Cgil, della proposta Tarantini che aveva previsto una forfettizzazione, per il 1981, di 45 punti di contingenza (ne sono scattati 42).

Lieto Sartori

A PAGINA 2

Il Vaticano protesta per le illazioni sui rapporti Ambrosiano-Ior

UNA DIFFICILE MISSIONE NEGLI USA

Colombo va da Shultz a esporre per primo le lamentele europee

Lo seguiranno Schmidt e Cheysson - Gasdotto: i 10 ministri decisi a concludere il progetto

ROMA — Il ministero degli esteri Emilio Colombo è partito ieri per Washington dove si tratterrà due giorni per una visita di lavoro. Questa mattina Colombo incontrerà il nuovo segretario di Stato americano George Shultz.

La missione di Colombo è particolarmente delicata, perchè mai come in questo momento i rapporti tra gli Usa e gli alleati europei sono stati tanto tesi. La misura delle difficoltà attuali tra le due sponde dell'Atlantico l'ha fornito la riunione a Bruxelles dei dieci ministri degli esteri della Cee.

I Dieci hanno dovuto prendere atto del fallimento della missione condotta a Washington dai commissari Cee per le relazioni esterne, Haferkamp, e per gli affari industriali Davignon nel tentativo di ottenere dall'amministrazione Reagan un ammorbidimento su due dei problemi più gravi, l'embargo americano sulle tecnologie per la costruzione del gasdotto Urss-Europa e le restrizioni alle esportazioni europee di acciaio.

Ieri i ministri degli esteri hanno stabilito di «cercare con urgenza un accordo con gli Stati Uniti». Hanno inoltre deciso di chiedere agli Usa di bloccare fino a ottobre le inchieste anti-dumping contro società siderurgiche europee in cambio di un'autolimitazione dell'export delle aziende della Cee, da raggiungere con intese diversificate. Sul gasdotto il Consiglio europeo ha confermato la volontà di portare avanti il progetto (ieri in proposito c'è stato un incontro tra Merloni e Tikhonov, come riferiamo a pag. 15), chiedendo a Washington che le sanzioni recentemente adottate non abbiano carattere retroattivo, e avviando uno studio giuridico sulle misure Usa, che vengono ritenute illegali.

La sostanza del contrasto tra Usa e Cee è comunque politica. In pratica gli europei dopo il vertice dei sette paesi industrializzati a Versailles si sono trovati di fronte a quello che hanno ritenuto un voltafaccia di Reagan, che ha coinciso con le dimissioni di Haig e la sua sostituzione con Shultz al Dipartimento di Stato.

Colombo sarà il primo ministro degli esteri europeo ad incontrare il nuovo segretario di Stato americano, dopo il cambio della guardia al Dipartimento di Stato. Ma già negli Usa si trova il ministro dell'economia tedesco Lambsdorff. Lo stesso cancelliere Schmidt trascorrerà con Shultz un week end a San Francisco.

Negli Usa si recheranno a breve scadenza anche il presidente della commissione Cee Thorn, il ministro degli esteri francese Cheysson, il primo ministro danese (e presidente in carica del consiglio Cee) Olesen. Anche il ministro delle relazioni esterne francese, Claude Cheysson, si recherà nei prossimi giorni a Washington per un primo incontro con il nuovo segretario di Stato, George Shultz.

Proprio Colombo aveva presentito le attuali difficoltà quando in febbraio aveva proposto in una conferenza alla Georgetown University una sorta di nuova alleanza Europa-Usa, basata su meccanismi più efficienti di consultazione.

I MINISTRI SAUDITA E SIRIANO A WASHINGTON

A Beirut si attende la parola di Reagan

Con gli emissari arabi la Casa Bianca dovrà decidere il futuro dell'Olp - Colloqui «fruttuosi» con Shultz

WASHINGTON — Si decide nella capitale degli Stati Uniti la sorte dei palestinesi dell'Olp, asserragliati nella parte occidentale di Beirut sotto la morsa dell'esercito israeliano e la non ancora sopita minaccia di un «attacco finale». Alle 17.15 i ministri degli esteri saudita Saud Al Faisal, e siriano Abdul Halim Khaddam sono stati ricevuti alla Casa Bianca dal Presidente Reagan in persona. In discussione il futuro dell'Olp, l'autonomia palestinese, i rapporti Siria-Stati Uniti. Ma soprattutto un problema: la ricerca di un territorio dove i palestinesi intrappolati nella capitale del Libano possano trovare asilo.

Khaddam e Faisal hanno già incontrato, lunedì a Washington, il neo segretario di stato americano George Shultz, meglio disposto nei confronti del mondo arabo del suo predecessore, il dimissionario Alexander Haig. Due lunghe ore di colloqui che il ministro degli esteri saudita Faisal, negli Stati Uniti anche in veste di emissario della Lega Araba, ha definito «costruttivi, fruttuosi e soddisfacenti».

Molto meno loquace, dopo l'incontro con Shultz, il ministro degli esteri siriano Khaddam. Del resto la sua, a Washington, è una situazione molto più delicata rispetto al collega saudita, amico di lunga data degli Stati Uniti.

Si dice negli ambienti diplomatici che Khaddam sia latore a Washington di un'offerta di riavvicinamento del Presidente siriano Assad, dopo i «dissapori» emersi nelle ultime settimane tra Damasco e Mosca. Sul piatto della trattativa proprio la futura sistemazione dei cinque-seimila palestinesi intrappolati a Beirut, che la Casa Bianca vedrebbe volentieri sistemati in Siria. In cambio di prospettive favorevoli, Damasco potrebbe essere indotta a rivedere il netto rifiuto opposto finora.

L'alternativa alla Siria - lo ha dichiarato il ministro saudita Faisal, che è l'interlocutore arabo degli Usa - potrebbe essere la proposta dell'Algeria e dell'Irak di ospitare i combattenti dell'Olp. Una proposta che è stata accettata da questi ultimi.

Intanto in Libano sostanzialmente regge il «cessate il fuoco» difficoltosamente imposto nove giorni fa dalla mediazione Usa. Si registrano lievi scontri a fuoco nei pressi del lago di Quaradun, all'estremità meridionale della valle della Bekaa, e presso uno dei tre posti di blocco imposti da Israele intorno alla zona assediata di Beirut, ma senza gravi conseguenze. In realtà gli eserciti palestinese ed israeliano si stanno rinforzando.

Tel Aviv pare non voglia far credere ai palestinesi di aver rinunciato all'opzione militare, e fa circolare voci (poi smentite da non meglio precisati «ambienti politici») di un «attacco finale» alla fine di questa settimana nel caso non si riuscisse a trovare una soluzione diplomatica alla crisi libanese. Intanto chiama alle armi sul fronte del Libano i primi contingenti di «soldatesse».

Il primo ministro Begin - riferiva ieri radio Gerusalemme - ha intanto invitato il segretario di Stato americano Shultz a recarsi in Medio Oriente di persona per sbloccare il negoziato sullo sgombero dei palestinesi dal Libano. Ma il «no» del dipartimento di Stato americano è giunto puntuale: Washington non intende «bruciare» il suo attuale inviato Philip Habib.

Scade nel frattempo il 27 luglio il mandato della «forza di dissuasione araba» in Libano, composta da 30 mila soldati siriani, e il governo libanese sembra intenzionato a non rinnovarlo.

La Casa Bianca sospende l'invio di «cluster bombs»

WASHINGTON — Il presidente Reagan ha deciso di sospendere sino a nuovo ordine la fornitura a Israele di 4000 proiettili di artiglieria del tipo «a frammentazione»: lo ha annunciato la Casa Bianca precisando che la decisione resterà in vigore fino a quando il Pentagono e il dipartimento di Stato non avranno fatto pervenire al Presidente i risultati della loro inchiesta in merito ad una eventuale violazione nel Libano, da parte delle truppe di un accordo sull'impiego di armi americane (fornite solo per uso difensivo).

La fornitura dei proiettili da artiglieria «a frammentazione» («cluster bombs») avrebbe dovuto avvenire ieri. Fonti della Casa Bianca hanno precisato che tale decisione non riguarda l'invio ad Israele di altro equipaggiamento militare.

Il portavoce della Casa Bianca ha precisato che la decisione è stata presa in seguito alla risposta israeliana alla richiesta di chiarimenti del governo americano.

Negli ambienti politici di Gerusalemme non sono stati diffusi commenti sulla decisione. Tuttavia, secondo la radio israeliana, alcune fonti hanno tenuto a puntualizzare il fatto che il provvedimento annunciato dagli Stati Uniti parla di ritardare, ma non di abolire, la fornitura delle bombe a frammentazione.

I palestinesi disperati tornano ai loro campi

Ma gli insediamenti fissi non sono visti di buon occhio da libanesi e israeliani

RACHIDEYEH — *Il campo palestinese di Rachideyeh era una delle roccaforti della guerriglia e venne occupato dalle truppe israeliane soltanto dopo tre giorni di accaniti combattimenti. Oggi, lentamente, pochi alla volta, i profughi (scacciati dall'infuriare della battaglia) cominciano a tornare tra i resti delle loro povere abitazioni distrutte, spinti da una disperazione che li rende dimentichi dell'intenzione del governo di Gerusalemme di non consentire il loro reinsediamento in questi luoghi.*

«È chiaro che per ora dobbiamo sistemarci qui — afferma Khalil Ali, il responsabile designato dall'agenzia di assistenza delle Nazioni Unite Unrwa per riorganizzare i servizi indispensabili —. Altrimenti dove potremmo andare, in mezzo al mare?»

Chi ritorna, e sono già quasi quattromila rispetto ai precedenti quindicimila abitanti, è indaffarato a ripristinare ricoveri provvisori dove poter dormire, cucinare, dove cioè sopravvivere.

Sinora l'esercito israeliano non ha fatto nulla per interrompere questa ininterrotta corrente di persone che ogni giorno rientra tra le macerie del vecchio campo senza conoscere quale sarà il proprio destino. E la domanda più diffusa tra questa gente è proprio quella se israeliani e libanesi consentiranno loro di restare.

«I libanesi non li vogliono — sostiene un ufficiale di Gerusalemme — e io non posso biasimarli, hanno sofferto molto in questi ultimi anni per colpa della guerriglia. Nemmeno il nostro governo poi vuole che si ricostituiscano accampamenti fissi, poiché proprio tali luoghi sono le basi di reclutamento e di organizzazione del terrorismo».

«In ogni caso — replica un altro militare — queste persone hanno diritto di vivere, anche se nessuno li vuole. Una soluzione potrebbe essere quella di suddividerli in piccoli gruppi insediati qua e là nel Libano meridionale, consentendo, in tal modo, il loro progressivo riassorbimento tra la popolazione locale».

David Ottaway
del «Washington Post»

ULTIMA ORA

Auto-bomba tra i palestinesi: morti e feriti

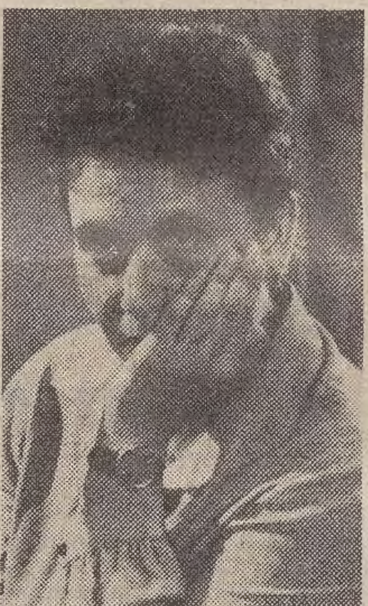
BEIRUT — Fonti dei servizi di sicurezza hanno reso noto che un'auto imbottita di esplosivo è saltata in aria all'interno di un campo profughi, provocando almeno 20 vittime fra morti e feriti.

L'esplosione è avvenuta a Bedawi, località situata a Nord del porto libanese di Tripoli. L'esplosione avrebbe causato gravi danni anche a diversi edifici.

AGNESE E GIOVANNI SENTITI AL PROCESSO

«Inutili le polemiche» dicono i figli di Moro

Ma nell'interrogatorio devono ammettere gli stessi casi «strani» denunciati dalla vedova dello statista



Agnese Moro in aula

ROMA — «Nel clima di quei giorni non deve stupire il ricorso ad una seduta spiritica che fornì una indicazione poi rivelatasi abbastanza attendibile come il nome "Gradoli". Ma c'è di più: basti pensare che il ministero dell'interno ci mandò numerose richieste perché consegnassimo vestiti sporchi di nostro padre a veggenti e sensitivi che assicuravano di poter individuare il luogo in cui era tenuto prigioniero».

Di questi insoliti metodi d'indagine seguiti dagli investigatori durante i 55 giorni di prigionia dello statista hanno parlato ieri Giovanni ed Agnese Moro, i due figli più giovani del presidente della Democrazia cristiana che, dopo la signora Eleonora, hanno testimoniato davanti alla Corte d'assise.

A differenza della madre, i due figli dello statista hanno tenuto a precisare di «voler evitare polemiche di carattere politico, ormai inutili», concedendo ampia fiducia alla giustizia per «fare piena luce su questa tragica vicenda».

«Punizione dei colpevoli — chiedono i fratelli Moro — non per desiderio di vendetta, ma perché, anche nel nome di Aldo Moro, sia finalmente eliminata nel nostro paese la piaga del terrorismo». Le loro buone intenzioni comunque sono state in parte frustrate dalle risposte date a certe domande particolarmente «provocatorie» dei difensori di parte civile.

Così Agnese — trent'anni, laureata in psicologia, la prima chiamata a deporre — ha dovuto ammettere che il genitore rimase molto scosso e preoccupato per le «forti pressioni» ricevute perché abbandonasse il suo progetto politico di dar vita ad una maggioranza politica in cui fosse presente per la prima volta anche il Partito comunista.

«Venni a sapere, in seguito — ha aggiunto la giovane donna — che discorsi del genere erano stati fatti a mio padre nell'estate del 1975 quando si recò negli Stati Uniti e partecipò ad un ricevimento presso l'ambasciata italiana». Né la teste ha potuto evitare di riferire che fu proprio l'on. Cossiga, all'epoca ministro dell'interno, ad intervenire energicamente presso il governo svizzero perché convincesse l'avvocato Payot a non interessarsi della richiesta di stabilire un contatto con i rapitori propostagli dalla famiglia.

E fu sempre Cossiga, come ha confermato successivamente Giovanni Moro, a dirsi certo che, nonostante le insistenze della signora Moro, non esisteva una via Gradoli nell'elenco delle «pagine gialle» del comune di Roma.

Poi la teste ha aggiunto un nuovo tassello al mosaico dei «misteri» del caso Moro. Ha detto che lesse sul giornale satirico «Il Male», in edicola già prima della strage di via Fani, una previsione sconvolgente. Nella rubrica «Lettura di una mano» c'era scritto: «Statista pugliese del partito di maggioranza verrà rapito e farà una brutta fine». Secondo Agnese Moro «qualcuno evidentemente sapeva con precisione ciò che stava per accadere».

Giovanni Moro, come la sorella, ha confermato ai giudici che i percorsi che seguivano le auto della scorta del padre variavano ogni giorno e venivano generalmente decisi solo pochi minuti prima della partenza dalla casa di via Trionfale.

Sarebbe perciò del tutto casuale il passaggio quella mattina al maledetto incrocio di via Fani con via Stresa, dove erano appostati i terroristi. Giovanni, animatore del «Movimento del Febbraio 1974» con il quale ha patrocinato la raccolta di firme per un appello di intellettuali per la salvezza del padre durante il sequestro, ha ricordato le preoccupazioni del genitore.

Dopo l'omicidio del giudice Palma, avvenuto solo un mese prima del rapimento, Aldo Moro, conversando con il figlio, si disse convinto che «esistevano forze convergenti intenzionate ad impedire che in Italia si realizzasse quel disegno politico che in quei giorni stava maturando».

Sergio Geraldini

BOMBE CONTRO SOLDATI A CAVALLO E UNA BANDA MILITARE

L'Ira si rifà viva a Londra Otto morti in due attentati

LONDRA — L'Ira ha fatto esplodere due bombe ieri a Londra nei pressi dei due più grandi parchi della città uccidendo otto persone, tutti militari, e ferendone oltre cinquanta. Nella confusione seguita alle due esplosioni, le prime notizie avevano parlato di nove morti.

Il primo attentato è avvenuto nel quartiere di Knightsbridge alle 10.30 del mattino (ora di Londra) quando un drappello a cavallo della «Household cavalry» è transitato davanti a una vettura celeste imbottita di esplosivo e di chiodi lunghi 20 centimetri: l'esplosione, provocata da un comando a distanza ha provocato la morte di due delle guardie, e il ferimento di altre ventitre persone seminando il panico nell'area situata a pochi passi da Hyde Park.

Il secondo attentato è avvenuto alle 12.55 a Regent Park e ha provocato sei morti. Una bomba posta sotto il chiosco usato dalle bande musicali militari per concerti pubblici gratuiti è esplosa durante l'intervallo di riposo della banda dei «Royal greenjackets». Il chiosco è esploso in una palla di fuoco: sei dei 30 militari sono rimasti uccisi, altri dieci sono rimasti feriti, mentre anche alcuni spettatori sono rimasti colpiti dall'esplosione (non molti perché la banda aveva già terminato il primo dei suoi due concerti).

«I due attentati, che avevano bersagli militari sono stati effettuati in luoghi molto frequentati da turisti — ha dichiarato William Hucklesby, capo della squadra antiterrorismo di Scotland Yard — è evidente l'intenzione dell'Ira di gettare Londra nel panico».

I danni maggiori sono stati provocati dall'attentato di Regent Park: i militari che si trovavano più vicini al chiosco non hanno avuto scampo. La gamba di una delle vittime è stata trovata a 150 metri di distanza dal luogo dell'attentato.

«C'è stata un'esplosione terrificante, improvvisa e di colpo quasi tutti i membri della banda sono finiti distesi al suolo — ha affermato un testimone oculare — abbiamo cercato di prestare soccorso: alcuni dei feriti erano in condizioni tremende, non credo possano sopravvivere a lungo».

Attorno al chiosco la prima fila di sedie a sdraio era posta ieri ad almeno dieci metri di distanza e questo ha permesso di attenuare parzialmente le conseguenze dell'esplosione. Durante i concerti il grosso del pubblico è composto da bambini e da pensionati.

L'esplosione di Knightsbridge, giunta anche questa senza alcun preavviso da parte dell'Ira è stata resa più grave dalla presenza di lunghi chiodi da venti centimetri nella vettura usata per l'attentato. Il drappello della «Household cavalry», appena uscito dalla propria caserma, è stato investito in pieno dalla pioggia di chiodi.

Londra — La scena di devastazione dopo l'esplosione di un'auto vicino a Hyde Park (Telefoto Ap)

L'ESERCITO ISLAMICO RESISTE ALLA CONTROFFENSIVA DI BAGDAD

Conflitto Iran-Iraq: Teheran mantiene le posizioni occupate

TEHERAN — Furiosi combattimenti tra iraniani e iracheni si susseguono nel deserto a Nord-Est di Bassora. Secondo Teheran le forze iraniane, pur sottoposte ad incessanti attacchi da parte dei blindati di Bagdad, mantengono il controllo delle posizioni occupate in territorio iracheno dopo l'avanzata di una settimana fa.

Le proporzioni del massacro che si sta consumando tra la sabbia e le rocce della sponda orientale dello Shatt-El Arab possono solo essere intuite, attraverso gli scarni bollettini diffusi dai comandi militari.

Fonti dello stato maggiore di Teheran riferiscono che ieri mattina gli iracheni hanno lanciato un'offensiva impiegando la sesta e l'ottava brigata corazzata. Dopo un fuoco di sbarramento da parte dei grossi calibri, i blindati e la fanteria di Bagdad hanno attaccato le postazioni iraniane in due ondate successive.

Secondo Teheran entrambe le offensive sono state respinte e gli iracheni hanno dovuto ritirarsi lasciando sul terreno duecento uomini e 25 mezzi corazzati.

«Quello che i dirigenti iraniani hanno detto sarà fatto: l'esercito islamico prenderà Bassora, poi Bagdad, poi Gerusalemme». Lo ha detto l'ambasciatore della repubblica islamica dell'Iran Gomal Ali Heidari in una conferenza stampa nella quale ha ribadito che, perchè la guerra irano-irachena cessi occorre: che Saddam Hussein lasci il potere, che le truppe irachene si ritirino ovunque, che l'Iraq risarcisca all'Iran i danni di guerra e che i 100 mila rifugiati iracheni oggi in territorio iraniano ritornino nel loro paese.

L'ambasciatore ha detto che da parte irachena i morti sono stati finora 60 mila, ed i prigionieri 45 mila.

L'Iraq da parte sua ha annunciato che, in una settimana di combattimenti, due divisioni iraniane sono state annientate. A quanto ha riferito il ministro iracheno dell'informazione Latif Nassif Jassem, «la 77.ma divisione di fanteria e la 92.ma divisione corazzata» delle forze iraniane sono state distrutte.

Egli ha aggiunto che «la 92.ma divisione ha perduto 182 carri armati, mezzi blindati e mezzi per il trasporto truppe».

Il ministro iracheno ha aggiunto che l'aviazione irachena sta attaccando obiettivi economici all'interno dell'Iran come rappresaglia per i bombardamenti iraniani contro città irachene».

Visita di Czyrek in Vaticano Atteso discorso di Jaruzelski

La Santa Sede ha mantenuto ieri il massimo riserbo sul colloquio di oltre un'ora, avvenuto a Castelgandolfo, tra Papa Wojtyla e il ministro degli esteri polacco Jozef Czyrek. Sarebbe stata concordata — secondo informazioni circolate a Roma e a Varsavia — la data del viaggio papale in patria. Si parla della prossima primavera e dovrebbe essere il primate mons. Glemp a darne nei prossimi giorni l'annuncio.

Da parte sua, Czyrek, che in precedenza aveva incontrato per due volte il cardinale segretario di Stato Casaroli, nonchè il collega italiano Emilio Colombo, avrebbe preannunciato al Pontefice i passi che il regime polacco intenderebbe compiere per l'attenuazione delle misure repressive.

A tale proposito, un clima di attesa regna in Polonia per il discorso che il generale Jaruzelski pronuncerà oggi in Parlamento, alla vigilia della festa nazionale. Egli preciserà il suo programma per i prossimi mesi, che potrebbe anche contenere una parziale amnistia per gli internati di «Solidarnosc».

Dopo le recenti epurazioni, che hanno avuto come principale bersaglio il «duro» Olszowski, si notano i sintomi di un rilancio del partito. Jaruzelski, e con lui tutta la linea definita «centrista», compresa tra gli «innovatori» e gli «ortodossi», avrebbero le mani più libere per avviare un compromesso accettabile alla Chiesa e ai sindacalisti in clandestinità.

Articoli a pagina 15

UNA NOTA ANONIMA DELL'«OSSERVATORE ROMANO»

Caso Calvi, Ambrosiano e Ior Il Vaticano lamenta «illazioni»

Nel carcere di Milano Silvano Vittor interrogato dai magistrati

CITTÀ DEL VATICANO — Una dura «protesta» sulla vicenda «intricata e complessa» del caso Calvi, Banco Ambrosiano e Ior, è stata rivolta alla stampa dall'«Osservatore Romano» che, in una nota non firmata, avanza l'ipotesi di una strumentalizzazione contro la Santa Sede e il Papa.

«Il fatto che alla vicenda Calvi siano legati il nome e i comportamenti di un ente finanziario qual è l'Istituto per le opere di religione, con sede in Vaticano - è detto nella nota - ha portato a dire e scrivere cose che, nella sostanza e nella forma, offendono la deontologia più elementare dell'informazione, dando per provato o per scontato un certo tipo di rapporti che dagli interessati è negato, e non senza argomenti giuridici meritevoli almeno di essere valutati con serietà e competenza.

L'insistenza - continua la nota - diciamo pure l'accanimento con cui ciò avviene, con affermazioni gravissime, qualche rara volta corrette soltanto da un ipocrita «se così fosse» con insinuazioni che sarebbe assai poco definire malevole, senza rifuggire dal pettegolezzo provinciale che mira a colpire e contrapporre persone e istituzioni, fa troppo agevolmente pensare ad una volontà di strumentalizzazione, diretta ad aggredire, al di là degli individui e di un istituto dotato di propria autonomia e di proprie responsabilità, la sede apostolica, senza risparmiare, con gratuite immaginazioni, la stessa persona del Papa».

«L'atteggiamento della Santa Sede - prosegue «L'Osservatore Romano» - non può lasciare dubbi circa la sua volontà di fare tutta la luce possibile su coinvolgimenti e asserite responsabilità.

«Chiedere alla stampa di volersi adeguare alla serietà e al senso di responsabilità che la Santa Sede dimostra in questi giorni non dovrebbe apparire eccessivo. Riconoscere e rispettare il diritto di difesa, per tutti, è un principio di civiltà; esprimere in anticipo inappellabili sentenze di condanna è ingiusto e ingeneroso, specialmente se fatto attraverso i «media», i quali - conclude il giornale vaticano - dovrebbero avere come loro titolo d'onore quello di servire la giustizia e la verità».

Intanto a Milano i magistrati che indagano sulle cinque istruttorie aperte sulla vicenda Calvi-Banco Ambrosiano hanno interrogato ieri nel carcere di San Vittore Silvano Vittor, il triestino accusato insieme ad Emilio Pellicani (sentito lunedì scorso) e a Flavio Carboni (latitante) dei risvolti relativi alla fuga dall'Italia di Roberto Calvi, conclusasi con la morte del banchiere a Londra. L'atto istruttorio, condotto dai sostituti procuratori della Repubblica Pierluigi Dell'Osso, Alfonso Marra e Luigi Fenizia, è avvenuto alla presenza del difensore avv. Augusto Addamiano ed è durato quasi quattro ore.

P2: domani interrogatorio di Ceruti

ROMA — *Operazioni bancarie in Svizzera per molti miliardi tra Licio Gelli e l'uomo d'affari fiorentino Marco Ceriti: è questo il fatto nuovo, emerso dall'udienza di ieri che si è svolta in seduta segreta, della commissione d'inchiesta sulla P2. Marco Ceruti (che è stato convocato in veste di testimone per domani a San Macuto) è il gestore del ristorante «Doney» di Firenze ed è titolare di una ditta di import-export: per il democristiano Speranza potrebbe addirittura essere stato il vero «polmone finanziario» della P2 e, più in generale, della massoneria.*

Secondo quanto ha dichiarato ai giornalisti il missino Pisanò i rapporti tra Gelli e Ceruti sono rimbalzati a palazzo San Macuto perché nel 1981, tra le carte sequestrate nella villa D'Arezzo, fu trovata la ricevuta di un versamento di 800 mila dollari effettuato da Gelli a un personaggio misterioso su una banca svizzera; a margine del documento, l'annotazione: Ceruti-Zilletti (l'ex presidente del Csm). Quest'ultimo risultò estraneo alla vicenda, come accertò la magistratura di Brescia che, nell'ambito delle indagini sulla vicenda del passaporto di Calvi, aveva disposto una rogatoria in Svizzera, per appurare se Gelli, Ceruti e Zilletti fossero titolari di conti correnti presso la Ubs di Ginevra. Il risultato fu negativo per Zilletti, e positivo per gli altri due. Gelli e Ceruti risultarono intestatari di due conti correnti a testa.

Un punto sui rapporti tra Gelli, P2 e massoneria è stato fatto con una relazione del senatore Bernardo D'Arezzo (Dc).

Dice D'Arezzo: «E' in atto un massiccio tentativo di scaricare tutta l'attività criminosa sulla P2 e Gelli. Dalla lettura di tanta documentazione emerge proprio il contrario, e cioè che Gelli e la massoneria sono la stessa cosa».

D'Arezzo accenna anche alla vicenda dei conti in Svizzera di Ceruti e Gelli, e si chiede «se esista un collegamento tra questi conti e il conto Primavera». Secondo il senatore dc «c'è la necessità di far luce sulla contabilità del Grande Oriente, per quanto riguarda i versamenti fatti da Gelli tra il 1976 e il 1981. A suo avviso «i gran maestri Battelli, Gamberini e Salvini debbono ritornare a dire di più». «Nell'ombra s'intravvedono le sinistre luci di centinaia di libretti al portatore — aggiunge — e di centinaia di assegni circolari, dei quali si conosce solo in minima parte la destinazione».

Il comunista Bellocchio ha proposto di dedicare un'intera seduta della prossima settimana alla discussione del caso Calvi. L'indipendente di sinistra Rizzo si è pronunciato per l'audizione dei finanzieri Bagnasco e Rosone, di Francesco Pazienza e delle segretarie di Gelli. Pisanò ha chiesto che sia convocato l'ex capo dell'ufficio affari Federico D'Amato.

LE POCHE PIOGGE NON MIGLIORANO LA SITUAZIONE MENTRE CONTINUA LA LOTTA CONTRO GLI INCENDI

Il Po agonizza Ancora siccità

Drammatica la situazione in Sicilia

PIACENZA — Non sono migliorate le condizioni del fiume Po nonostante la pioggia caduta per due ore questa notte. Un fiume così stretto e così basso non si era mai visto a memoria d'uomo. Il minimo livello in questi giorni è stato registrato venerdì pomeriggio.

In Emilia gli acquazzoni caduti hanno attenuato il gran caldo, però hanno contribuito scarsamente a risolvere i problemi della siccità. I corsi dei campi sono di nuovo in attività. Tuttavia la quantità d'acqua caduta è ancora insufficiente per un ritorno alla normalità.

Temporali intanto si sono abbattuti la scorsa notte su alcune zone interne della Sicilia senza minimamente alleviare né il problema dell'acqua, che di giorno in giorno diventa sempre più grave, né il caldo che continua ad imperversare in tutta l'isola. Anzi, hanno finito col provocare danni soprattutto nel Ragusano.

Nell'Ennese un fulmine ha ucciso due vitelli. Il vento ha favorito il propagarsi di incendi che hanno devastato oliveti e mandorleti.

L'assemblea siciliana ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale, considerati i danni provocati dalla prolungata siccità, chiede la dichiarazione di calamità per l'intero territorio dell'isola.

Battaglia senza tregua contro l'estate di fuoco

Più numerosi e funzionali gli aerei impiegati nelle operazioni

ROMA — *La guerra contro il fuoco, che ogni anno distrugge migliaia di ettari di bosco, pinete, coltivazioni, con danni di miliardi per il patrimonio forestale ed agricolo, è ancora in pieno svolgimento. La fine di luglio e il mese di agosto sono da sempre in Italia il momento a più «alto rischio». Quest'anno, poi, le particolari condizioni meteorologiche, alte temperature, siccità, forti venti, hanno fatto avanzare di molto la soglia del periodo nero per il nostro verde ed è già chiaro che, almeno come numero di incendi, l'82 stabilirà un nuovo primato. Un bilancio, se non dei danni, almeno della capacità operativa della nuova organizzazione nazionale antincendi, è già fattibile: ed è positivo.*

I mezzi aerei a disposizione sono più che quadruplicati: contro un solo aereo C130 l'anno scorso (che oltretutto andò in avaria mentre infuriava il più grave degli incendi della stagione, quello del monte Argentario), quest'anno ce ne sono tre; un elicottero CH47 (messo in prova alla fine dell'estate) l'anno scorso, quattro quest'anno; due aerei G222 l'anno scorso (sempre in prova e alla fine dell'estate), cinque quest'anno (uno è però precipitato con il suo equipaggio durante un'operazione antincendi); aumentato anche l'organico dei piccoli elicotteri (usati per la ricognizione ma anche per i lanci di acqua e ritardante anche se sono in grado di trasportare secchi con la capacità di 600-1000 litri contro i cinque mila dei CH47 e i 12 mila dei C130).

Infine, fiore all'occhiello del corpo forestale, sono stati acquistati e sono già operativi due Canadair, i grossi aerei capaci, come gli elicotteri, di rifornirsi direttamente dal mare o dai laghi senza dover rientrare alla base dopo ogni lancio. Moltiplicate, rispetto all'anno scorso, anche le basi di partenza e assistenza di aerei ed elicotteri: l'anno scorso c'era solo quella di Pisa, quest'anno sono 28, sparse su tutto il territorio nazionale.

La colpa di quest'estate di fuoco è senz'altro del clima, ma, non si stancano di ripetere gli esperti i fuochi non si accendono quasi mai da soli. Degli incendi che lo scorso anno hanno distrutto 170 mila ettari, il 27 per cento sono da attribuirsi a «cause dubbie», ma del restante 73 per cento, solo l'uno per cento è attribuibile a «cause naturali o accidentali», il 45 per cento è doloso, il 25 per cento è colposo.

E anche ieri non sono mancati gli interventi per spegnere gli incendi. A Torre del Greco il fuoco in un bosco di conifere che era stato parzialmente domato ha avuto una nuova ripresa. Per questo è stata chiesta l'opera del «C130». L'aereo è partito dalla base di Pisa, ma, mentre stava arrivando, da terra hanno segnalato al pilota che l'incendio era sotto controllo.

Il secondo intervento è avvenuto verso le 8.30 a Casarza Ligure, dove il fuoco stava distruggendo una fustaia di conifere. Un elicottero «CH47» ha compiuto numerosi lanci spegnendo in breve le fiamme che avevano un fronte di 700 metri.

Sempre in mattinata un «C130» è volato da Pisa a Castelbianco (Savona): anche qui le fiamme stavano divorando una fustaia di conifere ad alto fusto. Il fuoco, di grandi proporzioni, era su due fronti: uno di un chilometro, l'altro di un chilometro e mezzo.

L'aereo ha fatto due lanci con successo.

A PROPOSITO DI POLONIA E DEMOCRAZIA

Accuse e repliche tra Mosca e la Cgil

ROMA — Il quotidiano ufficiale dei sindacati sovietici «Trud» ha lanciato un aspro attacco alla Cgil, i cui dirigenti sono stati accusati di sostenere tesi «trite e cervellotiche», di «falsificare la reltà» e di rendere di fatto «un grosso servizio alla propaganda borghese».

«I dirigenti della Confederazione generale del lavoro italiana — scrive tra l'altro "Trud" — lanciano grossolani attacchi all'Urss e alla Polonia e ci accusano senza fondamento per una presunta mancanza di democrazia. Ma secondo i compagni italiani, la democrazia non va oltre le trite tesi del pluralismo politico e dell'autonomia sindacale, e cercare di imporre ai paesi del socialismo reale un modello di sindacato basato su tali concetti cervellotici significa fare un passo indietro.

Immediata la replica della Cgil. «L'attacco che viene scagliato dal quotidiano dei sindacati sovietici "Trud" contro la Cgil è, per usare un eufemismo, gratuito e incomprensibile». Lo ha affermato il responsabile del settore internazionale della Cgil, Michele Magno.

«Abbiamo, infatti, già avuto occasioni di dire ai compagni sovietici nell'ultimo congresso del consiglio centrale del sindacato dell'Urss — ha aggiunto Magno — che non ci convince una concezione del ruolo del sindacato come piatto esecutore delle direttive politiche del partito e dello stato e ciò non soltanto per motivi di ordine generale o ideologico, ma anche e soprattutto — ha concluso Magno — perché abbiamo potuto constatare che in Unione Sovietica è aperta una discussione importante sulle forme di democrazia socialista e sul modo con cui coinvolgere la classe operaia nella gestione, in taluni settori fallimentari, dei piani quinquennali».

DENUNCIA DI ZAMBERLETTI A UN CONVEGNO SUI «RISCHI AMBIENTALI»

Calamità: ancora ferma la legge sul coordinamento militari-civili

ROMA — L'Italia è uno dei paesi europei «a più alto rischio» sia dal punto di vista sismico che da quello idrogeologico e degli incendi. Eppure, fino a due anni fa, eravamo il paese meno attrezzato dal punto di vista della protezione e della difesa civile. Il ministro della protezione civile Zamberletti (il suo ministero è nato proprio dalle macerie del terremoto in Irpinia) ha spiegato dettagliatamente, in un convegno organizzato dall'Istituto studi e ricerche della Difesa, che cosa è stato fatto in questi due anni e quali sono le cose ancora da fare.

Il problema prioritario - ha spiegato Zamberletti - era quello di garantire un coordinamento efficiente tra le varie componenti delle forze armate e tra militari e civili (esperti, volontari, ecc). Questo è anche il cardine del disegno di legge, firmato da Zamberletti e dal presidente del Consiglio Spadolini, che è però ancora fermo alla Camera.

Questo coordinamento - la creazione dello stato maggiore, la costituzione delle sale operative - finora scattava a «guerra iniziata», il che significa ovviamente ritardi.

Molto è già stato fatto in questo senso: è già in funzione il centro aereo unificato per il servizio antincendi; è già stato organizzato il «Comitato grandi rischi» che raccoglie e collega permanentemente al la protezione civile scienziati dei vari rami sia per l'intervento in seguito a calamità, sia per lo studio dei rischi e quindi la prevenzione.

Si sta cominciando anche a lavorare a livello locale - ha detto Zamberletti - sia per creare comandi interforze, sia con esercitazioni pratiche che allenino a collaborare forze armate, uomini della protezione civile e strutture di volontariato locale.

Questo dell'organizzazione del volontariato - ha detto il ministro e hanno sostenuto esponenti di gruppi di volontari - è il terreno su cui c'è ancora più da lavorare, anche se tutti concordano nel riconoscere che deve essere uno dei cardini della nuova organizzazione della protezione civile.

Molte sono ancora le cose da fare: a parte l'organizzazione del volontariato, la creazione di «mappe di rischio» dettagliate per tutto il territorio nazionale e poi l'intervento per modificare su questa base, ad esempio, edifici secondo norme antisismiche o per creare sbarramenti al fuoco tra boschi e insediamenti industriali. «Ma alle vecchie carenze sembra che al ministero della protezione civile siano intenzionati a rispondere, oltre che con grosso impegno, anche con tanta fantasia».

Una delle ultime iniziative allo studio è l'allestimento di una nave soccorritrice capace di sbarcare, anche lontano dai porti, colonne di soccorritori con i loro mezzi e con il loro supporto logistico. A bordo dovrebbe esserci anche un ospedale e un impianto di desalinazione dell'acqua marina: potrebbe essere un grosso aiuto per le regioni del Sud e per le isole, non solo in caso di gravi sciagure, ma anche per una siccità come quella di quest'anno.

«Espropri d'oro» nel Belice: tutti assolti

PALERMO — Gli amministratori della Cassa per il Mezzogiorno in carica nel '76 e i dirigenti del Consorzio di bonifica per l'alto e medio Belice sono stati tutti assolti con formula liberatoria dall'accusa di peculato e truffa per gli «espropri d'oro» dei terreni sui quali costruire nel Belice la diga Garcia.

RICOSTRUIAMO LA STORIA E LA GEOGRAFIA DELL'EVERSIONE BRIGATISTA E NAPPISTA

È iniziata nelle carceri del Napoletano l'alleanza fra il terrorismo e la camorra

ROMA — *L'uccisione del capo della squadra mobile di Napoli Antonio Ammaturo e del suo autista da parte delle Brigate rosse è solo una «mano tesa» ai settori della camorra (necessaria a rompere l'isolamento in cui il terrorismo si trova dall'inizio dell'anno), oppure un «patto di ferro» tra eversione e malavita è già all'opera?*

Il volantino fatto trovare l'altro ieri a Napoli dalle Br non scioglie l'interrogativo, né chiarisce se da parte dei terroristi si tratti soltanto della scelta di un nuovo terreno demagogico verso i settori delinquenziali della città, visto il fallimento delle «strizzatine d'occhio» lanciate ai «settori marginali»: ai terremotati durante il «caso Cirillo», ai «senza lavoro» con l'uccisione dell'assessore regionale (al lavoro appunto) Delcogliano.

Per ora resta il sospetto fondato che Br e camorra organizzata di stampo cutoliano, per uscire dalle rispettive difficoltà, abbiano scelto la strada di un fronte comune che si ignora però quali prospettive possa avere. La storia comunque non è nuova.

Il rapporto dei Nap, i nuclei armati proletari, con personaggi del mondo della malavita nacque nelle carceri. Fu infatti a contatto con i «dannati della terra», i piccoli delinquenti in prigione, che i Nap si formarono, anche se i loro maggiori esponenti provengono dalla borghesia napoletana. Con il loro linguaggio più semplice rispetto a quello delle Br, il loro «populismo», il loro «agire» più da gruppo che da vera e propria organizzazione terroristica, i Nap riuscirono ad accattivarsi le simpatie della mala.

Furono più simpatie personali che di gruppi della malavita organizzata. Fu così che banditi sardi come Mesina o delinquenti comuni come Sofia, Zicchitella, Panizzari scelsero di muoversi in questo gruppo terroristico. Il loro apporto fu relativo, se non in alcuni casi addirittura negativo per le sorti dei Nap. Zicchitella, a esempio, venne ucciso da Lo Muscio durante un attentato: si disse per errore, ma rimase il sospetto che i Nap volessero in questo modo liberarsi di un personaggio scomodo.

In quel periodo, malavitosi di diverso rango finiscono anche nelle fila delle Br. Sono uomini come Giustino De Vuono, un ex legionario, e Calogero Diana. Ma per le Br si tratta solo di un rapporto strumentale e individuale con gente di cui l'organizzazione aveva bisogno, non di un reclutamento per così dire ideologico.

Anche le Br, in passato, hanno pescato nelle carceri. Emblematico, ad esempio, è rimasto il caso di Sante Notarnicola, un rapinatore della «banda Cavallero» che in cella definì la sua politicizzazione, abbracciando la causa brigatista.

All'esterno delle carceri, nella seconda metà degli anni Settanta, c'è stato anche qualche altro gruppo oltre ai Nap che ha teorizzato l'alleanza politica in la malavita. Breve fu la vita di una formazione terroristica, i «Comontisti», il cui slogan era «Lotta criminale contro il capitale», che portò a termine il sequestro dell'industriale torinese Carello. Tra i «Comontisti» c'era Attimonelli, un terrorista che a tutt'oggi può essere considerato l'«ambasciatore» dell'eversione tra le fila della malavita.

Un altro gruppo che a Milano tentò in tempi recenti di sancire l'«alleanza» con la delinquenza comune fu quello dei «Proletari armati per il comunismo», una piccola formazione di elementi provenienti dall'Autonomia, che nel '78 uccise il gioielliere Torreggiani, reo di aver ucciso in un ristorante un rapinatore.

All'inizio del '77 una fuga in massa dal carcere di Treviso gettò le basi per la crescita nei penitenziari del «lavoro comune» tra terrorismo e malavita.

Fuggirono insieme Prospero Gallinari e Vincenzo Andraus, un luogotenente di Vallanzasca, oltre a un folto manipolo di carcerati. Non fu soltanto una fuga, ma la nascita di una sorta di patto di non-aggressione nei penitenziari che ben presto si trasformò in un rapporto di «mutuo soccorso».

Evelino Loi, una strana figura di terrorista-delinquente, tempo fa raccontò che nelle carceri le spedizioni punitive contro gente della malavita o terroristi avvenivano in comune.

In tempi più recenti, altri sintomi di «scambi sotterranei» fra terroristi e delinquenti non sono mancati: è certo che nel '79 il banditismo sardo ha dato una mano a «Barbagia rossa» e alle Br per la costruzione di una colonna sarda dell'organizzazione. Inoltre, l'ipotesi che per giungere a covo-prigione di Padova, in cui il gen. Dozier era tenuto prigioniero, sia stata utilizzata una «pista della droga» che coinvolgeva anche ambienti della piccola malavita, non è mai stata smentita.

Il resto è storia recentissima: le mediazioni della camorra per la liberazione di Cirillo forse volevano essere un preludio a quanto si sospetta stia avvenendo in questi giorni a Napoli. Resta da capire dove questa alleanza — se di alleanza si tratta — potrà condurre.

Delitto Ammaturo: a Napoli 4 arresti per favoreggiamento

NAPOLI — Quattro arresti sono stati effettuati nel corso delle indagini per l'uccisione del capo della squadra mobile di Napoli, Antonio Ammaturo, e del suo autista, l'agente Pasquale Paola. L'accusa, formulata nei confronti di ciascuno dei quattro arrestati, è di favoreggiamento.

Fra essi, oltre alla proprietaria dei locali del covo dove trovarono il primo rifugio i brigatisti rossi che avevano partecipato all'assassinio del dirigente della squadra mobile, figurano altri tre giovani: quello che avrebbe acquistato in farmacia antibiotici e materiale sanitario occorrente per medicare i brigatisti rimasti feriti nella sparatoria ingaggiata durante la fuga dalla piazza del delitto, e altri due che avrebbero provveduto a depositare in un sacchetto di immondizie, abbandonato in una strada del quartiere San Carlo all'Arena, gli indumenti insanguinati dei terroristi.

MENTRE SI ATTENDE IL VARO DELLA RIFORMA

Galloni polemizza col Pci per la religione a scuola

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Si attende in settimana l'approvazione della riforma della scuola media superiore, mentre continuano le polemiche sull'insegnamento della religione. L'articolo in questione, il n. 3 della legge di riforma, approvato nei giorni scorsi alla Camera, non smette di accendere il dibattito tra i partiti e al loro interno.

Oggi esce su «Il Popolo», quotidiano della Democrazia cristiana, una nota del direttore Giovanni Galloni di critica ai comunisti. «La polemica apertasi all'interno del Pci a proposito del voto dell'art. 3 — scrive Galloni — è di per sè significativa delle difficoltà di orientamento di un partito che, dalle esperienze dei referendum in poi, ha pericolosamente oscillato fra la tentazione di presentarsi come capofila del laicismo anticlericale estremo e quella invece di reinserirsi nella tradizione tipicamente italiana e togliattiana di una forza popolare che i conti in qualche modo con i cattolici li deve pur fare».

L'attacco di Galloni si riferisce ai contrasti avvenuti in questi giorni tra Paolo Bufalini, membro della direzione comunista, e Giovanni Berlinguer, responsabile del settore scuola del Pci. Bufalini, in un articolo su «L'Unità» ha criticato i deputati del suo partito per aver votato in aula contro l'insegnamento della religione nelle scuole.

Un'astensione, dice in sostanza Bufalini, sarebbe stata meglio di una netta opposizione, perchè questo atteggiamento non è coerente con la tradizionale impostazione del partito e poi perchè su temi come questi va cercato un accordo con gli altri partiti.

A Bufalini, sulle stesse pagine del quotidiano comunista, ha replicato Giovanni Berlinguer, sostenendo che l'incoerenza in questo caso non è dei comunisti, ma dei partiti laici che cercano esasperatamente ogni tipo di compromesso, e che la responsabilità del mancato accordo con il Psi, non è dei compagni ma dei signori di via del Corso».

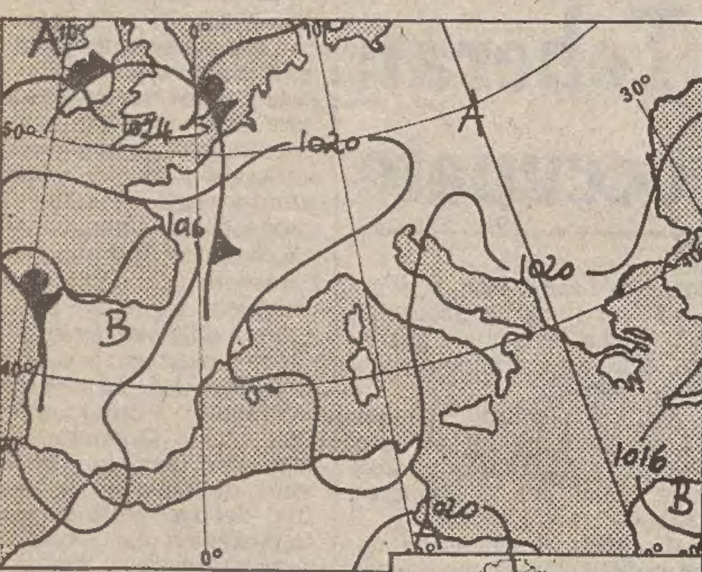
Di fronte all'evidente mancanza di compattezza dei comunisti sul problema in questione, Giovanni Galloni su «Il Popolo» scrive che «con l'atteggiamento polemico e incompresivo di Giovanni Berlinguer, il Pci si confina sulle posizioni dell'estremismo laicista, lontano dalla concezione concordataria che, seppur viziata di strumentalismo, Bufalini cerca di recuperare, sia da una visione aperta, realistica, tollerante, sanamente laica, che oggi è entrata nella mentalità moderna della gente».

In settimana si attende l'approvazione di tutto il resto della riforma della scuola media superiore. Un obiettivo che sta per essere raggiunto in questi giorni, dopo tanti anni di attesa, nell'indifferenza abbastanza generalizzata.

M. Regina Perissinotto

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG
CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981
GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia si è instaurato un campo di alte pressioni. L'aria circolante è ancora instabile ma in maniera più blanda dei giorni scorsi.

Tempo previsto: al Nord da poco nuvoloso a localmente nuvoloso specie sul settore orientale ove si attarderà qualche temporale residuo. Foschie in aumento sulle isole maggiori e sulle regioni tirreniche.

Temperatura: in aumento al Nord, sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche; pressoché stazionaria sulle altre regioni.

Venti: deboli variabili tendenti a provenire da Sud-Est al Nord, sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche.

Mari: leggermente mossi l'Adriatico meridionale e il mar Ligure; quasi calmi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 23, 33; Bolzano 16, 30; Verona 21, 31; Venezia 20, 31; Milano 19, 30; Torino 16, 30; Cuneo 16, 26; Genova 23, 32; Bologna 20, 30; Firenze 18, 34; Pisa 19, 32; Falconara 19, 27; Perugia 19, 28; Pescara 18, 28; L'Aquila n.p.; Roma Urbe 20, 33; Fiumicino 20, 30; Campobasso 16, 26; Bari 19, 27; Napoli 21, 32; Potenza 13, 26; S. Maria di Leuca 22, 28; Reggio Calabria 22, 30; Messina 25, 31; Palermo 28, 30; Catania 20, 32; Alghero 20, 35; Cagliari 21, 30.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 12, 22; Atene s. 21, 32; Beirut s 22, 28; Belgrado s. 20, 32; Berlino s. 18, 28; Bruxelles s. 16, 25; Buenos Aires s. 6, 17; Il Cairo s. 23, 36; Chicago s 24, 27; Copenaghen s. 14, 22; Dublino s. 13, 19; Francoforte n. 17, 26; Ginevra n. 18, 25; L'Avana n. 25, 32; Helsinki s. 15, 25; Gerusalemme s, 21, 31; Lisbona n. 15, 23; Londra s. 13, 23; Los Angeles s. 18, 25; Madrid s. 20, 31; Miami s. 26, 31; Montevideo s. 6, 19; Montreal n. 21, 30; Mosca n.p.; New York n. 27, 36; Oslo s. 12, 27; Parigi n. 16, 28; Pechino n. 23, 31; Rio de Janeiro n. 14, 26; San Francisco n. 12, 16; San Paolo s. 15, 18; Stoccolma s. 22, 26; Sydney n. 6, 12; Tel Aviv s. 20, 31; Vienna n. 20, 26.

NEI PRIMI SETTE MESI DELL'ANNO AVEVA INCASSATO 70 MILIONI

Giovane medico milanese in manette Riempiva di morfina i suoi assistiti

MILANO — Prescrivendo ricette abusive di fiale di morfina, un medico milanese di trent'anni è riuscito, nei soli primi sette mesi di quest'anno, a incassare oltre settanta milioni di lire.

Il dott. Carlo Rando, il cui studio di via Rancati è vistosamente pubblicizzato sulle «pagine gialle» dell'elenco telefonico della Sip, dall'inizio dell'anno aveva compilato ben 694 ricette (ciascuna per 70 fiale di morfina) ai circa ottanta tossicomani che erano suoi «clienti» fissi e che pagavano ogni volta da 100 mila a 150 mila lire. Ovviamente, dato il ritmo frenetico di scrittura delle ricette, il medico non aveva in pratica altri clienti.

I carabinieri del reparto antidroga di Milano sono arrivati a questo autentico concorrente dei «boss» della droga (da solo, in pochi mesi ha messo in circolazione, a spese della collettività, qualcosa come 48.500 fiale, gran parte poi rivendute dai tossicomani per procurare eroina) grazie a una serie di informazioni raccolte negli ambienti dei piccoli spacciatori, i cosiddetti «pusher».

Il Rando, avvertito da qualcuno del pericolo, ha tentato di anticipare i militi, presentandosi egli stesso in caserma, in via Loscova, allo scopo apparente di chiedere informazioni sull'esatta compilazione delle sue ricette, ma in realtà per tentare di capire che aria tirasse nei suoi confronti.

Ma ha sbagliato i suoi calcoli: sono bastati pochi minuti e una telefonata al magistrato perché ai polsi del professionista scattassero le manette. L'accusa: prescrizione abusiva di sostanze stupefacenti, punita in base all'art. 77 della legge 685-1975 allo stesso modo della detenzione e dello spaccio di stupefacenti.

Il giovane medico milanese è così passato dalla moquette del suo elegante studio alle celle di San Vittore.

Campeggio per cassintegrati torinesi

TORINO — Le famiglie dei lavoratori torinesi in cassa integrazione potranno trascorrere le ferie al mare, in un campeggio organizzato dal sindacato.

Si tratta di un campeggio che una decina di lavoratori in «Cig» hanno allestito in un'area che si trova nei pressi della località «Conca Verde», sulla collina ligure, a circa tre chilometri di distanza dal mare.

«AUTO DA FÉ» DI MONTALE

Testimone dell'eclisse

Con il volume «Auto da fé», pubblicato dal Saggiatore nel 1966 e oggi riapparso (pagine 362, lire 15.000), Eugenio Montale aprì la raccolta dei suoi scritti critici. Più di novanta fra note, commenti e «moralità» offrono testimonianza di una rigorosa continuità fra l'una e l'altra stagione del grande poeta ligure, tanto che al bel saggio iniziale sulla responsabilità dello scrittore, uscito nel 1925 sul «Baretti», si possono agevolmente rapportare alcune pagine pubblicate più di vent'anni dopo e ribadenti il dovere dello scrittore di porsi al servizio dell'uomo.

La successione delle pagine montaliane, suddivise in tre parti di misura diversa, segue del resto un ordine piuttosto psicologico che cronologico. C'è un'attenzione pungente alla cronaca, al «consumo» intellettuale, anche se sappiamo che i miti del nostro tempo trovarono sempre in Montale segni riduttivi. C'è il fluttuare fra lo storicismo crociano, nel quale il poeta ligure si era formato (senza proprio aderirvi), e la consuetudine con il pensiero anglosassone. C'è il rigore appunto crociano delle distinzioni, mentre si affaccia più volte il tema della morte dell'arte, alla quale, secondo Hegel, il mondo si verrebbe preparando.

Torniamo a pronunciare parole/chiave dell'universo montaliano, le parole oscure e fin sdegnose di un Montale che respingeva ogni invito a uscire dall'astensione, a «intervenire», e cercava conforto solo nei «barlumi» di una vita integrale. Ritroviamo nelle «Variazioni» un'immagine sottile del giovane Bobi Bazlen e nella «Ruota della fortuna» il ritratto ancora validissimo di Prezzolini. Riusciamo poi a cogliere, anche nelle pagine più leggere degli ultimi anni, il riserbo e insieme il segno della pietà che Montale prova di fronte a tutto ciò che suoni negazione della poesia e delle parole dei poeti («che oggi non sono parole di fede ma potranno forse tornare a esserlo un giorno»).

Montale, un vero testimone, uno stoico fra gli «inameni giullari» degli schermi di vetro, uno dei rari Maestri. Può sembrare, rileggendo alcune note più vincolate alla sollecitazione giornalistica, che certi problemi di vasto respiro abbiano ceduto al poeta delle «Occasioni» solo una parte esigua dei loro misteri. Eppure con quanta lucidità, nel recensire l'«Eclissi dell'intellettuale» di Elémire Zolla (1959), Montale denuncia i mali della civiltà di massa, circoscrive il «punto zero» della coscienza contemporanea e invita al riacquisto, alla difesa della dignità della vita e di ogni grano di libertà!

Auto da fé: atto di fede nella poesia, forse, e in una condizione umana capace di salvaguardarla. Che è il tema dominante del libro, nell'acre lievito dei nuovi giorni da affrontare con tremore. Ma la crisi della «comunicazione» tradizionale non sgomenta lo scrittore in grado di render vana la «balbuzie neobarbara». Ostinata è la cautela nei confronti delle avanguardie nelle arti visive o della musica gestuale di Mauricio Kagel (con modi presi in prestito, sottolinea Montale, dall'«action painting»). Il poeta non entrerà nel gregge, non si uniformerà alle leggi del mercato del nulla.

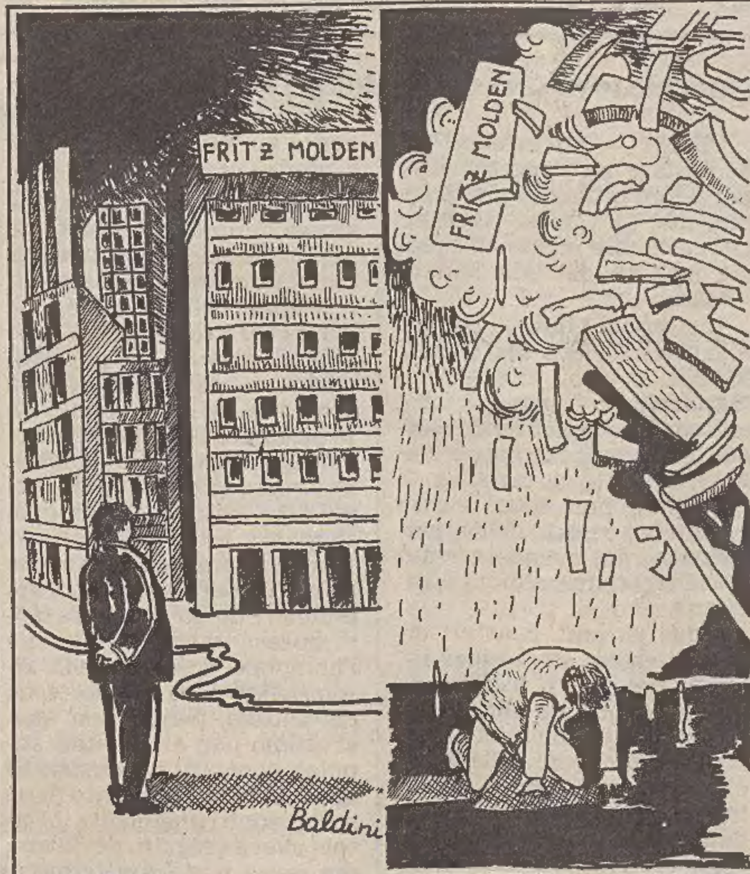
La ristampa di «Auto da fé» deve essere salutata come un'iniziativa meritoria. E la voce di Montale, che in un palco della Scala riusciva con tanta naturalezza a fondere il metafisico e il quotidiano, può ancora affascinare — oltre il falsetto — e largire «qualche durevole verità».

Edoardo Guglielmi

LIBRI, GIORNALI E TV: UN'OCCHIATA AL MONDO TEDESCO 1

Ach, quell'editore è kaputt

Il fallimento della «Molden Verlag», un colosso austriaco, è il segnale più vistoso di un'industria culturale che traballa, sopraffatta dalla potenza della Germania



VIENNA — *«Fritz Molden — ricordava il quotidiano viennese "Die Presse" pochi giorni fa — è sempre stato qualcosa di più che il proprietario di un'azienda, di un giornale, di una casa editrice». Non si tratta di un necrologio. Fritz Peter Molden, il più potente editore austriaco, tra i maggiori di lingua tedesca, non è morto: dopo svariati quanto inutili tentativi di salvataggio, è fallito. Figlio ed erede di un famoso redattore capo alla «Neue Freie Presse», Ernst Molden, e della poetessa Paula von Preradovic (cui l'Austria deve il testo del suo inno nazionale), prima diplomatico, poi giornalista, Molden rappresenta con il suo fallimento un caso esemplare nella complessa vita editoriale della piccola repubblica danubiana.*

Iniziò la sua irresistibile ascesa una quindicina d'anni fa, pubblicando le memorie della figlia di Stalin, Swetlana, e continuando subito dopo su questa linea spettacolare con libri di Kreisky, di Dayan e la biografia di Tito di Djilas. La sua strategia, di puntare tutto sulla pubblicità più che sul prodotto in sé, risultò subito chiara, e vincente. Già nel '70, Molden faceva sobbalzare sulle loro poltrone tutti gli editori del mondo tedesco, vendendo in cinque mesi ben 280 mila copie del suo «Caval donato», di Hildegard Knef. Il viennese aveva fatto centro, e s'imponeva così sul mercato internazionale.

Dopo poco più di dieci anni, un altro titolo nella storia della Molden Verlag: «Principessa Daisy», di Judith Krantz, comperato negli Stati Uniti per una cifra astronomica e lanciato altrettanto in grande stile, come al solito, nei paesi di lingua tedesca. Risultato: ne vengono vendute a fatica 40 mila copie. Un disastro.

Tra queste due date, che segnano la prima il successo con la Knef e la seconda il fiasco con la Krantz, si snoda la vita, appena terminata, di una coraggiosa casa editrice austriaca, l'unica che aveva voluto uscire dai suoi ristretti confini nazionali. Quando, negli ultimi tempi, il mercato del libro si era fatto sempre più impraticabile, il denaro sempre più caro, la fine sempre più prossima, Molden aveva tentato d'imbastire un piano di recupero. Non a caso si era rivolto al più potente vicino, la Germania.

Dopo mesi di trattative gli era riuscito di convincere a una partecipazione l'editrice tedesca Hestia. Nell'affare dovevano entrare anche la «Creditanstalt Bankverein», banca austriaca di stato, il proprietario della libreria e della casa editrice viennese Hain e infine le «Edizioni federali autriache», anch'esse statali. Sul motivo che ha buttato all'aria il piano di Molden, negli ambienti dell'editoria austriaca corrono le voci più diverse.

I maligni sostengono che l'editrice tedesca si sia tirata indietro all'ultimo momento in seguito a un semplicissimo calcolo: incamerare parte della massa fallimentare di una Molden Verlag morta le sarebbe costato molto meno che partecipare a una Molden Verlag viva. Per quanto riguarda le «Edizioni federali austriache», si sapeva fin dall'inizio che il piano non convinceva del tutto l'amministratore dell'azienda, Kurt Biak. Ma si attendeva un generoso «exequatur» di Kreisky, che invece non è venuto, nonostante il cancelliere federale austriaco sia un buon amico e protettore di Molden: evidentemente in Austria certi «favori» si tenta ancora di non farli.

Fritz Molden ha rischiato molto e perso tutto. Al contrario di altri «falliti», che per un motivo o per l'altro continuano a vivere in una villa con piscina e aereo privato, questo gran signore dell'editoria sta dimostrando a tutti, nel modo più concreto possibile, che cosa significa pagare per i propri errori: la scorsa settimana perfino i quadri e i mobili sono stati portati via dalla sua villa di Grinzing e lui stesso sta traslocando in una casa più modesta.

Quel che è certo, comunque, è che Fritz Molden ha gestito la sua disfatta secondo il motto viennese «andare in rovina, ma con dignità». Lui stesso l'ha descritta con due righe di una famosa filastrocca austriaca: «È stata tutta colpa mia», ha detto. E poi in stretto viennese: «Se non mi fossi arrampicato, non sarei caduto giù».

È vero: Fritz Molden è «un caso esemplare», come si diceva all'inizio, appunto perché ha tentato di dare la scalata a qualcosa, il mercato austriaco del libro, che ormai in quanto tale non esiste più. Si parla piuttosto, nonostante la lunga tradizione austriaca nel campo dell'editoria, di mercato del libro «di lingua tedesca», che comprende soprattutto la Repubblica federale tedesca e la Svizzera, e in misura minore la Repubblica democratica tedesca.

Da circa dieci anni, infatti, un fortissimo aumento delle importazioni di libri stranieri caratterizza lo sviluppo della situazione editoriale austriaca. Se nel 1970 l'esportazione di libri superava dell'1,3 per cento le cifre d'importazione, nell'80 invece il rapporto è ampiamente capovolto: le esportazioni non raggiungono più che circa la metà delle importazioni. Si calcola che su cinque libri venduti in Austria, tre provengono, oggi come oggi, dalla Germania federale.

Una delle ragioni di questa colonizzazione culturale è, verosimilmente, che l'Austria si colloca tra i più piccoli paesi produttori di libri nel mondo industrializzato. Secondo una statistica redatta dall'Onu, la produzione austriaca, di circa seimila titoli annuali in media, è equivalente a quella di paesi come la Repubblica democratica tedesca, la Finlandia, la Norvegia, il Portogallo, il Canada e il Messico. Ma questo fatto non spiega del tutto la gravissima involuzione degli ultimi anni. Anche perché, in realtà, il mercato editoriale austriaco appare in espansione costante, e non viceversa.

Nell'80, per esempio, sono uscite in libreria 7732 nuove pubblicazioni. Le statistiche indicano un vistoso aumento di circa il 33 per cento in rapporto al 1970. Ed è proprio per approfittare di questa espansione che gli editori tedeschi tentanto sempre più d'impiantarsi in terra austriaca. Erano rare, fino a pochi anni fa, le case editrici tedesche rappresentate in Austria: Oggi sono poche quelle che non hanno qui neanche una filiale o una partecipazione a un'impresa locale.

L'Austria sta diventando, insomma, nient'altro che un mercato supplementare per gli editori tedeschi. Per una multinazionale dei mass media come Bertelsmann, ad esempio, la cui espansione in Germania è limitata da una rigorosa legge antitrust, la partecipazione a imprese estere offre nuove e allettanti possibilità. In Austria, Bertelsmann è azionario dei due più grandi «club del libro» nazionali, per il 45 per cento del «Club danubiano del libro» e per il 50 per cento del «Club tedesco del libro». Il «Club danubiano del libro», il più grande club del libro del mondo, conta 850 mila aderenti, ripartiti in tutte le fasce della popolazione austriaca. Il «Club tedesco», al secondo posto, ne conta circa 200 mila.

Ecco dunque un altro dato significativo: i club del libro rappresentano, per gli austriaci, il principale sistema di acquisto nel campo. Quasi i due terzi degli austriaci se ne servono regolarmente: il 70 per cento di questi clienti si rivolge al «Club danubiano», il cui volume d'affari è stato nell'80 di 500 milioni di scellini (più di 400 miliardi di lire), per quattro milioni e 200 mila libri venduti. I prezzi contenuti (i libri editi dai club costano anche il 40 per cento di meno degli stessi usciti in libreria), un sistema capillare di visite individuali a domicilio, un catalogo ben presentato che permette un'ampia scelta, tutto ciò contribuisce all'enorme successo commerciale dei club.

In Austria ce ne sono sei, tutti con sede a Vienna. Insieme, contano circa un milione e trecentomila soci. E analizzando questo fenomeno singolare, siamo forse giunti a un tassello fondamentale nel mosaico dei motivi che stanno alla base della massiccia invasione tedesca nel mercato editoriale austriaco.

Il problema più difficile da risolvere, infatti, per l'editore locale, è proprio la spaventosa carenza di strutture collaterali, ma indispensabili alla sua sopravvivenza. Le librerie, per esempio. In Austria, soprattutto in campagna, ce ne sono pochissime, rispetto al numero dei lettori: circa 1600 in tutto, delle quali solo la metà dispone di un assortimento valido. Il vero nodo della questione, dunque, è qui: gli editori austriaci finiscono per scontrarsi clamorosamente con la concorrenza degli organizzatissimi e ricchissimi colossi dell'editoria tedesca sul terreno della distribuzione e della vendita, più che su quello della qualità e della fruibilità del prodotto.

Di qui, da questa carenza di strutture autonome, dalla conseguente necessità d'incanalarsi negli sbocchi creati dall'iniziativa straniera, viene la profonda dipendenza dalla Germania delle case editrici austriache, che da un lato evidentemente ne beneficiano, ma dall'altro — come abbiamo visto — a lungo andare ci rimettono la pelle. E se neanche il coraggioso tentativo di Molden di spezzare questa spirale è riuscito, c'è davvero da chiedersi se l'editore austriaco — pur così vivace nella maggior parte dei casi — non faccia parte di una razza inevitabilmente in via di estinzione.

Elena Comelli
(continua)

SE A CASA NON SI PARLA COME A SCUOLA

Il bimbo a due lingue

L'uso di un doppio idioma da parte dei ragazzi friulani nell'indagine «sul campo» di un professore sudamericano noto per i suoi studi sul bilinguismo infantile nel mondo

Da sempre si parla di bilinguismo. È certo poche altre materie hanno provocato più prese di posizione, più risse politiche e culturali di quante ne abbia scatenate la linguistica, e il bilinguismo in particolare. La nostra regione ne è esempio evidente a tutt'oggi, con le numerose iniziative di legge avanzate da quasi tutte le forze politiche a favore delle minoranze etniche e linguistiche. Spesso però le discussioni e le polemiche avvengono a livello politico, con gli studiosi strumentalizzati alle varie tesi. Frequentemente, infine, l'approccio è limitato all'ambito locale; manca insomma quella versione generale del problema che pure investe buona parte del mondo.

Recentemente è stato in Friuli il prof. Ernesto Luis Behares, docente di linguistica e psicolinguistica all'Università di Montevideo, che da alcuni anni sta studiando a livello mondiale lo sviluppo linguistico nel bambino con una ricerca sul bilinguismo infantile che lo porta quotidianamente a contatto con molte e significative realtà. In Friuli, Behares ha condotto una ricerca molto seria sul bilinguismo friulano/italiano, con la collaborazione del prof. Giuseppe Francescato, dell'Università di Trieste, una delle massime autorità in materia. Al termine del suo lavoro, abbiamo rivolto alcune domande al prof. Behares.

—Innanzitutto, dove e come si è svolta la sua ricerca in Friuli?

«Il mio lavoro consiste soprattutto nel cercare il rapporto tra il bambino bilingue e la situazione sociale di bilinguismo. Per fare questo, in Friuli ho scelto essenzialmente due campioni significativi. Uno in Carnia, a Prato Carnico, dove il friulano e l'italiano si trovano in una situazione che noi chiamiamo di diglossia, cioè dove una delle lingue è usata solo per scopi specifici, per esempio l'italiano nelle relazioni ufficiali, e l'altra, nel nostro caso il friulano, per tutte le altre occasioni. L'altro campione è Spilimbergo, dove la situazione bilingue è più complessa perché c'è un'alternanza tra friulano e italiano in tutti gli usi.

«I metodi della ricerca sono quelli che ho usato in analoghi studi nelle altre parti del mondo: l'intervista registrata e i test di traduzione appositamente preparati. A questo riguardo c'è da dire che, contrariamente a quanto finora si pensava, i bambini, a partire dai tre anni, sono in grado di tradurre da una lingua all'altra.

«Un altro aspetto del mio lavoro è quello della ricerca della diversificazione concettuale che c'è fra due lingue, in quanto ogni lingua ha un ordinamento concettuale di fondo. Non ci sono lingue che servono soltanto a convertire concetti generali in parole, tutte cercano una forma per adattare il pensiero a una realtà mediata. In questo senso, friulano e italiano non possono essere lingue identiche.

«Infine, i linguisti oggi sono tutti d'accordo che le lingue sono qualcosa di più che un mero agglomerato di regole per convertire la stessa informazione ad un livello che è extralinguistico, diciamo collettivo. Da questo si vede come il bambino può dire, nominare, descrivere, con idee molto più accurate di quelle che da lui ci si aspetta. Il bimbo bilingue non ha uno stesso sistema cognitivo con due lingue, ma le lingue sono più vicine alla forma di pensiero di quanto si creda. Questa capacità di traduzione dei bambini è dimostrabile con il materiale che ho raccolto in tanti posti, in tante situazioni di bilinguismo dove bimbi che parlano due lingue, o varietà molto diverse di lingue, sono in grado di tradurre dall'una all'altra con grande facilità, facendo netta distinzione fra il contenuto e la forma linguistica che serve a convertire quel contenuto in una frase concreta».

— Da questo suo lavoro come si può riassumere la situazione del bilinguismo in Friuli?

«Intanto devo elaborare tutto il materiale raccolto, che è notevole. Comunque, in rapporto alla metodologia che ho adottato, ho visto con molto piacere che in Carnia, a Prato Carnico, esiste un rapporto diretto tra situazione sociale e lingue, nel senso che si ha un'attribuzione precisa nell'uso della lingua, e questo aiuta in qualche modo a mantenere la situazione del bilinguismo, nella quale il bambino è capace di distinguere le due lingue sia come uso strutturale sia dal punto di vista sociale, dell'utilità cioè che queste lingue possono avere.

«A Spilimbergo la situazione è diversa, in quanto i bambini sono immersi in una situazione nella quale si possono usare tutte e due le lingue per le stesse situazioni. Per esempio, in famiglia si usa tanto il friulano che l'italiano. In questo caso i test di denominazione che ho fatto, e che servono ad avere informazioni sulla struttura cognitiva, dicono chiaramente che il bilinguismo di questi bambini non è ancora fissato a livello cognitivo, è un bilinguismo che agisce soprattutto a livello strutturale.

«Per chiarire, non sono due forme, diciamo tra virgolette, di pensare, ma una sola che si esprime in due strutture diverse. E questo è sintomatico in rapporto ad altri esempi che potrei portare, derivanti dalla mia ricerca in tutto il mondo, specialmente dove ci sono lingue molto variabili come il friulano. Ci sono, infatti, tanti "friulani" quanti paesi, in Friuli.

«C'è da dire infine che qui da voi esiste una grande valorizzazione della lingua friulana; in Friuli è considerata come una lingua positiva che i bambini devono usare e continuare ad usare, e questo aiuta molto nell'educazione e nella crescita linguistica del bambino, che avrà così uno sviluppo cognitivo normale. Contrariamente, quando una delle due lingue è repressa, il bambino ha un contraccolpo negativo nella sua personalità linguistica».

— Quindi, secondo lei, qual è il migliore approccio nei riguardi del bilinguismo?

«Grosso modo, nel mondo esistono tre casi. Nel primo, tutte e due le lingue hanno la stessa dignità e per questo si fa un'autentica educazione bilingue, insegnando la norma delle due lingue (con grammatiche diverse) e dando loro le stesse possibilità. Nel secondo caso se ne reprime una, con criteri che quasi sempre sono politici. Nel terzo, infine, si considera una delle due lingue a carattere regionale, sia per la sua diffusione sia per la variabilità, e si lascia quindi all'insegnante la possibilità di utilizzarla.

«La prima è una situazione ideale. Per esempio in Carnia si parla sempre friulano e si impara l'italiano soltanto a scuola: in questo caso l'educazione bilingue sarebbe la più interessante, ma non sempre si può fare, per molti motivi. La seconda situazione è totalmente da rigettare, in quanto non ha alcuna validità scientifica e tantomeno educativa.

«La terza situazione, quella di lasciare alla discrezione dell'insegnante l'uso di una delle due lingue, è forse la più praticabile, ma comporta anch'essa dei problemi. Si trovano molti casi di bambini che parlano italiano con parole friulane. Questo vuol dire che, come hanno imparato la grammatica italiana, immediatamente la applicano alla loro parlata reale. Per esempio "jo soi daur a fa" è friulano corretto, ma tradurre "io sto facendo" con "jo stoi fasint" non è certamente indice di struttura bilingue.

«Il rischio di avere dei bambini che parlano due lingue allo stesso momento è quello che il loro italiano risulti impoverito, non tanto lessicalmente quanto strutturalmente, e che quindi non serva all'espressione del loro pensiero. Questi bambini preferiscono esprimersi in friulano anche quando devono parlare italiano perché lo sentono in qualche modo «straniero». Una lingua che imparano soltanto a scuola e che nella loro vita di paese non serve.

«Per scegliere fra queste situazioni occorre condurre un'accurata indagine sociolinguistica e psicolinguistica, e soprattutto non compiere scelte in base a considerazioni politiche, che nel caso del bilinguismo sono sempre sbagliate».

Umberto Sarcinelli

IN UNA MOSTRA A SIENA

La linea gotica

Duccio, Lorenzetti e Simone Martini ma anche tanti capolavori poco noti

SIENA — S'inaugura domenica nei Magazzini del Sale del Palazzo pubblico la grande mostra «Il Gotico a Siena. Miniature, pitture, oreficerie, oggetti d'arte», che si concluderà alla fine di ottobre. La rassegna è promossa dall'amministrazione comunale, in collaborazione con la locale università, la soprintendenza ai beni artistici e storici delle province di Siena e Grosseto, la Regione Toscana, il Monte dei Paschi di Siena.

Il comitato scientifico ha selezionato una serie di opere che intendono far ripercorrere al visitatore le vicende della storia dell'arte nel Senese in quell'epoca d'oro che va da Duccio al Sassetta. Accanto ad opere famose, come la «Madonna dei francescani» di Duccio di Buoninsegna, la «Piccola Maestà» di Ambrogio Lorenzetti, l'«Allegoria virgiliana» di Simone Martini, saranno esposte numerose miniature, dipinti e sculture poco noti o addirittura inediti, provenienti da musei italiani e stranieri o da collezioni private.

Particolare interesse destano le quattro teste di Profeti di Simone Martini, recentemente acquistate dalla città di Avignone, una preziosa tavola di Pietro Lorenzetti, una piccola cuspide scolpita da Goro di Gregorio; e, ancora, opere di Niccolò di Segna, Taddeo di Bartolo, Giovanni di Paolo.

La rassegna dei libri

Cinico? Sì, però con diplomazia

La biografia, si sa, va di moda; ne escono a getto continuo su personalità del mondo antico, del medioevo, dell'età moderna e dei tempi a noi più vicini. Le vetrine straripano di saggi su Giulio Cesare, Federico II di Svevia, Francesco Giuseppe, Guglielmo II, Rasputin, Mussolini e tanti altri personaggi della storia, che sembrano rispondere, come più volte è stato osservato, a un desiderio più o meno conscio di sfuggire alla morsa dell'anonimato, della civiltà di massa, dell'appiattimento burocratico, identificandosi almeno per un po' con coloro che la Storia sembrano averla fatta piuttosto che subita.

Certo è che una seria biografia storica, al di là dei risvolti psicanalitici che riguardano la fruizione presso un pubblico non specialista, può offrire un valido contributo alla comprensione non solamente d'una singola vita, per quanto eccezionale, ma, se correttamente intesa, può riuscire il ritratto complessivo di un'epoca con tutti i suoi problemi e travagli, sia pure visti in un'ottica particolare e individualizzante, come di recente è avvenuto con gli studi di Gaetano Cozzi sull'emblematica figura di Paolo Sarpi, che offrono pure un magistrale profilo della vita veneziana tra Cinque e Seicento.

Ma quando la biografia è concepita semplicemente come una raccolta di aneddoti, di «bon mots» di affastellate notizie sugli amori e gli intrighi del grand'uomo preso in esame, riesce difficile trovare un positivo apporto alla conoscenza storica, ed è questo il caso, almeno in larga parte, del volume di André Castelot, «La diplomazia del cinismo», tradotto in italiano da Rizzoli (pp. 510. lire 28 mila), dedicato alla vita del principe Talleyrand.

Non che il libro non si fondi sulla consultazione di documentazione archivistica, anche inedita, segnalata nella nota finale, e non s'avvalga della cospicua bibliografia ormai disponibile al riguardo, ma il risultato complessivo di tutta quest'erudizione non dà un vero libro di storia, dal quale ricavare una visione nuova e originale della storia francese ed europea tra Sette e Ottocento, colta attraverso quel suo singolare osservatore ed interprete che, per quasi quarant'anni, fu il Talleyrand.

La sua vita è, sì, ricostruita fedelmente, anno dopo anno, nella sua irresistibile ascesa: da giovane rampollo d'una delle più potenti famiglie dell'antica aristocrazia francese a vescovo d'Autun, membro dell'Assemblea Nazionale schierato sulle posizioni più avanzate, poi ambasciatore del governo rivoluzionario a Londra, ministro degli esteri durante il Direttorio, sostenitore dell'astro napoleonico e suo fido esecutore e concertatore della politica estera imperiale, fino al 1814, quando — sconfitto il condottiero corso — organizzò magistralmente la restaurazione borbonica, difendendo poi nel modo migliore gli interessi francesi al congresso di Vienna.

Rovesciati i Borbone dalla rivoluzione del 1830, Talleyrand seppe orchestrare abilmente l'ascesa al trono della dinastia orleanese e conseguire il riconoscimento diplomatico da parte della diffidente Europa legittimista della Restaurazione; questo, probabilmente, fu il suo ultimo capolavoro.

La sua fu dunque una vita veramente eccezionale, che s'identifica con tutti i grandi eventi politici del tempo e che si caratterizza, (al di là dell'indubbio cinismo e arrivismo dell'uomo, che seppe sfruttare la sua posizione per accumulare ricchezze immense, vendendo il suo appoggio e la sua capacità di tessere intrighi diplomatici al miglior offerente) per una sostanziale fedeltà agli interessi nazionali francesi, che seppe sempre tutelare nel modo migliore.

Ma di tutto ciò il lavoro del Castelot non dà che una mera cronaca, facendo correre il lettore da una parte all'altra dell'Europa alla disperata ricerca del bandolo della matassa fra tutti questi intricati maneggi diplomatici; vale invece, indubbiamente, come romanzo storico imperniato sugli amori di Talleyrand, che fu anche senza dubbio, un gran «trompeur des femmes», sul suo caustico spirito, sui pettegolezzi di cui vivevano i salotti parigini, sicché, essendo scritto in un linguaggio piuttosto scorrevole e gradevole — ma la traduzione non sempre è impeccabile e corretta, perché, ad esempio, a pagina 455 Carlo X di Borbone è fatto morire esule in una fantomatica Göritz, che nient'altro è che Gorizia — si lascia leggere con piacere e con un certo interesse.

Fulvio Salimbeni

H. Broch: «La morte di Virgilio», Feltrinelli, pagg. 546, L. 16.000.

Ben più che maggiorenne — uscì in edizione italiana nel 1962 — è tornato in libreria uno dei capolavori di H. Broch, «La morte di Virgilio». Il romanzo è preceduto da un saggio di ampio respiro uscito dalla penna felice di Ladislao Mittner, per il quale il romanzo di Broch è paragonabile soltanto all'Ulisse di Joyce, con in più un empito lirico e religioso pressoché sconosciuto all'irrequieto irlandese.

Ponderoso quasi quanto l'Ulisse, come questo abbraccia nella narrazione l'arco di una giornata: le ultime ore terrene di Publio Virgilio Marone, poeta imperiale. E non solo poeta, ma anche studioso, filosofo, proprietario terriero, e poi soprattutto uomo, con tutti i suoi dubbi e i suoi limiti, la sua fama di ombra e di luce.

***

Nantas Salvalaggio: «Il salotto rosso», Mondadori, pagg. 211, L. 10.000.

Sfacciatamente autobiografico, questo romanzo si segnala per la ferocia (e, nello stesso tempo, per l'indulgenza) dell'analisi dell'odierna società radical/chic romana. Il protagonista si muove tra panfili e delinquenti politici senza lasciarsi veramente toccare da nessuno. Forse nemmeno la lunga agonia e la morte di uno dei suoi più cari amici gli serve per scrollar di dosso pigrizia e indifferenza.

Di tanto in tanto un richiamo a Trieste, una Trieste così vaga però, che potrebbe essere una qualunque altra città.

Maledizione, che amaro brodino!

Quando nel 1884 venne pubblicato «À rebours», considerato il manifesto dell'estetismo decadente (tradotto in italiano con il titolo «Controcorrente» oppure «A ritroso»), i lettori parigini e la critica si stupirono, opponendo uno scandalizzato fariseismo: «Dopo un libro come questo — sentenziarono — a Joris Karl Huysmans non rimane che scegliere tra la bocca della pistola e i piedi della croce».

E in un certo senso profetizzarono bene, perché lo «scandaloso» scrittore preferì inchinarsi alla fede cattolica, nonostante il suo dichiarato interesse per le pratiche occulte, l'esoterismo e l'adorazione diabolica. Tanto che, malato di cancro, morì nel 1907 sopportando «con spirito veramente cristiano» dolorosissime sofferenze.

Qualche anno prima, quando apparteneva ancora alla «banda Zola» e concentrava l'attenzione di scrittore sulle nature morte di Parigi, Huysmans aveva scritto un romanzo breve, «À vau l'eau», che ebbe scarsissima risonanza. Mai pubblicato in Italia, viene tradotto ora da Giovanni Pacchiano per la Biblioteca del Minotauro degli editori Serra e Riva («Alla deriva», pagg. 93, lire 6000).

«Alla deriva» è la classica «tranche de vie» naturalistica, che ha per protagonista Jean Folantin, un grigio mezzemaniche fine Ottocento, rassegnato a trascinare l'esistenza con i denti. Il romanzo non lascia troppo spazio a considerazioni moralistiche e descrizioni inutili, ma si limita a fornire un allucinante



spaccato della miseria che si nasconde tra le pieghe di una grande città. In pratica la vita di Folantin si snocciola in un'instancabile ricerca di nuove osterie a prezzi modici, dove sia possibile mangiare senza avvelenarsi. E questa via Crucis profana, le cui stazioni sono rappresentate da carni rancide, brodaglie stomachevoli e vini allungati con acqua, è dominata dal demone dello «spleen» che costringe l'impiegato parigino ad autocompiacersi di un'esistenza insulsa, che non è certamente vita ma, al tempo stesso, non è ancora morte.

«Le conseguenze della serata furono salutari. Al ricordo di quella fatica, di quel fastidio, il signor Folantin si reputava contento di cenare dove diavolo gli pareva e di restare, per tutta la sera, nella sua camera; conveniva che la solitudine ha qualche vantaggio, che ruminare i propri ricordi e raccontarsi frottole era ancora preferibile alla compagnia di gente con cui non divideva né le convinzioni, né la simpatia; il suo desiderio di riconciliarsi col mondo, di toccare il gomito di un vicino cessò e, una volta di più, egli si ripeté questa desolante verità; che, quando i vecchi amici sono scomparsi, bisogna rassegnarsi a non cercarne altri, a vivere in disparte, ad abituarsi all'isolamento».

La «senilità» di Folantin, che lo imparenta piuttosto con certi personaggi kafkiani che con gli angeli del male del naturalismo francese, si rivela inguaribile. Come gà Baudelaire aveva profetizzato, non c'è spazio per l'uomo nella città tentacolare. Qui si può trovare soltanto un punto di riferimento negativo, che produce delinquenza, promiscuità, prostituzione e noia.

«Il signor Folantin ridiscese le scale profondamente stomacato e, avviandosi verso casa, abbracciò con un'occhiata l'orizzonte desolato della vita, capì l'inutilità dei cambiamenti di strada, la sterilità degli slanci e degli sforzi; bisogna lasciarsi andare alla deriva; Schopenhauer ha ragione, si disse, la vita dell'uomo oscilla come un pendolo tra i dolori e la noia».

All'orizzonte di Folantin non rimane che la rassegnazione, ritornare alla vecchia bettola e abituarsi, giorno dopo giorno, a un limbo sempre uguale. In fondo «non esiste il meglio per chi non ha un soldo, capita solo il peggio, solo quello». Amori, illusioni, speranze e sogni vanno ad infrangersi tra le braccia di una prostituta da pochi soldi disposta a tutto, incontrata guarda caso in un'osteria, che assurge a simbolo dell'amore degradato, consumato in una lurida stanza dei bassifondi di Parigi.

Émile Zola, dopo aver letto «Alla deriva», scrisse: «È di una crudeltà orribile nella sua malinconia». Il maestro era rabbrividito, forse per la prima volta, di fronte alle miserie di un non eroe da romanzo. Si può comprendere il suo disagio: se molti anni più tardi Gregor Samsa, lo sfortunato uomo insetto delle «Metamorfosi» di Kafka, trova il conforto della morte dopo aver provato dolori e umiliazioni, Jean Folantin non può sperare neanche in questa liberazione. A lui, fiore del male, toccherà in sorte «la bufera infernal, che mai non resta», dove i diavoli sono mutati in luridi cuochi e le fiamme eterne hanno assunto la forma di ributtanti pietanze da osteria. La condanna continua.

Alessandro Mezzena Lona

***

Gaspare Barbiellini Amidei: «I nostri ragazzi», Rizzoli, pagg. 172, lire 9000.

Questo libro raccoglie gli interventi che Barbiellini Amidei ha pubblicato in questi ultimi due anni nell'omonima rubrica di un settimanale molto diffuso. Sono le riflessioni di un padre giornalista sui (e con i) suoi figli, Beatrice e Federico, due ragazzi normali, come milioni di loro coetanei.

Tastando il polso a loro, Amidei lo tasta a un'intera generazione, cresciuta con gli omogeneizzati, ma che, nonostante viva «in pace» non sente parlare d'altro che di guerre. Sono riflessioni tutte da meditare.

CRONACHE DEL NORD - EST

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO REGIONALE

Pesanti critiche ai progetti del Maggiore e di Cattinara

Tassinari (LpT) denuncia le inadeguatezze del nuovo ospedale e la ristrutturazione del vecchio



Trieste — Una veduta del nuovo ospedale di Cattinara (Italfoto)

TRIESTE — L'ospedale di Cattinara è stato al centro della discussione al Consiglio regionale di ieri. In argomento, il consigliere della LpT Tassinari ha presentato all'assessore competente, Antonini, tre interrogazioni: una sulla lavanderia, una sull'insediamento dell'Informatica Friuli-Venezia Giulia e della Cassa di Risparmio nell'ospedale e la terza sul progetto di ristrutturazione dell'Ospedale maggiore. Replicando all'assessore su quest'ultima interrogazione, Tassinari ha ricordato l'episodio dell'incendio all'ospedale di Cattinara, avvenuto il 15 marzo scorso, che ha avuto — secondo il consigliere — gravi conseguenze, che sarebbero state gravissime se vi fossero già stati i degenti, a causa delle spaventose carenze di progettazione.

Ma seguiamo con ordine lo svolgersi dei lavori. Riguardo alla prima interrogazione, Antonini ha spiegato che la lavanderia è stata dislocata in zona industriale, nel comprensorio della ex Delfi, e non a Cattinara perché il prezzo e l'area sono state giudicate ottimali. La spesa di 800 milioni è stata infatti giudicata economica poiché consente di risparmiare circa 100 milioni.

L'assessore ha negato poi che a Cattinara verrà ospitata l'Informatica, mentre verrà aperto uno sportello (in realtà un ufficio) della Cassa di risparmio nei locali dell'ospedale.

La terza interrogazione ha richiesto una trattazione più articolata: l'assessore Antonini ha iniziato parlando della corresponsione ai progettisti del trenta per cento della parcella per ottanta milioni rispetto ai 258 milioni richiesti in totale. Purtroppo però il progetto di massima presentato differisce quasi totalmente dalle disposizioni date, perciò non è stato approvato. Dovrà essere presentato un nuovo progetto che probabilmente — sempre secondo Antonini — sarà finanziato dal Fondo Trieste e non dal Fondo sanitario nazionale. Gli stessi progettisti avranno quindi l'affidamento dei progetti strutturale e impiantistico.

Tassinari non ha risparmiato critiche alla competenza di detti progettisti che però non ha mai nominato (si tratta dell'architetto Corrado Baguinot di Napoli e degli architetti Luciano Semerani e Gigetta Tamaro Semerani di Trieste), dicendo che l'assessore non è stato informato adeguatamente sull'argomento.

Tassinari ha quindi ricordato — come detto — l'incendio del 15 marzo scorso nel comprensorio di Cattinara ed ha riportato i giudizi espressi nella relazione dei vigili del fuoco di data 23 marzo: in essa si parla di rivestimenti assolutamente inadatti perché composti di materiale plastico altamente infiammabile, e anche di sistemi antifumo inadeguati. La relazione si chiude ricordando le prescrizioni e le raccomandazioni fatte ai progettisti, che, evidentemente, non ne hanno tenuto conto.

A questo punto Tassinari ha bollato severamente l'operato degli organi pubblici preposti, i quali nonostante tutto ciò hanno premiato con l'assegnazione della ristrutturazione dell'Ospedale maggiore, chi per incompetenza ha provocato danni a Cattinara.

Dopo le interrogazioni, il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza una legge per interventi straordinari in occasione di eventi calamitosi ed eccezionali avversità atmosferiche.

Tre leggi per rilanciare industria e artigianato

TRIESTE — Il Consiglio regionale voterà stamattina tre disegni di legge che prevedono 105 miliardi d'investimento (22 nel corrente anno) a favore delle attività produttive industriali e artigianali del Friuli-Venezia Giulia. Una grossa fetta di questi miliardi sarà destinata alle zone non colpite dal sisma che, tuttavia, sono considerate aree economicamente deboli (Isontino, Bassa Friulana, provincia di Trieste...).

La discussione generale si è protratta per tutto il pomeriggio, tanto che le repliche e la votazione sono state giocoforza aggiornate.

Tutti i gruppi sono stati d'accordo nel definire i tre provvedimenti estremamente importanti. Già nei giorni scorsi il gruppo comunista aveva però manifestato disagio per il fatto che strumenti legislativi di tal calibro venissero proposti alla approvazione del Consiglio regionale proprio a ridosso delle ferie estive; ieri anche i missini hanno ribadito all'assessore De Carli perplessità analoghe.

I lavori preparatori in commissione non sono stati dei più facili; la riprova sta nel fatto che il Pci ha stilato una relazione di minoranza che fa da contraltare a quella della maggioranza, che s'identifica con la Giunta. A sostegno della relazione di minoranza, il capogruppo comunista Pascolat è sceso in campo con un ponderoso intervento di critica, da lui definita non sterile ma costruttiva; sulla discrezionalità dell'assessore nella scelta degli strumenti più opportuni per il perseguimento dell'equilibrio del sistema produttivo nella regione.

Esplicite frecciate sono giunte da altri gruppi (LpT e Msi in special modo) nei confronti del provvedimento che concede garanzie fidejussorie a favore di società finanziarie in caso di prospettato fallimento. È stato osservato che tale disegno di legge va contro l'ordinamento giuridico nazionale e, pertanto, è probabile che il governo lo respingerà.

PER TRUFFA E FALSO

Un appartamento due fidanzatini e tre proprietari

Querelato il direttore della Rabino di Udine

UDINE — Intenzionati ad acquistare un appartamento per il loro prossimo matrimonio, due giovani si rivolsero nel novembre scorso all'agenzia udinese dell'immobiliare «Rabino».

Una prassi abituale per chi è in cerca di casa. Ma Tiziana Tirelli, 25 anni, residente a Basaldella di Campoformido, e il suo fidanzato Franco Rossetto, 27 anni, abitante a Pasian di Prato a distanza di otto mesi non sono ancora entrati in possesso dell'appartamento, pur avendo versato quasi trentadue milioni all'agenzia.

I due giovani, convinti ormai di essere stati raggirati, hanno presentato, assistiti da un legale, querela alla procura della Repubblica di Udine contro il direttore della filiale cittadina dell'agenzia immobiliare, contro la proprietaria dell'appartamento e contro «ogni altro responsabile» per i reati di truffa e di falso.

Questi i fatti. Preso contatto con un funzionario dell'agenzia, i due fidanzatini visitarono l'appartamento, non ancora ultimato e sito in un complesso residenziale alla periferia della città, e il 13 novembre versarono una caparra di un milione di lire.

Il 26 dello stesso mese furono convocati nella filiale di Udine della Rabino insieme alla venditrice, Annamaria Gianforte, 46 anni, abitante a Udine, che informò i due futuri sposi di aver acquistato l'appartamento dalla ditta Pittolo, una impresa di impianti elettrici che lo aveva avuto in conto lavori dall'impresa costruttrice, il Consorzio friulano edilizia residenziale.

Venne quindi stipulato il preliminare del contratto nel quale erano fissate le date delle rate di pagamento. Franco Rossetto e Tiziana Tirelli versarono subito dieci milioni, altri tre il 9 dicembre, poi dieci ancora il 14 gennaio e infine 8 milioni a 900 mila il 6 marzo. Mancavano, però, ancora 20 milioni dei 51 e 900 mila del prezzo di vendita che i due fidanzatini avrebbero dovuto versare alla consegna dell'appartamento. Il funzionario della Rabino, secondo quanto si afferma nella querela, disse ai due acquirenti di rilasciare a garanzia dell'importo mancante un corrispettivo in cambiali, così come aveva già provveduto a fare la signora Gianforte.

A tiziana Tirelli il 19 giugno scorso furono recapitato gli avvisi di scadenza degli effetti che erano stati consegnati nelle mani dell'avv. Gianpaoli Massa del foro di Udine — che rilasciò ricevuta che gli stessi dovevano essere onorati alla consegna dell'immobile — il 10 dicembre 1981, mentre l'appartamento, che doveva essere terminato per la metà o al più tardi entro la fine di quest'anno.

I due fidanzati hanno avuto invece l'amara sorpresa di apprendere da un geometra dell'impresa costruttrice che l'immobile non era nella disponibilità della Gianforte, né del Pittolo, perché con quest'ultimo non erano stati stipulati contratti di cessione di appartamenti. A quanto pare, sostengono i querelanti, il Pittolo aveva eseguito dei lavori, ma senza portarli a termine.

UN COSTUME CHE NON CAMBIA

«Portoghesi» all'assalto per Nureyev a Villa Manin

Caccia al biglietto omaggio per vedere lo spettacolo e farsi vedere

UDINE — *Caccia al biglietto per Nureyev. Ma soprattutto caccia al biglietto omaggio. Il celebre ballerino che si esibirà a Villa Manin di Passariano sabato e domenica sta contribuendo, con la sua notorietà, a un costume (o malcostume?) tutto italiano: quello dello sfoggio delle insegne del potere per ottenere il favore di un invito gratis.*

«In questi giorni» affermano con un certo disappunto, ma anche con un pizzico di ironia i responsabili della Pro Loco Villa Manin - Codroipo «ne sono successe di tutti i colori. All'annuncio di uno spettacolo "storico" per la nostra regione come quello che abbiamo organizzato, pare che tutti si siano scatenati».

Non mancano gli episodi singolari: ad esempio, l'abitazione del presidente della Pro Loco, Gruarin, è bersagliato di telefonate di «potenti» che fanno i postulanti dalle sei del mattino all'una di notte. E questo perché, data la sua professione, Gruarin è molto spesso fuori casa e chi lo cerca vuole essere certo di trovarlo.

Il vicepresidente di un ente locale (che non citiamo solo per evitargli una figuraccia) ha telefonato alla segretaria della Villa con voce perentoria: «Avete provveduto all'invio degli inviti per me e per i miei collaboratori?» ha chiesto con il tono — sottolinea chi ha raccolto la telefonata — «di chi parla di qualcosa di dovuto». Gli è stato risposto, naturalmente, che i biglietti sono in prevendita in numerose agenzie dell'intera regione.

Ribadiscono gli organizzatori: «Si tratta proprio di un costume. Nureyev pare che oggi, nella regione, sia un simbolo di status: sabato e domenica a Passariano sarà presente tutto il bel mondo, e naturalmente, oltre alle toilettes delle signore, tutti guarderanno la posizione delle poltroncine di amici e conoscenti. Più ambiti di tutti, ovviamente, i posti riservati, che emanano il sottile profumo del potere...».

Ma a chi vanno i biglietti-omaggio? «Ne distribuiamo pochissimi» spiegano alla Villa «e soltanto a coloro, indipendentemente da autorità e ruolo, che collaborano in qualche modo alla riuscita delle nostre manifestazioni. E nemmeno a tutti: anche i soci della Pro Loco, che si stanno facendo in quattro ormai da settimane, dovranno pagare l'ingresso».

Eppure c'è anche qualche esempio in contrario che va citato perché non è giusto fare di tutt'erba un fascio. Il vicepresidente della Giunta regionale, De Carli, ha prenotato il biglietto a pagamento. Così ha fatto anche il presidente Comelli, che ha fissato addirittura nove posti, per sè, la famiglia e alcuni amici: «A Comelli — ci tengono a precisare gli organizzatori — abbiamo sempre mandato l'invito per i nostri spettacoli, perché la Regione collabora alla loro riuscita. Bene: non ha mai utilizzato quei biglietti, gli ha sempre acquistati di tasca propria. Potrebbe essere un esempio per tanti suoi colleghi...».

Paolo Stefanato

Lieve scossa di terremoto in Friuli

TRIESTE — Una scossa di terremoto con un'intensità di cinque gradi della scala Mercalli è stata registrata alle 12 55'56" nella zona di Preone, ad Ovest del monte Verzegnis in Friuli. Il lieve sommovimento tellurico, che è stato appena avvertito dalla popolazione, non ha causato né paura né danni. I dati sono pervenuti all'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste.

■ CONCORSO — Nella Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il diario delle prove scritte del concorso speciale pubblico, per esami, a 31 posti di vicedirettore nella carriera di direttiva dell'amministrazione periferica delle imposte dirette, per gli uffici aventi sede nelle regioni Lazio e Lombardia.

RICERCATORI TRIESTINI NEL COMUNE DI PREPOTTO

Reperti del neolitico nel Friuli orientale

UDINE — Nuove ricerche archeologiche sono in corso nella grotta di Monte Brischis, nel comune di Prepotto, sulle colline che dominano l'alta valle dello Judrio. I lavori, a cura dell'Istituto di storia antica dell'università di Trieste, sono diretti dal prof. Giorgio Stacul con la collaborazione di ricercatori.

La cavità era stata parzialmente disostruita, alcuni anni or sono, dal gruppo speleologico «L. V. Bertarelli» di Gorizia, mentre un successivo saggio di scavo, condotto dal dott. Ugo Furlani, ispettore onorario alla Soprintendenza, aveva registrato la presenza di reperti archeologici della tarda preistoria.

Gli scavi attualmente in corso hanno confermato la presenza di un deposito archeologico di notevole spessore, con chiare tracce di prolungata frequentazione del luogo da parte dell'uomo. In base alla tipologia dei reperti, costituiti da strumenti di selce, osso, corno e da frammenti di vasi, il complesso può venire riferito al periodo del tardo Neolitico, collocandosi presumibilmente fra il terzo millennio avanti Cristo e l'inizio del secondo. Ciò tende a dimostrare che in quest'area lo stadio neolitico ha avuto una persistenza più lunga che altrove, fino all'età del bronzo, senza aspetti neolitici intermedi.

L'identificazione dei resti ossei animali, presumibili avanzi di pasto, viene ora effettuata dal dott. Alfredo Riedel di Trieste. Allo scavo partecipano Daniela De Cecco, Isabel Ahumada, Daniela Coppa, Paolo Coslovich, Serena Mizzan, Emanuela Montagnari, Silvia Pettarin, Alessio Sokol, Jaro Stacul, Niki Tirone, Silvana Zonta.

E' questa la prima volta che un simile cultura neolitica viene localizzata nell'area friulana.

Piano regionale di sviluppo

TRIESTE — È stata illustrata alla commissione regionale bilancio e programmazione dall'assessore competente, Coloni, la relazione programmatica generale 1983-1985, proposta di piano regionale di sviluppo. Coloni ha sottolineato il clima di generale incertezza nel quale è avvenuta la predisposizione della relazione, sia sotto il profilo generale della evoluzione dell'economia del paese, sia sotto quello più specifico delle risorse finanziarie disponibili per l'attuazione degli interventi programmati con lo strumento del piano regionale di sviluppo.

MOSTRA A SAN GIUSTO

San Francesco ispirerà i pittori della regione

TRIESTE — Saranno i migliori artisti regionali a succedere alla grande mostra di Picasso, Klee, Chagall, De Chirico ospitata al castello di San Giusto di Trieste. Infatti da ottobre a dicembre le sale del Bastione Fiorito del castello accoglieranno i quadri della rassegna che chiuderà le celebrazioni per l'VIII centenario della nascita di San Francesco. Le quattro opere migliori (per ciascuna è in palio un premio di quattro milioni) saranno assegnate ad altrettante chiese francescane, una per ciascuna delle province di Udine, Trieste, Gorizia e Pordenone.

La rassegna, con tema obbligato d'ispirazione francescana, si profila come un successo senza precedenti, quanto a partecipazioni. La giuria della rassegna, presieduta dal soprintendente ai monumenti del Friuli-Venezia Giulia Pavan, sta già ricevendo le prime opere. Si prevede che saranno centinaia allo scadere del termine, a fine agosto.

Ogni tela (ogni artista può presentare una sola opera) non potrà superare i 125 centimetri di base.

Il comitato per le celebrazioni, che ha organizzato la mostra con il patrocinio della Regione, invita gli artisti a inviare quanto prima, assieme al quadro incorniciato, anche la scheda di adesione, annessa al bando, alla sede del centro della parrocchia Madonna del Mare di Trieste, via Sturzo 4. Le opere vanno presentate dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. Il grande successo di partecipazione ha indotto il comitato a sottolineare tali modalità, essenziali per consentire alla giuria la preselezione delle opere che saranno esposte, circa un centinaio, mentre si prevede che i quadri sottoposti al primo vaglio non saranno meno di cinquecento.

Il comitato, inoltre, ricorda che le quattro opere prime ex aequo saranno esposte nelle chiese prescelte con il vincolo dell'inalienabilità. Saranno riprodotte a colori.

DIRETTISSIMA PER FURTO A TRIESTE

Fu sorpreso di notte al bar vestito come mamma lo fece

TRIESTE — Inquiete albe d'estate al Tribunale penale, presieduto dal dott. Lugnani e formato dai giudici dott. Gulotta e dott. Civello, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Cernecca. Poco dopo le tre del 15 luglio scorso, una signora che abita in via Frausin, a Muggia, chiamò il 113, segnalando di essere stata destata da rumori che provenivano dal vicino buffet «Ai cacciatori». Sul posto accorsero una pattuglia e il proprietario del locale, Ezio Lucatello.

I poliziotti accertarono che il vetro retinato della portafinestra era stato sfondato con un contenitore metallico e che nella sala regnava il caos: sul pavimento c'erano cocci di piatti, fette di salame, uova schiacciate e al centro del ritrovo uno di quei cumuli che se un cane lascia su un marciapiede vengono a costare salatissime multe al suo padrone. Il registratore di cassa era aperto ma in compenso, la porta della toilette era sprangata.

Le guardie forzarono l'uscio e all'interno dell'appartato ambiente trovarono, vestito soltanto delle proprie bellezze, Alvaro Glavina, 30 anni, da Zindis di Muggia, 16/a. Nelle tasche dei suoi pantaloni gli inquirenti trovarono 30 mila lire.

L'indiziato venne arrestato e, interrogato, raccontò che la sera precedente aveva buttato giù quattro pastiglie di un allucinogeno, comperato mesi prima in piazza dell'Unità a Trieste, e subito dopo era partito per un «viaggio» che era terminato «Ai cacciatori». Glavina aggiunse di aver prelevato dalla cassa solo duemila lire in moneta spicciola, e Lucatello constatò che, effettivamente, gli mancava proprio quell'importo.

Imputato di furto pluriaggravato, Glavina, che è difeso dall'avv. Zidarich, viene giudicato per «direttissima», e il Tribunale lo riconosce colpevole di essersi appropriato di duemila lire e, con le «generiche» e l'attenuante del danno lieve, gli infligge un mese di reclusione e 50 mila di multa e respinge, infine, l'istanza di libertà provvisoria.

Da Muggia a Sistiana. Intorno alle tre del 10 luglio scorso, dopo avere rotto i vetri di una finestra, Anselmo Chiozza, 32 anni, via dei Mirti 9, si calò nel bar «Al belvedere», aprì il registratore di cassa ma prima che riuscisse a mettere le mani sul denaro, arrivò il proprietario del locale, Ezio Derossi, che lo bloccò e lo consegnò poi alla polizia. Imputato di tentato furto pluriaggravato, Chiozza, che è assistito dall'avv. Zidarich, viene processato in stato di detenzione e con rito direttissimo dal Tribunale, che lo condanna a un mese di reclusione, 50 mila di multa e gli nega, infine, la libertà provvisoria.

M. R.

■ VIGILI DEL FUOCO — Nella Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato un bando di concorso per 1500 posti di vigile del fuoco in prova.

ASSEMBLEA DONATORI ORGANI

A Trieste niente trapianti renali

TRIESTE — Il quadro generale della situazione delle uremie e dei trapianti di reni, alla fine dell'80, è stato tracciato nel corso dell'assemblea dei soci dell'Associazione donatori organi — sezione provinciale di Trieste. Nel Friuli-Venezia Giulia (al dicembre '80) vi erano 345 pazienti in dialisi (di cui 79 nuovi entrati), con una media di 314,8 pazienti per milione di abitanti; 105 erano i posti dialisi, 47 i pazienti con un trapianto funzionante. Nell'insieme, pertanto, per quanto riguarda l'emodialisi, la situazione può ritenersi soddisfacente.

Viceversa — è stato fatto notare — per gli espianti e i trapianti di reni, nella nostra regione si è fatto poco, e a Trieste praticamente nulla. I centri autorizzati all'espianto di reni sono: Pordenone, che ne ha eseguiti 2 (di cui 1 nel febbraio scorso); Udine (9, di cui l'ultimo il 28 febbraio '82); Trieste (1 solo, benché autorizzata fin dal novembre '78). Trieste è autorizzata, dal marzo '79, anche al trapianto di reni, ma finora non ne ha eseguiti nemmeno uno.

In proposito si è fatto rilevare che non vale invocare la restrittività dell'attuale legislazione, considerato che gli altri centri regionali riescono ugualmente a effettuare almeno gli espinati.

L'assemblea dell'Ado si è conclusa con la decisione di rivolgere alle autorità una serie di domande su questo problema. Eccole: il responsabile del servizio di rianimazione dell'ospedale Maggiore di Trieste, in presenza di soggetti in coma profondo per lesioni cerebrali primitive, esperisce tutti gli accertamenti previsti, per ricercare probabili donatori di organi? La direzione sanitaria dispone di un collegio medico per l'accertamento della morte? I nostri operatori sanitari sono disposti a intervenire affinché Trieste, almeno per quanto concerne gli espianti, non sia da meno degli altri centri regionali?

DIECIRUOTE

Estrazioni del 17 luglio

BARI	17	83	8	77	52
CAGLIARI	59	88	31	42	33
FIRENZE	52	90	54	67	22
GENOVA	46	39	19	50	64
MILANO	60	2	70	63	48
NAPOLI	41	16	46	40	44
PALERMO	61	83	90	43	11
ROMA	61	88	72	17	55
TORINO	54	7	36	13	42
VENEZIA	74	17	66	15	89

L'avventura del centenario 36 a TO è finita sulla soglia della21.a settimana. Era uscito l'ultima volta il 22 marzo 1980 a TO con il 17-6-87-21. Questa volta è uscito in ambo con l'immediato inseguitore 13 che zoppicava da 87 settimane.

Ecco la nuova situazione: BA 48 (79), CA 26 (109), FI 56 (81), GE 84 (122), MI 85 (102), NA 85 (74), PA 36 (71), RO 29 (90), TO 75 (56), VE 35 (112). Dei numeri da noi proposti la scorsa settimana sono usciti: 41, 42, 43, 44, 59, 83, 39, 72, 8, 11, 55, 66, 77 e 88.

I raccomandati «gemelli» che le inesorabili cesoie hanno tolto dal nostro articolo sono usciti tutti quelli indicati occasionando l'ambo a RO (55-88). La quarantina ha dato il terno e per i più fortunati il quaterno a NA 41-44-46 (40). Altro terno a BA 8-77-83, a CA 42-59-88, a PA 11-43-83.

Prossime previsioni: insistiamo sull'imminente sortita del 35, 3, 78, 6, 9, 12, 20, 34, 49, 65 e 68. Salvo il 60 nessuno dei numeri che abbiamo sconsigliato di giocare è uscito. Ciò suffraga le nostre teorie.

Un altro gruppo di numeri che potrebbero ricomparire sul prossimo tabellone: 1, 10, 14, una buona parte dei numeri della ventina (21, 23, 24, 25, 26 ecc.), 30, 45, 51, 53, 58, 57, 73, 79, 82, 84 e 87. Questi sono i numeri attualmente in frequenza: il 60 con 4 settimane di presenza, 2, 13, 17, 22, 31, 36, 46, 50, 52, 54, 63, 67 e 74. Prima di concludere (abbiamo raggiunto le venticinque righe...) attenzione ai vertibili!

Arrigo Bonnes

GIORNALE DI TRIESTE

INTERLOCUTORIO IL VERTICE NELLA CAPITALE

Giunte: irrisolto a Roma il rebus ritorna a Trieste

Domani il Consiglio provinciale e venerdì quello comunale

NOSTRO SERVIZIO DA ROMA

Nemmeno il pellegrinaggio a Roma ha consentito la risoluzione dell'«affare-Trieste». La mobilitazione dei responsabili nazionali degli enti locali non ha sortito l'effetto decisivo da tutti sperato. I dirigenti romani hanno commentato la riunione con soddisfazione e speranza, ma esistono ancora punti «politici» da chiarire. C'è poi la riaffermazione, da parte delle forze politiche, degli impegni programmatici per Trieste. Fondamentali finché si vuole, ma inconcludenti se non si risolve prima il problema della composizione delle giunte.

Il dissidio, ormai chiarissimo, è tra Dc e Psi. Dopo il comunicato aperturista scaturito dall'assemblea della Lista, in cui si ipotizzava, sia pure in seconda battuta, un bilanciamento con «correttivi tecnici» (un assessore democristiano al Comune, un assessore «melone» alla Provincia), è il Psi ad essere sotto i riflettori. E stasera riunisce nuovamente il proprio direttivo. Arnaldo Pittoni, segretario provinciale, presenterà per l'ennesima volta la «rosa» di ipotesi dalle quali «pescare» il petalo giusto. Ma che questo petalo esista è tutt'altro che sicuro.

L'ultima voce scaturita fra le pieghe dell'incontro di ieri è questa: al Comune sindaco e maggioranza giuntale al «melone» un assessore per ciascun partito, esclusi ovviamente Pci, Msi e Movimento Trieste (e probabilmente anche l'Unione slovena, restia ad accordarsi con la Lista); alla Provincia presidente e maggioranza giuntale a democristiani e laico-socialisti (compresi gli sloveni), con un posto di assessore riservato alla Lista.

È un'ipotesi che in generale non può andar bene al polo laico e in particolare suona malissimo alle orecchie del Psi. Dice Antonio Coslovich, segretario provinciale dc: «Abbiamo fatto dei passi avanti, soprattutto in materia di programma, verso le maggioranze solide di cui Trieste ha bisogno». Ribatte Pittoni: «L'alleanza prospettata, quella fra tutte le forze politiche venute qui a Roma, va contro il responso delle elezioni. Ma come: Lista e Dc perdono, il polo laico-socialista avanza, e poi il sindaco resta "melone" e alla Provincia va un presidente democristiano?»

Le prospettive, restano decisamente difficili. I partiti stanno spremendo le proprie meningi per trovare altri «correttivi tecnici» (e politici), perché a questo punto soltanto qualche soluzione di purissima «ingegneria politica» potrebbe salvare la faccia a tutti, facendo nel contempo siglare il sospirato accordo.

Stamane, comunque, prima del direttivo socialista, ci sarà una riunione mattutina degli esponenti laico-socialisti, probabilmente per verificare se il collante che unisce Psi, Psdi, Pri e Pli resta solido, o se qualcuno comincia ad accusare un po' di stanchezza. Nel pomeriggio, vertice tra Lista e laico-socialisti: è l'incontro che, nelle ipotesi delle ultime giornate, doveva concludersi con l'apposizione delle firme sotto il programma. Un programma ormai già definito in tutte le sue linee fondamentali.

Domani sera in Provincia e venerdì in Comune, stando così le cose, si assisterà a due nuove sedute interlocutorie. Ogni partito voterà per un candidato «di bandiera» e, ovviamente, nessuno otterrà i voti necessari a sedersi al posto dei commissari.

I due Consigli verranno quindi riconvocati per la prossima settimana, e i partiti si troveranno di fronte ad altri 7 giorni per risolvere l'«affare». In pratica, ieri a Roma è suonato il gong che ha concluso il primo round, e i due (o più) contendenti sono ora all'angolo, a ristorarsi e a farsi consigliare dai propri allenatori (leggi responsabili nazionali). Da oggi, comunque, si torna subito sul ring: ma per ora sembra che nessuno abbia il colpo del k.o. ...

Armando Cossutta, responsabile nazionale degli enti locali del Pci, è oggi a Trieste per presiedere il direttivo provinciale comunista. Ma nessuno, uscendo ieri sera dallo studio del professor D'Onofrio, anfitrione democristiano del vertice, ha fatto alcun accenno alla possibilità che il Pci entri nel giro delle trattative. La pregiudiziale democristiana resta nella sua completezza.

Paolo Condò

ALLARMATI I SINDACATI DEGLI INQUILINI

Incalzano le disdette dei contratti d'affitto

La spirale degli sfratti non accenna a diminuire. Logica quindi la preoccupazione dei sindacati inquilini. Il Sicet, in particolare, è allarmato perché in queste ultime settimane si è registrato un costante aumento dell'invio delle disdette, di cui una buona parte già convalidate in giudizio e che pertanto costituiscono a tutti gli effetti sfratti esecutivi». Le prospettive poi sono ancora più buie: «Nel corso del 1983 — sostiene il Sicet — giungeranno a scadenza oltre quattro milioni e mezzo di contratti di locazione, la cui risoluzione sarà consentita senza alcun valido motivo da parte del proprietario».

Cosa fare allora? Il Sicet non ha dubbi: per risolvere il problema bisogna adottare «immediati provvedimenti che evitino il verificarsi delle scadenze automatiche dei contratti». E intanto, sollecitando questi provvedimenti, il Sicet denuncia «le preoccupanti conseguenze che si determineranno in termini di peggioramento del già precario stato del fabbisogno abitativo». E parlando di provvedimenti, per non rimanere a livello di pura teoria, il Sicet «ricorda la tempestività con cui un anno fa i sindacati presentarono una proposta di legge di modifica dell'equo canone che, fra gli altri aspetti, proponeva soluzioni anche per questo rilevantissimo problema».

La proposta è ancora buona, e quindi secondo il sindacato, va subito discussa in Parlamento. In un comunicato del Sicet, si afferma infine che il sindacato si impegnerà perché i problemi della casa e del territorio acquistino una maggiore rilevanza nell'iniziativa sociale e politica.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lorenzo. Il sole sorge alle 5.36 e tramonta alle 20.47; la luna cala alle 21.37 e si leva alle 6.03.

Maree: oggi, alta alle 11.27 con cm 42 e alle 22.33 con cm 49 sopra il livello medio; bassa alle 4.46 con cm 71 e alle 16.53 con cm 18 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13; 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo 1; via del Soncini 179, (Servola); via Revoltella 41; Opicina e Aquilinia (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 790212; via dei Soncini 179, (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447; piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 760605; Opicina, tel. 211001 e Aquilinia tel. 232253 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza Garibaldi 5; via Diaz 2; Opicina e Aquilinia (solo a chiamata).

In poche righe

I festeggiamenti a San Giacomo

Un'occasione simpatica per «sgranchirsi le gambe» in compagnia: questo può essere per tutti «il giro dei tre colli» «Quarto trofeo Amici di San Giacomo», una marcia non competitiva di 9 chilometri, che alle 19.30 di stasera si snoderà da Campo San Giacomo, punto di partenza e d'arrivo, lungo la via dell'Istria per raggiungere i colli di Servola e di San Giusto. Alle 20, organizzato dal Movimento lavoratori cristiani, s'inizierà al circolo Mcl il torneo di briscola e tressette. Le finali saranno disputate sabato nella stessa sede. Alle 21, infine, «serata triestina»: presentati da Ucco Augustini, si esibiranno l'orchestra «Gli Altri Baroni» e gli interpreti delle nuove canzoni triestine, Elisabetta Ovilo, Silvano Carminati, Alfredo de Risola, Bruno Tramontini, Liviana Martinuzzi, Benito Stranieri e Mara Sardi. In caso di maltempo, i festeggiamenti si svolgeranno nel teatro dell'oratorio salesiano di via dell'Istria 53, con inizio alle 21. L'ingresso è gratuito.

I nuovi elenchi del telefono

La Sip porta a conoscenza degli abbonati che è stata ultimata la distribuzione degli elenchi telefonici. Dal 16 giugno ad oggi i distributori hanno portato a casa di quasi 120.000 utenti la nuova guida. Coloro che non l'avessero ricevuta o che non hanno accettato la consegna a domicilio, possono rivolgersi per il ritiro agli uffici della Sip, in piazza Oberdan 5, ogni mattina, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12, portando il vecchio elenco. Sarà necessaria la presentazione del tagliando appositamente rilasciato dagli incaricati alla distribuzione o di una bolletta telefonica.

Iniziative radicali contro la fame

Saranno ripristinati in piazza Unità il tavolo e il punto d'ascolto di Radio Radicale. Lo comunica un documento firmato «Assemblea dei cittadini per la legge dei 1300 sindaci per tre milioni di vivi entro l'82». Nello stesso documento sono spiegate le motivazioni che hanno indotto l'assemblea a dar vita a una serie di iniziative e proposte, come l'invito ai triestini a rivolgersi ai deputati della commissione esteri della Camera, attraverso scritti o telefonate, per sollecitare la votazione del decreto.

Servizi igienici in piazza della Borsa

Il Comune informa che sono stati riaperti al pubblico, completamente rinnovati, i locali ospitanti i servizi igienici di piazza della Borsa. I servizi funzioneranno quotidianamente dalle 7 alle 19.

Centri estivi: venerdì la festa

Venerdì avrà termine il primo turno dei sei centri estivi organizzati sull'altopiano carsico dall'amministrazione comunale e iniziatisi il 5 luglio scorso. A conclusione del turno, sviluppatosi in varie attività ricreative e didattiche, con escursioni, gite e per alcuni con bagni alla spiaggia, avrà luogo nel pomeriggio di venerdì la tradizionale festa di chiusura, organizzata dai bambini, ed alla quale sarà gradita la presenza dei genitori.

Diritti dell'uomo: Gerin a Strasburgo

Il prof. Guido Gerin, dell'Università degli studi di Trieste, si recherà alla fine del mese a Strasburgo, dove è stato chiamato dall'Unesco per prendere parte a una riunione di esperti sull'insegnamento dei diritti dell'uomo.

Direttivo regionale della Uil

Nella sede della Ccdl-Uil si è riunito il comitato direttivo regionale della Uil alla presenza del segretario confederale Giorgio Liverani. Si è deciso di proseguire la discussione avviata, per definire programmi politici, rilancio dell'organizzazione e ripartizione degli incarichi operativi, nella giornata del 20 settembre.

I buoni benzina dell'Aci

L'Automobile Club di Trieste comunica che, malgrado il recente aumento della benzina in Jugoslavia, i buoni benzina per triestini e turisti in genere, in vendita nei propri uffici, hanno subito una diminuzione. Il nuovo prezzo è di lire 8.614 per un buono da 400 dinari (10,66 litri di super al costo attuale).

SOLO SCALFITA DAGLI INGRANAGGI

Una bomba a mano efficiente tra le immondizie nel camion

Una bomba a mano «Sipe» in piena efficienza ha «girato» per tutta la mattinata di ieri per le vie del centro incastrata nell'elica tritaimmondizie di un camion della nettezza urbana. È stata scalfita dal meccanismo, ma non è scoppiata. Poi, verso mezzogiorno, è stata trovata, sempre nell'elica, dagli addetti all'inceneritore di Monte San Pantaleone che pulivano il camion con un getto d'acqua. Infine la polizia l'ha consegnata agli artificieri

Com'è finito l'ordigno nelle immondizie? Chi l'ha messo? È quello che vorrebbero sapere anche gli uomini della Digos, subito interessati alle indagini. In effetti, il camion della nettezza urbana ha iniziato il suo giro ieri mattina verso le sette e mezza, partendo dalla zona di piazza Unità. Poi è risalito lungo corso Italia, piazza Goldoni, corso Saba e largo Barriera, per concludere la raccolta verso mezzogiorno in piazza Garibaldi. Lungo questo itinerario, qualcuno ha abbandonato nelle immondizie la vecchia ma efficiente «Sipe».

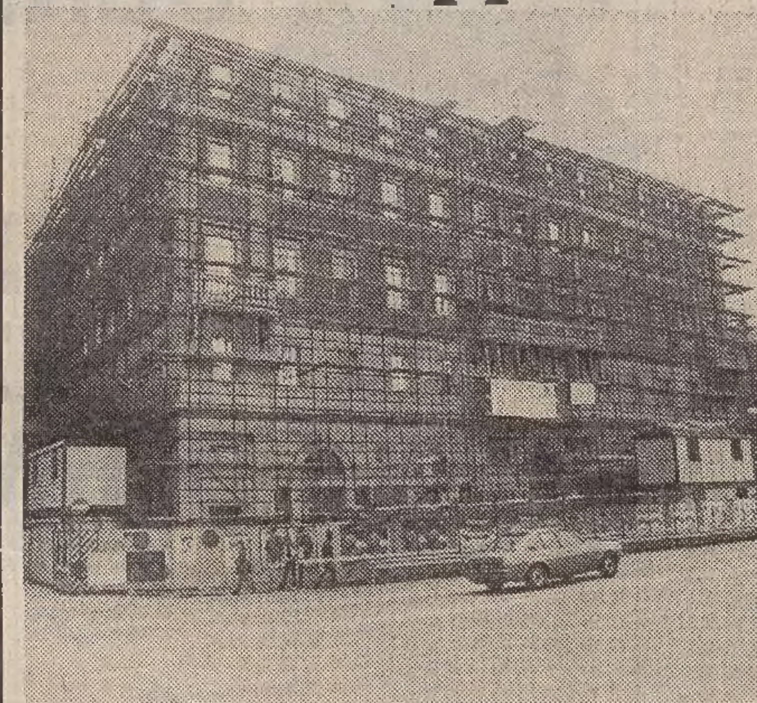
«La Sipe è una bomba in ghisa a fratturazione prestabilita. È molto simile alle più moderne «ananas», afferma un esperto. «Se fosse scoppiata e le sue schegge avessero raggiunto uno spazzino o un passante, le conseguenze avrebbero potuto essere anche tragiche».

«Johnny» di nuovo nei guai

Torna alla ribalta della cronaca «Johnny», per l'anagrafe Giovanni Gianoni, 53 anni, via Cologna 2. Colui che negli anni Cinquanta impersonò a Trieste il mito e la realtà americana dei teddy-boys, è finito in carcere per ubriachezza. Alle 3 della scorsa notte, una telefonata aveva avvertito il 113. «C'è un uomo con la pistola. Probabilmente ha bevuto troppo». Quando in via Cologna sono arrivati gli agenti, «Johnny» ha tentato di nascondere in tasca l'arma. In realtà era una pistola giocattolo a doppia canna, caricata con due colpi a salve. Poi è stramazzato al suolo. I due poliziotti lo hanno raccolto, accompagnato in questura e denunciato in stato di arresto.

L'EX HOTEL DE LA VILLE

Lavori riappaltati



Sono stati riappaltati all'impresa edile «Cattaneo», di Bergamo, i lavori di ristrutturazione dell'ex Hotel de la Ville, destinato a ospitare la nuova sede della Banca popolare di Novara. L'anno scorso l'istituto di credito piemontese appaltò la ristrutturazione del palazzo alla «Porfirio Spa», l'Impresa dell'ex presidente degli industriali, Paolo Tassi, provvide a demolire gli interni dell'albergo, lasciando intatte le pareti esterne. Poi, quando si trattava di ricostruire sulla base del nuovo progetto, i lavori si bloccarono. Il 31 dicembre del 1981, infatti, il tribunale di Trieste dichiarò il fallimento della «Porfirio Spa» chiudendo e sigillando il cantiere.

Per alcuni mesi, durante il tentativo di risolvere in via extragiudiziale il crack Tassi, tutto rimane congelato. Poi l'iter fallimentare ha proseguito il proprio cammino. Una volta chiuso l'accertamento dei debiti e dei crediti delle società fallite di Tassi e perfezionati gli accertamenti contabili dei singoli cantieri, gli stessi vengono restituiti ai rispettivi mittenti.

I lavori di ristrutturazione dell'ex albergo dovrebbero ricominciare in settembre. Per ora è stato costruito soltanto un solaio sotto il quale proteggere il materiale. Italfoto)

Brevinera

Sventato il furto in un bar

Gli agenti di una Volante hanno arrestato la scorsa notte il cittadino jugoslavo Milos Javtic. L'uomo stava segando le sbarre di ferro di una finestra del bar «Dori» di via Flavia 94. Quando si è accorto di esser stato scoperto, il mancato scassinatore è scappato, ma ha fatto pochi metri. L'appuntato Umberto Gucciardi lo ha placcato con una perfetta mossa di rugby.

Il bar «Dori» era stato già visitato dai ladri nei mesi scorsi. Il 25 aprile, sempre per la stessa finestra, avevano preso il volo cinquecento mila lire e due settimane fa un milione.

Ladri all'opera su due barche

Ladri all'opera nel porticciolo di Barcola. L'altra notte hanno rubato dall'imbarcazione di Alfredo Moretti un televisore, una radio ricetrasmittente, un cannocchiale, la bussola e un fucile subacqueo, per un valore di quasi due milioni di lire. Su di un'altra barca, quella di Massimo Solazza, hanno invece preso quattro razzi da segnalazione, una canna da pesca e un altro fucile.

Il congedo di Paolo Urbani dalla Corte d'appello

Dopo 35 anni vissuti nella pubblica amministrazione, il dott. Paolo Urbani, direttore di sezione alla cancelleria penale della Corte d'appello, ha preso ieri congedo dal suo mondo. Il funzionario che, con il proprio modesto, silenzioso e prezioso lavoro, evidenziato da tanti encomi, ha onorato quella parte di attività giudiziaria che si svolge negli uffici, è stato festeggiato da magistrati, colleghi, impiegati, legali e uscieri.

Un cordiale saluto gli è stato rivolto dal primo presidente della Corte dott. Cappellini e affettuoso parole, dettate anche da una lunga consuetudine di lavoro, gli sono state poi indirizzate dal cancelliere capo della Corte dott. Maione. Il dott. Urbani ha ringraziato tutti i presenti, i quali gli hanno offerto una medaglia d'oro.

Nato a Postumia nel 1924, dal maggio del '47 ai primi mesi del '54 egli prestò la propria opera presso l'ex governo militare alleato. Nel febbraio di quell'anno passò al Tribunale di Trieste, e nel luglio del '61 venne destinato alla Corte d'appello. Per la squisita cortesia del gesto, l'apertura mentale e l'innata cordialità, il dott. Urbani è popolarissimo tra gli operatori del diritto, e la commozione del congedo ha sottolineato l'affettuoso ricordo che egli lascia nell'ambiente giudiziario. Al dott. Urbani i più cordiali auguri di una serena quiescenza.

■ PROVVEDITORATO — Il Provveditorato agli studi informa gli enti, le istituzioni e le associazioni interessate che è visibile all'albo dell'ufficio scolastico provinciale l'ordinanza 200, relativa all'organizzazione di corsi di aggiornamento e perfezionamento per insegnanti di scuola materna.

STATO CIVILE

NATI: Macarol Elisa, Chersi Sandro, Codarin Massimo.

MORTI: Felluga Italo, di anni 81; Marchesini Mario, 83; Papi Ferdinando, 83; Zurru Francesco, 72; Tosi Davide, 85; Cleva in Cescutti Livia, 61; Simsich ved. Oblak Anna, 90; Riosa Giuseppe, 74; Bertoldi Ferruccio, 67; Cobau Federico, 83; Silich Giacomo, 90; Mihalic in Rosini Maria, 67; Filipcich in Venanzi Giuseppina, 81.

GIORNALE DI TRIESTE

LE PROVE DI MATURITÀ ALL'ISTITUTO PROFESSIONALE PER IL COMMERCIO

Carrellata di domande da Hollywood a Stalin

Tensione dopo il cambiamento di nove seconde materie Arduo rispondere a tono quando si parla di marketing

(A.M.L) — Nove seconde materie cambiate su ventuno. Quasi il 43 per cento degli studenti dell'Istituto professionale per il commercio «Sandrinelli», sezione B, hanno saputo con poche ore di anticipo che all'orale sarebbero stati interrogati su un argomento scelto dalla commissione. Ad alimentare ancor di più la tensione ha contribuito una notizia diffusa fin dalle prime ore della mattinata: «Mi hanno detto che nella sezione A, quella che ha fatto gli orali prima di noi, — racconta una ragazza — due studenti sono già sicuramente bocciati». Più tardi, fortunatamente, la soffiata viene ridimensionata: «Non è assolutamente vero — precisa la commissaria interna — la commissione decide soltanto alla fine dell'intera sessione d'esami le singole valutazioni. Talvolta gli studenti diffondono notizie assolutamente inattendibili».

Al «Sandrinelli» manca soltanto una decina di studenti per completare i colloqui di maturità. Infatti questa mattina la commissione si trasferirà a Tolmezzo, nella sede dell'Istituto per il commercio. Qui a Trieste le sezioni interrogate sono due: segretariato d'amministrazione che porta agli orali italiano, informatica, economia politica e matematica; operatori commerciali che sostengono italiano, marketing, lingua straniera e matematica.

La serie dei colloqui ha inizio con il marketing. Interroga una docente di Udine: «Può darmi una definizione di marketing?». «Sono tutte quelle attività, coordinate dall'azienda, — risponte Renzo — che in via diretta e indiretta sono connesse con la vendita». Fin dalle prime parole in candidato dimostra di essere molto agitato, ma chi interroga non fa niente per metterlo a suo agio. «Si può fare del marketing — è la domanda successiva — anche nell'attività di produzione?». «Penso di sì. L'attività di marketing, essendo rivolta all'attività produttiva, orienta quest'ultima rispetto al mercato». «E la produzione di un film come avviene?». «Penso per funzioni». «Forse lei si riferisce all'epoca d'oro di Hollywood!». E' evidente che le ironie non facilitano la concentrazione. «E il costo di distribuzione?». Il candidato, ormai, non riesce più a trovare la strada giusta.

«Avrei fatto una scommessa — commenta l'insegnate — che non lo sapeva. Finora nessuno di voi è stato in grado di rispondere a questa domanda». E in effetti l'episodio si ripeterà di nuovo, nel corso della mattinata.

«I temi d'italiano, in generale, sono andati abbastanza bene — racconta un ragazzo — invece mi sembra che ci siano problema piuttosto grossi per il secondo scritto».

Si riprende con italiano: «Qual è il punto fondamentale nella narrativa di Silone?». «Un atteggiamento di interesse per la politica, e una ricerca della giustizia». «E con quali ideologie deve fare i conti» insiste il docente. «Con il fascismo al governo e con il comunismo». «E allora qual è il grosso problema degli anni '30 per i comunisti?». «Ma, non so...» risponde la candidata. «Ma scusi, chi è al governo a Mosca? Stalin no!». Nel corridoio i commenti non sono troppo sereni: «E' una commissione molto dura. Non credo che quest'anno avremo qualche sessanta in questa scuola».

Si conclude con ulteriori discussioni sul marketing, una materia affrontata più volte: «Chi è il commissionario?». «E' un mediatore...». «Ma guarda che se lo definisci mediatore — interviene la commissaria — gli fai un'offesa da lavare con il sangue».



Una candidata del Sandrinelli affronta gli orali *(Italfoto)*

ORE DELLA CITTÀ

Maestri del lavoro

Il Comitato provinciale dei Maestri del lavoro organizza, per venerdì 23 luglio una gita culturale a Piano d'Arta terme. I partecipanti sono invitati a prenotarsi in sede oppure a telefonare al 772028.

A Fatima

La parrocchia di San Giovanni organizza due pellegrinaggi a Fatima in aereo da Ronchi per Milano e Lisbona e poi in pullman dal 15 al 18 luglio e dal 23 al 26 settembre. Per informazioni, adesioni e programmi rivolgersi al sacerdote A. Orsaria chiesa di San Giovanni decollato (tel. 566354).

Filo diretto Gau

Per ascoltarti, per capirti, per aiutarti tel. 767333 tutti i giorni feriali e festivi dalle 19 alle 23.

...scendono i prezzi

Estate, tempo di... pelliccia: ecco un acquisto che conviene fare proprio ora che il termometro sale, perché i prezzi, invece, scendono. Da Beltrame sono già disponibili le pellicce per quest'inverno, a prezzo speciale di «prevendita» (scontato fino al 30%). Sempre con la serietà e la competenza Beltrame, corso Italia 25.

Linea: vendita promozionale!

Avvertiamo la nostra affezionata clientela che abbiamo notevolmente ingrandito e migliorato il negozio. In tale occasione stiamo effettuando una straordinaria vendita promozionale con sconti fino all'80%. Non perdeteVi l'occasione! «Linea» lo consiglia e nel contempo ringrazia per la fiducia accordata. Linea-abbigliamento maschile femminile e sportivo, via Carducci 4 - Trieste. (Com. al Com. il 22/6).

Settimana dell'abito

Vendita promozionale «Beltrame-speciale estate»: questa settimana sconti dal 20% al 30% sulle gonne e sugli abiti per signora in cotone e jersey di cotone (anche nelle taglie comode). Da Beltrame, in corso Italia 25.

«Lava-e-indossa»

A prezzi veramente seducenti, è in atto da *Donaggio* (solo fino a sabato) una vendita promozionale di abiti estivi: per uomo gli eleganti «freschi» in cotone e misti e i disinvolti «lava-e-indossa» che si mettono in lavatrice e non si stirano; per signora tanti deliziosi vestiti nelle fantasie più attuali. Donaggio, riva 3 Novembre 9. (Lettera al Comune del 14/7/82).

Vendita promozionale

dell'«abito» per 10 giorni. Eccezionale nei prezzi, ma anche nella qualità. Cesana-Camiceria Moderna, via Mazzini 40. (Com. al Comune il 16/7/82).

All'Ape Regina boutique

Il promozionale estate '82. Abiti, completi, tailleurs, camicie e gonne ed un ulteriore inserimento di capi in pelle. Le migliori firme prêt-à-porter offerte con lo sconto del 20-60% all'Ape Regina boutique, via Genova 21:

All'Ape Regina

Via Genova 21.

All'Ape Regina boutique

Via Genova 21.

SEGNALAZIONI

Laboratorio scenografico del Verdi

Dalla segreteria della federazione unitaria dei lavoratori dell'informazione e dello spettacolo aderenti alle organizzazioni sindacali Filis/Cgil, Fis/Cisl e Filsic/Uil riceviamo:

La segnalazione del lettore Misculin comparsa il 13 luglio ci offre lo spunto per portare a conoscenza del pubblico alcuni problemi del teatro e della cultura nella nostra città e per fare ancora una volta il punto sulla situazione della scenografia del Verdi.

Le osservazioni riguardanti l'uso del teatro dell'Ospedale psichiatrico come laboratorio scenografico sono indubbiamente giuste.

Tutto il discorso va riferito ai metodi con cui si affrontano le cose nella nostra città, dove si continua a inseguire problemi e a tamponare situazioni che, affrontate in tempo, troverebbero soluzioni più adeguate ed eque. Questo non per muovere un appunto al commissario dott. Siclari che anzi si è fatto carico di risolvere, almeno provvisoriamente, il problema del Verdi, ma per ribadire ancora una volta le priorità verso le quali bisogna orientarsi.

Va detto subito che la soluzione del comprensorio Opp (tra l'altro, secondo le informazioni pervenuteci, in un primo tempo si sarebbero dovuti utilizzare alcuni padiglioni, non il teatro) è da ritenersi, per quanto ci riguarda, assolutamente provvisoria.

Anzitutto non è certo l'optimum per il laboratorio; in secondo luogo siamo dell'opinione che la proposta di un laboratorio scenografico di respiro regionale sia il progetto da sostenere con forza per la sua validità culturale e per le possibilità che potrebbe affrire dal punto di vista occupazionale in un settore che in altre città d'Italia ha avuto sviluppi positivi.

Consideriamo però prioritaria in questo momento la necessità che il Verdi abbia immediatamente un luogo dove sistemare il laboratorio per le ragioni da noi più volte esposte anche nel «Piccolo»: seri problemi occupazionali, disagi per i lavoratori e per l'Ente stesso ecc.

Per concludere riteniamo che il teatro del comprensorio Opp debba avere la destinazione che gli compete, anzi come federazione dello spettacolo e dell'informazione, auspichiamo che sia portato avanti il progetto di un centro polivalente in cui i gruppi teatrali possano trovare un punto di riferimento per svolgere un'attività culturale e sociale a livello di territorio.

Parallelamente ricerchiamo anche una collaborazione delle forze politiche e culturali perché il problema del Verdi sia risolto immediatamente.

Confidiamo quindi di trovare nelle Giunte che si spera siano formate presto una maggior sensibilità verso questi problemi per dare il via a una serie di iniziative di rinnovamento culturale e sociale per la nostra città. Maria Serena Ciano.

Erbacce

Il mini-marciapiede di via Scorcola dal n. 17 al n. 19 è completamente coperto da erbacce ed è diventato pericoloso per le persone anziane, specialmente quando piove. Perché non viene provveduto alla pulizia con l'urgenza che il caso richiede? G. G.

Pratiche Inps in ritardo

Le pratiche inevase presso l'ufficio Inps, quarto piano, disoccupazione, rimarranno tali chissà per quanto tempo ancora, senza un eventuale sollecito. Ho avuto questa informazione da una delle due impiegate presenti, la quale ha tirato fuori la mia pratica e mi ha spiegato che sono indietro con il lavoro di un anno, e adesso ci sono quattro colleghi in ferie.

Subito dopo quell'impiegata l'ho incontrata in istrada con (credo) un collega: spero solo che lui sia di un altro ufficio. Ma non c'era un bar interno? Andreina Battini.

Riduzioni per anziani

Si parla tanto degli anziani, dei loro problemi, e come aiutarli. Cominci intanto l'Act a ridurre il costo dell'abbonamento mensile almeno alle persone oltre i 70 anni, e speriamo che in tal modo altri seguano quell'esempio. Ma qualcosa di concreto perlomeno si faccia, altrimenti le parole non contano proprio. C. M.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Milan Silà per il compleanno (21-7) dalla moglie Angela 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Fabio Mattiassi nell'XI anniversario (21-7) dagli zii Giovanni e Alice 10.000 pro Centro emodialisi (Ospedale maggiore).

In memoria di Stelio Mos nel V anniversario (21-7) dalla sorella, nipote e famiglia 30.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria del cap. Giuseppe Chalvien nel III anniversario (21-7) dalla moglie 25.000 pro Centro tumori, 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Alberto Saxida nell'VIII anniversario (21-7) dalla moglie e figlio 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Nana Dapretto e Antonio Dapretto nel V anniversario da Guido Dapretto 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Alma Pierazzi Sorrentino nel IV anniversario (17-7) dal padre e sorella Liliana 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Rosalia Calogerà ved. Donadini (18-7) da Renata 10.000 pro Astad.

In memoria di Marina Scrimali (20-9-81) dai figli 15.000 pro Rifugio Astad, 15.000 pro Enpa.

In memoria di Calogero Mirasola da Rudi e Lilli Edera 10.000 pro Ass. amici del cuore; da Irma Pozzi 10.000 pro Anffas; da Rudi e Bruna Peroci 20.000 pro Centro tumori; da Macorin e Micol 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Ferruccio Moggi da Imer e Memi Tazzoli 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Pino Machne dall'avv. Pierpaolo Pollucci 50.000, dalle sorelle Filippini 30.000, da Furlan Umberto 10.000, da Lucy Muzinich 20.000 pro Centro tumori; da Noris e Ida 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Giorgio e Novella Küchler 5000 pro Domus Lucis; da Sonia e Alessandro Toribolo 30.000 pro Ist. inf. Burlo Garofolo; da Gigi e Tina Mendes 20.000 pro Istituto triestino interventi sociali (fondo vecchiaia); da Nina Turrini 10.000 pro Uil distrofia muscolare; da Mario Scapin 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Romano Ledieri dalla famiglia Pergolis-Montonesi 10.000 pro famiglia umaghese.

In memoria di Margherita Lenarduzzi Premuda dalla famiglia G. Pross 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Bassi Linda in Irovetz dai colleghi del figlio Rico 80.000 pro Centro tumori.

In memoria del prof. Antonio Konecny dal prof. Enrico Tagliaferro 10.000 pro Lega Nazionale; da Elide 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Pia Gerolimich dalla famiglia Cibin 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Leda Niccoli 10.000 pro Chiesa Santa Rita.

In memoria di Daniela Prioglio-Gallina dalla mamma Vittorina Prioglio 100.000, da Leny, Nino e Luciano Prioglio 150.000, dalla zia Chiara e dai cugini Rina, Francesco e Massimo 200.000, dalla zia Giovanna Vitagliano e figli 50.000, dagli zii Giuseppe e Thea Prioglio 50.000, dalla zia Memi 50.000, dai cugini Ennio, Tullio e Cinzia Prioglio 50.000, dai cugini Teresina e Giuseppe Boero 50.000, da Francesco e Lilian, Roberto e Pia 100.000, da Aura Minach, Renata Tiorre e figlio 20.000, da Margherita Faretra 20.000, da Pupa ed Alfredo Oriani 50.000 pro Villaggio del fanciullo — Scuola tipografica (don Regazzoni).

In memoria di Maria Fantuzzi da Caterina Marenzi 10.000 pro Chiesa S. Cuore di Gesù.

In memoria di Fernanda Da Caprile da Pepe Gerardo e fam. 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria della dott. Nella Devetag da Paolo Rosani 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Germana Sanzin Dellamartina da Marco, Andrea, Donatella 50.000 pro Ist. inf. Burlo Garofolo; da Luciana e Mario 50.000, da Danilo e Gloria Dobrina 20.000, dalla fam. Stelio Sironi 10.000 pro Senectute; da Anita Funaioli 10.000 pro Lega Nazionale; da Massimiliano Lucchetta e famiglia 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Domio Rosa da Cosmini Anna 10,000 pro Centro tumori.

In memoria di Carlo Zanon dal Banco di Sicilia - Filiale di Trieste 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

UNA SCUOLA CHE APRE MOLTE PORTE

Le ragazze al Sandrinelli sono il novanta per cento

Assai ampio il ventaglio degli indirizzi di studio

(S.M.) — Il «Sandrinelli» è un ginepraio di corsi, indirizzi, specializzazioni. Ci aiuta a districarsi in questo labirinto il preside, prof. Oscar Venturini.

«Noi — racconta — abbiamo sette diversi indirizzi di studi. Cinque forniscono altrettante qualifiche: il primo, biennale, quella di stenodattilografa, gli altri quattro, triennali, quelli di addetto rispettivamente alla contabilità d'azienda, gli uffici turistici, alle segreterie, alle spedizioni e trasporti. C'è la possibilità però di ottenere due postqualifiche: di segretario d'amministrazione di operatore commericiale; solo questi ultimi due corsi (che durano complessivamente cinque anni) sfociano nell'esame di maturità».

Gli iscritti quest'anno sono stati 712, un buon numero quindi; le ragazze sono più del 90 per cento. Molti, logicamente, acquisiscono solo la qualifica biennale o triennale; altri continuano fino al quinto anno. «Un certo numero di nostri studenti si iscrive poi all'università — contina Venturini — noi consigliamo Economia e commercio; non pochi però scelgono, ad esempio, Lettere e ce la fanno benone».

Il vento di crisi occupazionale, che spira in tutti i settori, indubbiamente è giunto anche qua, ma soffia solo marginalmente. «Certo — continua Venturini — fino a qualche anno fa tutte le stenodattilografe erano prontamente assorbite negli studi professionali; ora c'è molta più difficoltà. I nostri maturati però sono equiparati ai ragionieri. Nonostante tutto ci sono ancora molti concorsi e in genere quasi tutti i nostri studenti, prima o poi, entrano negli uffici pubblici o privati».

«E' un tipo di scuola che al momento attuale va senz'altro per la maggiore» precisa l'ingegner Michele Tedesco, preside dell'Istituto professionale «Cecconi» di Udine e presidente della commissione di maturità al «Sandrinelli».

Infatti ci sono molte uscite laterali al secondo, al terzo e al quinto anno: non si rimane mai con un pugno di mosche. Per questo c'è un incremento di studenti in questo genere di scuole, anche perché la gamma delle possibilità occupazionali è poi molto vasta».

«In effetti la nostra — conclude il prof. Venturini — è una scuola che si adatta alle esigenze del mondo del lavoro. In alcune classi, ad esempio, su richiesta, abbiamo introdotto lo studio dello sloveno. Per malissimo che vada, le nostre studentesse saranno le prime ad essere assunte come commesse!».

Mostre d'arte

Nove presenze alla Planetario

«Nove presenze alla Biennale di Venezia 1982» s'intitola la mostra allestita nella galleria «Planetario» che si può visitare sino al 31 prossimo dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20 (lunedì mattina chiuso). Sono esposte opere di Ceroli, Consagra, Dorazio, Fontana, Licini, Pozzati, Schifano, Turcato e Vedova.

Galleria Cartesius

Rassegna di pittura e grafica

I RICORDI DEGLI STUDENTI D'UN TEMPO

Senza patemi 71 anni fa l'esame di Biagio Marin

(Ca. M.) E' il decano di queste nostre brevi interviste sui ricordi riguadanti gli esami di maturità, avendo compiuto ben novantuno anni il 29 giugno scorso. Biagio Marin, poeta, proposto da un gruppo di studiosi e di professori universitari per il Premio Nobel 1982 per la letteratura, raggiunto telefonicamente nella sua Grado, prima di venire all'apparecchio si fa riferire l'argomento delle nostre domande. Poi viene, e comincia a raccontare...

«Avevo lasciato giovanissimo Grado per andare a studiare prima a Gorizia e poi a Pisino. Fu in questa cittadina dell'Istria che, nel 1911, sostenni l'esame di maturità alle scuole reali, praticamente l'equivalente del liceo di adesso.

«Era l'istituto superiore più famoso dell'Istria, frequentato anche da molti triestini. Ricordo che i primi quattro anni si studiava il latino, e che all'esame di maturità andai senza patemi d'animo. Ero un mediocre studente, a ogni modo per me l'esame non fu un dramma: sapevo quelle quattro cose che era necessario sapere, e me la cavai abbastanza bene. Sono passati tanti anni, e il ricordo che mi è rimasto del mio esame di maturità è molto vago. Era un mondo molto diverso da quello attuale, molto lontano per me».

Qualche episodio particolare! «No, non ne ricordo, e poi non avrebbe senso...»

L'anno dopo la maturità, nel 1912, Biagio Marin pubblicò la sua prima raccolta di versi, «Fiuri de tapo», che oggi apre tutte le antologie a lui dedicate.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
AGLIO	2500	(—)	6500	(—)
ASPARAGI BIANCHI/VERDI	—	(—)	—	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	625	(500)	1250	(1000)
RADICCHIO VERDE	—	(3500)	4375	(5000)
LATTUGHE	1000	(900)	1625	(3000)
MELANZANE	471	(—)	706	(—)
PATATE	380	(—)	471	(—)
PATATE NOVELLE	236	(—)	530	(—)
PISELLI	—	(—)	—	(—)
POMODORI	412	(300)	706	(700)
PREZZEMOLO	1000	(1500)	1500	(2000)
RAVANELLI	—	(—)	—	(—)
SPINACI IN FOGLIA	—	(—)	—	(—)
ZUCCHINE	589	(700)	942	(1000)
FRUTTA:				
ANANAS	—	(—)	—	(—)
BANANE	1610	(—)	1831	(—)
FRAGOLONI	—	(—)	—	(—)
MELE	824	(—)	2116	(—)
PERE	824	(—)	1412	(—)
ARANCE	1177	(—)	1412	(—)
LIMONI	1412	(—)	1764	(—)
POMPELMI	1221	(—)	1332	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	20000	(28000)	22000	(28000)
CEFALI	2300	(1800)	2300	(4800)
GUATI GIALLI	1000	(—)	3500	(—)
MOLI	—	(2400)	—	(3200)
MORMORE	6000	(24800)	11000	(24800)
ORATE	22300	(30800)	26000	(30800)
PASSERE	1500	(2800)	2000	(5600)
PALOMBI (ASIA', CAN)	4500	(—)	7000	(—)
RIBONI	6000	(16800)	22300	(16800)
ROSPO (CODE)	8000	(—)	8000	(—)
SARDELLE	—	(—)	—	(—)
SARDONI	570	(2800)	1000	(3600)
SGOMBRI	1300	(2800)	2500	(7800)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2900	(3980)	2900	(3980)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	—	(12800)	—	(12800)
CANOCE	8000	(10800)	8000	(10800)
CAPELUNGHE	—	(—)	—	(—)
CAPEROZZOLI	—	(1800)	—	(1800)
MITILI (PEOCI)	1000	(1800)	1300	(1800)
SCAMPI (CODE)	—	(18800)	—	(18800)
SEPPIE	4200	(5600)	4500	(5600)

(*) Listino prezzi del 20.7.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 19.7.1982. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 20.7.1982. - I prezzi si intendono al chilogrammo.

ECONOMIA E FINANZA

«NERO» PREVALENTE NEL RAPPORTO

Isco: si allontana la ripresa nel 1982

ROMA — Il 1982 è ormai destinato a offrire risultati deludenti e solo nel 1983 si potranno avere segni di ripresa economica, che non dovrebbero comunque produrre tassi di sviluppo soddisfacenti. Questa nera previsione dell'ultimo rapporto dell'Isco, riferita al complesso del sistema economico internazionale, riguarda ovviamente anche l'Italia la cui economia è caratterizzata «da una crescente disoccupazione, da un faticoso e assai lento rientro dall'inflazione, da forti squilibri nella finanza pubblica, da tensioni sull'esterno, da una politica monetaria restrittiva e da una attività economica debole».

Nel rapporto che è stato presentato al Cnel, l'Isco osserva che nel breve termine non sembra esservi spazio né per una forte ripresa sostenuta dall'esterno, né per un rilancio autonomo che non sia squilibrante. In termini quantitativi le previsioni tendenziali del rapporto indicano uno sviluppo del prodotto interno lordo (Pil) pari all'1,5% nel 1982 e al tre % nel 1983. Sviluppo «insufficiente non solo a garantire una crescita dei livelli occupazionali, ma anche a frenare l'aumento della disoccupazione».

Il disavanzo pubblico inoltre, in assenza di una definitiva manovra di prelievo netto aggiuntivo — osserva l'Isco — rimarrà a livelli elevati: la sua incidenza sul prodotto interno lordo potrà presumibilmente scendere di pochi decimi di punto nel complesso del 1982 (dall'11,9 all'11,2%) ma tornerà a salire nel 1983 (all'11,6%).

Secondo il rapporto, i passaggi attraverso cui attuare il processo di disinflazione «sono ancora tutti da individuare». Un passaggio importante — secondo l'Isco sarebbe quello di giungere se non proprio ad una auspicabile inversione di ruoli tra politica monetaria e politica fiscale, quanto meno ad un «primo mutamento dei rispettivi comportamenti».

È indubbio tuttavia — aggiunge il rapporto — che una politica fiscale più severa non potendosi rivolgere sui redditi da lavoro dipendente, già sufficientemente colpiti, incontrerà inizialmente forti resistenze e «difese», e comporterà ripercussioni sui prezzi.

Cct: emissione per 1500 miliardi

ROMA — Una nuova emissione di certificati di credito del tesoro per 1500 miliardi di lire è stata disposta dal ministro del tesoro. La nuova emissione, che sarà sottoscrivibile dal pubblico a partire dal prossimo 2 agosto sino a lunedì 9, è costituita per mille miliardi di lire da Cct biennali e per 500 miliardi da Cct quadriennali.

I nuovi titoli, che avranno godimento dal primo agosto prossimo, garantiscono per la prima cedola, che verrà in pagamento il 1 febbraio '83, un rendimento semestrale del 10 per cento, pari a circa il 22 per cento su base annua.

Il prezzo di collocamento dei nuovi Cct è stato stabilito in 98 lire ogni cento nominali, senza ulteriore corresponsione di provvigioni. Il rendimento delle successive cedole semestrali verrà calcolato sulla base dei tassi di interesse dei buoni ordinari del tesoro a sei mesi.

Bot: 31 mila miliardi l'asta di luglio

ROMA — Buoni ordinari del tesoro per 31 mila miliardi di lire saranno offerti all'asta a fine mese: i prezzi-base di collocamento dell'emissione autorizzata dal ministro del tesoro Andreatta corrispondono a rendimenti invariati rispetto a quelli registrati durante l'asta di metà mese.

L'emissione riguarda ottomila miliardi di buoni a tre mesi ad un prezzo-base di collocamento di 95,70 lire ogni cento lire di valore nominale, corrispondente ad un tasso effettivo annuo semplice del 17,83 per cento e composto del 19,05 per cento.

17500 miliardi di lire saranno, invece, costituiti da titoli a sei mesi (prezzo base 91,50 lire pari ad un rendimento semplice del 18,43 per cento) i rimanenti 5.500 miliardi riguardano bot a 12 mesi offerti ad un prezzo-base di 83,50 lire, pari ad un rendimento annuo del 19,76 per cento.

L'emissione da tre mesi sarà riservata agli istituti di credito, mentre i risparmiatori potranno sottoscrivere la serie da sei e 12 mesi entro il 23 luglio prossimo.

NUOVO TENTATIVO DI POR FINE ALLA «GUERRA»

Vino: ipotesi d'accordo messa a punto dai Dieci

BRUXELLES — Un nuovo regolamento, che permetterà forse di scongiurare ulteriori «guerre del vino» fra Italia e Francia, è stato qui messo a punto dai ministri dell'agricoltura dei «Dieci». La Repubblica federale di Germania mantiene tuttavia ancora una riserva motivata, secondo la sua delegazione, dall'incidenza finanziaria delle disposizioni previste sul bilancio Cee.

Il nuovo regime riprende le grandi linee dell'intesa raggiunta dai «Dieci» nel maggio scorso. Esso prevede una serie di operazioni di distillazione — obbligatorie e non — destinate a contenere l'afflusso di vino sul mercato. Contemporaneamente sono contemplate misure volte ad evitare perturbazioni sul mercato degli alcolici, il che sta molto a cuore alla Gran Bretagna, grosso produttore di alcol.

Intanto pressioni giungono dalla Francia dove manifestazioni con blocchi stradali nel Mezzogiorno francese il 31 luglio, che si ripeteranno con «molta più energia» alla fine di agosto se non verranno presi provvedimenti, sono state annunciate dal comitato regionale di azione viticòlo, («Crav») che riunisce i produttori di Gard, Herault, Aude e Pirenei orientali.

Il «Crav» chiede la governo la moralizzazione del mercato dei vini avendo constatato che nella maggior parte dei casi i vini vengono acquistati presso i produttori a prezzi molto inferiori a quelli stabiliti e d'intervenire per chiarire la situazione delle importazioni di vino dall'Italia «delle quali — afferma — è impossibile conoscere esattamente l'entità».

«Esso chiede inoltre l'intervento del governo presso la «Cee» perché siano anticipati al primo agosto i rimborsi previsti, cosa che consentirebbe ai viticoltori di affrontare in migliori condizioni finanziarie la vendemmia, e più efficaci controlli delle importazioni.

CONFERENZA STAMPA DI CORBELLINI

Enel: risanamento forse entro il 1984

TIVOLI — Il ritocco delle tariffe elettriche, che dovrebbe essere contenuto in un aumento bimestrale del due per cento nell'83-84; la riduzione di una parte delle agevolazioni godute dalla fascia sociale che copre l'80 per cento dell'utenza; l'elevazione a duemila miliardi della quota del fondo di dotazione destinato all'Enel: sono queste alcune delle misure contenute nel «piano di risanamento» presentato dall'Enel al governo che permetteranno alla fine del 1984 la copertura del disavanzo.

Tali misure consentiranno all'ente l'autofinanziamento per la propria quota (circa la metà) della spesa prevista dal piano energetico nazionale. Le misure sono state illustrate dal presidente dell'Enel, Francesco Corbellini, nel corso di una conferenza stampa tenuta in occasione del novantesimo anniversario della centrale idroelettrica di Acquoria a Tivoli.

Proseguendo nell'illustrazione della strategia operativa dell'ente, Corbellini ha detto che il piano d'investimento dell'Enel nei prossimi cinque anni si aggira sui 25-30 mila miliardi (il 15 per cento della quota di investimento nazionale) cifra da «coprire» per un terzo mediante l'autofinanziamento, per un terzo per mezzo del fondo di dotazione del governo, mentre il residuo è da reperire sul mercato finanziario internazionale. A fronte delle misure e degli sforzi chiesti, l'Enel si impegna a realizzare un aumento annuo del cinque per cento in produttività ed efficienza.

DOLLARO: QUOTAZIONE FERMA

Gli Usa abbassano il tasso di sconto

WASHINGTON — La Federal Reserve americana ha abbassato di mezzo punto il tasso di sconto portandolo dal 12% all'11,50% a partire dal 20 luglio. Il ribasso, il primo dall'inizio dello scorso dicembre, è stato deciso «nel contesto dei recenti cali dei tassi a breve e del modesto aumento della massa monetaria negli ultimi mesi» ha detto la Riserva Federale. Poco prima dell'annuncio della Fed, avvenuto lunedì sera, due tra le maggiori banche Usa avevano abbassato il tasso primario.

Negli ambienti bancari si era previsto che il tasso di sconto sarebbe stato abbassato per il netto calo dei tassi a breve e per la prolungata debolezza dell'economia. Molti, tuttavia, prevedevano che la Fed avrebbe deciso di abbassare il tasso di un intero punto percentuale, come aveva fatto il 3 dicembre 1981, quando portò il tasso dal 13% al 12%.

Il dollaro, intanto, dopo il brusco calo verificatosi lunedì sera sul mercato di New York, sull'onda del ribasso dei tassi di interesse Usa, si è andato stabilizzando in Europa, mettendo a segno lievi guadagni nei confronti della lira e del franco francese e perdendo leggermente sul marco. Il modesto ribasso del tasso di sconto, ben inferiore alle previsioni, non ha avuto un grosso impatto sulle quotazioni.

Il mercato è in attesa di conoscere con più precisione gli indirizzi della Federal Reserve. In Italia la valuta Usa ha chiuso a 1379,50 lire contro 1379,25 alla chiusura di lunedì.

NOTE E COMMENTI

Gli intoppi alla ZFI: soluzioni alternative

Partendo da queste deroghe o clausole di favore già concesse a livello comunitario e tenendo presente quanto detto all'inizio, a proposito delle difficoltà che si pongono per una realizzazione della zona franca, ci si può chiedere se, nella situazione attuale, non sia opportuno tentare di individuare strumenti più flessibili e, per certi versi, innovativi, tali da consentire di evitare una situazione di stallo tanto più dannosa quanto più prolungata nel tempo e di avviare al più presto, anche se gradualmente, forme più ampie di cooperazione economica nelle zone di confine. In altri termini ci si potrebbe chiedere se le varie opportunità oggi potenzialmente aperte, ma scarsamente operative, non potessero essere associate e valorizzate in nuovi strumenti di cooperazione capaci di far raggiungere gli obiettivi indicati con maggiore tempestività e con minori rischi e incertezze.

Diverse potrebbero essere, probabilmente, le soluzioni rinvenibili a questo scopo. Ma, a nostro avviso, un alto grado di probabilità positiva e di funzionalità non potrebbe che essere assegnato a progetti che non comportassero nuove richieste di agevolazioni alla CEE, giacché questo vorrebbe dire aprire nuove negoziazioni i cui tempi e i cui esiti sarebbero incerti. In questo senso parrebbe piuttosto opportuno porsi il problema di come utilizzare i vantaggi già ottenuti per la zona franca trasferendoli su nuove forme di collaborazione tali da non modificare nello spirito le deroghe accordate.

Una delle vie percorribili potrebbe partire dalla constatazione delle difficoltà esistenti per la realizzazione della zona franca industriale e, per converso, dalle potenzialità positive di un ampliamento degli accordi di Trieste e Gorizia nel senso indicato dagli artt. 9 e 10 del Trattato di Osimo. I due Governi, ad esempio, potrebbero giungere alla comune conclusione che per un decollo in tempi ragionevoli della cooperazione economica tra i due paesi e, in particolare, nelle aree di frontiera, lo strumento zona franca non sembra il più adatto e che al posto della Z.F.I. sarebbe preferibile prevedere che i prodotti delle joint ventures (o di particolari forme di cooperazione tecnico-industriale) costituite dalle imprese dei due paesi in un più ampio territorio, da una parte e dall'altra della frontiera, potessero godere, oltre che del trattamento previsto dall'accordo CEE-Jugoslavia per i prodotti originati nei due paesi, anche dei vantaggi o delle deroghe concessi per quelli originati nella ipotizzata zona franca.

Una proposta del genere, portata in sede di Consiglio di cooperazione (previsto dall'accordo CEE-Jugolsavia), come decisione dei due Stati di prevedere un diverso sviluppo dei progetti di cooperazione individuati per raggiungere gli obiettivi degli accordi di Osimo, senza modificare quanto già pattuito in sede comunitaria, dovrebbe poter ottenere buone probabilità di accoglimento. Il progetto potrebbe essere articolato sui seguenti punti principali:

1) delimitazione di un'area geografica comprendente, oltre che i territori già interessati dagli accordi di Trieste e Gorizia, tutto o quasi il Friuli-Venezia Giulia, altre zone della Slovenia e una pi? ampia parte dei vicini territori della Repubblica di Croazia (che tra le repubbliche jugoslave sviluppa la maggior quota di commercio estero con l'Italia ma la cui presenza risulta invece comparativamente più ridotta nell'ambito degli accordi di Trieste e Gorizia) eventualmente fino all'area fiumana.

2) Individuazione a livello di commissione mista, istituita dagli accordi di Osimo, della lista di tipi di prodotti realizzabili nella parte italiana, con libero accesso in Jugoslavia, e in quella jugoslava, con libero accesso in Italia, purché ottenuti da imprese a capitale misto (o legate da particolari accordi di cooperazione tecnico-industriale) italiane (e comunitarie) da un lato, e jugoslave dall'altro, localizzate nelle due aree. (A questo proposito potrebbero essere ipotizzate delle quote limite di possibile investimento e potrebbero essere adottate, almeno in una prima fase, forme di bilanciamento, di anno in anno, dei flussi di interscambio originati da queste forme di collaborazione.

Rispetto all'ipotizzata zona franca industriale, l'adozione di un'iniziativa di questo tipo: a) non comporterebbe ingenti immobilizzazioni di capitale pubblico nel tempo; b) non darebbe luogo a forti spostamenti e concentrazioni di manodopera, con conseguenti costi e problemi sociali; c) consentirebbe di valorizzare ampie zone del Friuli-Venezia Giulia, della Slovenia e della Croazia; d) offrirebbe maggiori garanzie circa l'economicità degli investimenti; e) consentirebbe, senza preventivi impegni finanziari, una sufficiente flessibilità per valutare i tempi e le opportunità di attuazione della collaborazione, tenendo conto dell'evoluzione della congiuntura economica internazionale.

Il flusso di interscambio tra le due aree, indotto dallo sviluppo di queste forme di collaborazione potrebbe, nel tempo, raggiungere una quota importante dell'interscambio tra i due paesi, contribuendo a consolidarne il volume e soprattutto a migliorarne la struttura. Questa iniziativa, infine, non impedirebbe la ricerca di ulteriori possibilità di ampliamento delle liste merci degli accordi di Trieste e Gorizia.

Tito Favaretto
(2. Fine)

Gasdotto: riunione rinviata

ROMA — La riunione interministeriale dedicata al problema del gasdotto algerino prevista per oggi, sotto la presidenza di Spadolini, è stata rinviata a fine settimana, a causa di impegni del ministro degli esteri on. Colombo. Probabilmente si terrà sabato mattina.

MANCA LIQUIDITÀ ALLA COMPAGNIA

Solo metà stipendio ai portuali in giugno

TRIESTE — La compagnia portuale di Trieste ha pagato soltanto un acconto, anziché l'intero stipendio del mese di giugno ai propri soci. Il saldo, cioè il rimanente 50 per cento della paga, dovrebbe essere liquidato martedì 27. Il contrattempo, che ha provocato un comprensibile disagio tra i lavoratori è dovuto a una mancanza di liquidità nelle casse della compagnia che ha chiuso il bilancio del 1981 con un buco di 3 miliardi compresi i deficit pregressi.

«Le stesse difficoltà le avevo previste per il mese di maggio», afferma il console della Culp, Paolo Hikel. «Ma in giugno c'erano le elezioni e quindi tutti hanno fatto salti mortali per risolvere il problema. Ora siamo punto e a capo. La Regione che ha approvato la legge finanziaria per gli scali regionali non ha voluto sapere di darci una fideiussione. Ma a questo punto o qualcuno copre il deficit, dovuto alla diminuzione del costo di alcune tariffe, oppure dovremo aumentarne i costi con esiti disastrosi.»

La Culp, tuttavia, si trova in una situazione anomala rispetto alle altre compagnie portuali nazionali. Infatti è debitrice nei confronti dei fondi centrali, una specie di cassa integrazione sovvenzionata dagli stessi lavoratori delle compagnie per pagarsi le giornate non lavorate. I fondi centrali, che in massima parte sono debitori verso le singole compagnie, appaiono sull'orlo del tracollo. Il meccanismo, infatti, per funzionare ha bisogno di una media di 13-14 giornate lavorate al mese. Attualmente, invece, dopo il grosso calo di traffico accusato da porti come Livorno e Savona, la media nazionale è ferma a 10-12 giornate.

Per affrontare anche questo problema, la cui soluzione è collegata agli investimenti e a un possibile esodo agevolato, Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro con Spadolini. Tanto più che dopo le due giornate di sciopero (9 e 12 luglio) negli scali italiani la vertenza è più che mai aperta. Venerdì, intanto, si terrà l'ultima fermata finora programmata a livello nazionale, nei porti di Taranto e Trieste. Nell'occasione, nella casa del lavoratore portuale di Monfalcone alle 7.30 si terrà un'assemblea sindacale unitaria di Cgil, Cisl e Uil.

A.d.C.

Italcantieri consegna nave alla Sidermar

TRIESTE — L'amministratore delegato della società armatrice Sidermar, Carlo Cioni, e il presidente ed amministratore delegato dell'Italcantieri, hanno firmato il verbale di consegna della motonave «Sideraltair» di 7.900 tpl, costruita nel cantiere di Castellammare di Stabia.

BORSE E MERCATI

Scambi sempre più rari

MILANO — Il mercato azionario ha chiuso la riunione di ieri in tempi record: alle 11.35 era già tutto finito. L'assenza di molti operatori per ferie e l'incertezza generale hanno portato la Borsa ad assumere un atteggiamento di cautela notevole, e ad eseguire soltanto i pochissimi ordini che pervengono loro dalla clientela e dalle banche. Scambi ridottissimi quindi, e tendenza alla riflessività un po' su tutti i titoli.

In Borsa, ci si chiede quali saranno i provvedimenti varati dal governo per dare seguito alla politica di austerità, e soprattutto ci si chiede quali misure fiscali verranno adottate. Ma anche il caso Banco Ambrosiano contribuisce a fare sì che il clima non sia del tutto sereno, in attesa che vengano prese decisioni definitive sugli interventi da operare e che i commissari della Banca d'Italia presentino la loro prima relazione sui conti dell'istituto di credito.

Tra i valori sacrificati, quasi tutti i titoli guida, tra cui in particolare le banco lariano. In controtendenza le Montedison, le Toro, le Ras, le Cattolica del Veneto. Ancora deboli le Centrale. L'indice provvisorio calcolato alla fine della riunione del direttivo degli agenti di cambio presenta un regresso dello 0,51%.

Questo l'andamento dei titoli più capitalizzati: Generali (−0,32%); Comit (−0,03%); Fiat ord. (−0,79%); Credito Italiano (−0,51%); Mediobanca (−3,07%); Banco Lariano (−4,61%); Olivetti ord., (inv.); Banco Roma (inv.); Invest (−0,27%); Alleanza (−2,87%); Ras (+0,47%); Ifi priv. (−0,30%); Eridania (inv.); Italmobiliare (−1,07%); Credito Varesino (−0,70%); Pirelli Spa (−0,43%); La Centrale (−1,07%); Montedison (+1,13%); Toro Ass. ord. (+1,05%); Farmitalia C. Erba (−1,18%); Italcementi (−2,65%).

Titoli trattati: di stato 717.000.000; obbligazioni 3.291.450.000; azioni 3.098.175.

DOPOBORSA — Senza scambi.

Presto in Borsa la Jollyhotels

ROMA — Un nuovo titolo sta per entrare alla Borsa valori di Milano: si tratta della Jollyhotels, la catena che possiede 22 alberghi e ne gestisce altri nove in tutta Italia. L'ingresso al mercato ufficiale sarà deliberato nei prossimi giorni dalla commissione nazionale per le società e la borsa (Consob).

Borse estere

LONDRA — Il mercato azionario ha ampliato i rialzi di ieri, attraverso scambi animati, anche se in molti casi i valori hanno chiuso sotto i massimi. L'indice del Financial Times ha comunque, chiuso in rialzo di 8,8 a 578,4 punti. Ha fornito un discreto sostegno la riduzione del tasso di sconto Usa, che alimenta le speranze di altre possibili riduzioni nei tassi d'interesse americani. C'è stata una vivace richiesta degli operatori istituzionali che ha portato la maggioranza delle azioni in progresso da 5 a 10 pence. Qualche contrasto si è visto però fra gli auriferi e i valori nordamericani.

FRANCOFORTE — Tendenza molto stabile e affari modesti dato che molti operatori si stanno assentando per le ferie estive. Fra gli elettrotecnici c'è stato qualche leggero contrasto, mentre gli automobilistici hanno dimostrato una buona stabilità e i chimici insieme ai siderurgici hanno accusato progressi frazionali. Meccanici e grandi magazzini più fermi, con Khd in rialzo di 4,50 marchi e horten di 2,50 marchi.

ZURIGO — I valori azionari hanno chiuso su basi molto stabili attraverso scambi moderati, con l'interesse incentrato sugli assicurativi e su alcuni titoli scelti. La quota beneficia sia della riduzione dei tassi svizzeri sui depositi vincolati sia di quella del tasso di sconto Usa, però ne trae il maggiore vantaggio il settore del reddito fisso piuttosto che quello azionario. Fra gli industriali ci sono stati discreti progressi mentre gli altri comparti si sono mostrati più che altro stabili. Settore estero da contrastato a stabile.

PARIGI — I valori azionari hanno mostrato una tendenza ferma, attraverso scambi calmi, limitati dall'approssimarsi della liquidazione mensile. C'è stato anche qualche contrasto in comparti come bancari, finanziari e grandi magazzini, mentre quelli che hanno mostrato i rialzi maggiori sono stati gli alimentari e gli edili (+3 franchi per Carrefour, +4 per Bouygues e +30 franchi per Dumez). Moderati ribassi fra gli automobilistici e i valori della gomma. Settore estero riflessivo se si eccettuano i valori tedeschi, molto stabili, i cupriferi in rialzo, e gli olandesi, irregolari.

LIRA AL PARALLELO

MILANO — Il mercato valutario italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1370-1390; fr. svizzero 655-665; marco tedesco 556-565.

Eurodivise

Tassi informativi (in %) del 20-7 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	13-1/2	14-1/8	14-1/4
Sterl. brit.	12-1/2	12-1/2	12-1/2
Marco ger.	8-7/8	9	9-1/4
Franco sv.	3-3/8	4-1/4	5-3/8

Mercati della lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1379,45	1375,—	1379,50
Dollaro canadese	1096,60	1075,—	1096,45
Marco tedesco	560,16	555,—	560,05
Fiorino olandese	506,75	502,—	506,73
Franco belga	29,40	26,25	29,40
Franco francese	201,05	200,—	201,04
Lira sterlina	2396,50	2400,—	2396,47
Lira irlandese	1927,50	1910,—	1927,75
Corona danese	161,81	158,50	161,83
Corona norvegese	217,80	216,—	217,80
Corona svedese	225,93	222,—	225,84
Franco svizzero	656,68	650,—	656,44
Scellino austriaco	79,53	79,25	79,53
Escudo portoghese	16,33	16,—	16,32
Peseta spagnola	12,35	12,60	12,36
Yen giapponese	5,42	5,10	5,42
Dracma greca	—,—	19,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	26,—	—,—
» (Roma)	—,—	22,—	—,—
» (Trieste)	—,—	25-27,25	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 57,89 p.c. (57,88); nei confronti delle valute Cee 56,46 p.c. (56,45); nei confronti di tutte le valute 57,46 p.c. (57,47).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	346,00	(− 5,94)	Milano	351,16	(− 5,78)
Hongkong	344,75	(− 7,00)	Parigi	342,34	(− 6,72)
Londra	347,75	(+ 0,25)	Zurigo	346,72	(+ 0,22)
New York	344,75	(− 7,00)			

Sterlina vc 115000-120000; sterlina nc 135000-140000; marengo italiano 110000-120000; marengo svizzero 115000-125000; marengo belga 105000-115000; marengo francese 125000-135000; 20 dollari oro 550000-600000; krugerrand 510000-520000; oro fino 15400-15600; argento 290000-295000; platino 13500-14500; palladio 2400-2900. La quotazione della sterlina «nc» si riferisce alle coniazioni anteriori al 1974.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	20/7	19/7
Alimentari e agricole		
Alivar	2199	2300
Bonifiche ferraresi	2399	24100
Cavarzere	2990	2990
Eridania	8420	8420
Ibp	3520	3590
Ibp risp.	3370	3200
Ind. zuc.	3251	3251
Mil. Agr. Vittoria	8820	8850
Sermide	103.25	103.25
Sermide priv.	100	95
Sermide risp.	94.25	94
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	33800	34800
Ass. Ausonia	1301	1440
Comp. Ass. Milano	13240	13020
C. Ass. Milano risp.	9100	9100
Comp. Latina	610	624
Comp. Latina priv.	515	500
Firs	2220	2220
Firs risp.	750	786
Generali	124500	124900
Italia Assicurazioni	17300	17790
L'Abeille Italiana	34900	34600
La Fondiaria	41200	41500
Ras	86900	86490
Sai	22200	22300
Sai priv.	22100	22000
Toro Assicurazioni	10105	10000
Toro Assicurazioni pr.	6750	6810
Sai pr.	—	—
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	31190	31200
Banca Catt. Veneto	5700	5600
Banco Ambrosiano	—	—
Banco di Roma	28100	28100
Banco Lariano	5990	6289
Credito Italiano	3830	3850
Credito Varesino	4965	5000
Interbanca	15300	15000
Mediobanca	53500	55200
Cartarie editoriali		
Burgo	2630	2590
Burgo priv.	2801	2730
Burgo risp.	6350	6350
De Medici	1000	1005
Mondadori priv.	3150	3110
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3070	3100
Pozzi Ginori	90	90
Pozzi risp.	85.25	80.25
Eternit	420	420
Eternit pref.	358	371
Italcementi	22390	23000
Italcementi risp.	32500	32900
Unicem	13200	13270
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Caffaro	399	381
Caffaro risp.	389	390
Farmit C. Erba	5000	5060
Italgas	725	729
Lepetit	24700	25000
Lepetit priv.	26000	26000
Mira Lanza	18250	18300
Montedison	89	88
Perlier	6800	6800
Pierrel	930	930
Saffa	3340	3350
Saffa risp.	3050	2960
Siossigeno	13050	13001
Pierrel risp.	555	555
Commercio		
La Rinascente	297.25	304
La Rinascente priv.	199.25	200.50
Silos di Genova	5980	5889
Standa	2035	2035
Standa risp.	1900	1900
Comunicazioni		
Alitalia	1269	1279
Ausiliare	7000	7030
Aut. Torino-Milano	5850	5820
Italcable	9320	9350
Nai	51	53
Nord Milano	965	975
Sip	1007	1015
Sip risp.	1056	1125
Elettrotecniche		
Magneti	623	621
Marelli risp.	624	624
Tecnomasio	118	115

TITOLI	20/7	19/7
Finanziarie		
Acqua Marcia	1760	1780
Agricola	18150	18000
Bastogi	88	90
Bon Siele	25000	25400
Borgosesia	8410	8410
Borgo risp.	3360	3330
Brioschi	1240	1260
Buton	2300	2310
Centrale	1741	1760
Centrale risp.	1090	1111
Euromobiliare	3495	3400
Breda	2760	2755
Finmare	55.50	55.50
Finrex	1100	1095
Finsider	33	31
Fiscambi	1800	1795
Gemina	300	299
Generalfin	359	379
Gim	2200	2280
Gim risp.	1845	1845
Ifi priv.	3270	3280
Ifil	4652	4700
Ifil risp.	3500	3500
Invest	2145	2151
Italmobiliare	64300	65000
Mittel	1096	1092
Part. Finan.	740	740
Pirelli C.	2150	2150
Pirelli Spa	1150	1155
Pirelli risp.	1180	1225
Rejna	17740	17740
Rejna risp.	25700	25700
Riva	6850	6805
Sarom	2801	2800
Sme	1680	1650
Smi	1655	1640
Smi risp.	1425	1430
Stet	880	872
Terme Acqui	1105	1105
Terme Acqui p.r.	1550	1552
Gemina risp.	301	280
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	5910	5940
Beni Imm. Italia	549.50	557
Beni Imm. It. risp.	596	595
Coge	1115	1130
Cogefar	1350	1360
Condotte d'Acqua	150	144
De Angeli Frua	1870	1900
Gen. Immobil.	1275	1330
Iniziativa Edilizia	25290	25180
Isvim	21700	21700
La Milano Centrale	7000	7100
MI-Centrale risp.	6900	7180
Risanamento	7710	7710
Sifa	930	949
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1490	1502
Fiat priv.	1205	1195
Gilardini	4013	4002
Franco Tosi	12500	12750
Olivetti ord.	2235	2235
Olivetti priv.	1900	1880
Olivetti risp.	2120	2120
Westinghouse	17500	18000
Wortinghton	1880	1851
Cantieri Metal.	5800	5820
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	1685	1710
Dalmine	364.25	361.50
Falck	1900	1975
Falck risp.	2000	1980
Ilssa Viola	800	780
Magona	3990	3990
Pertusola	512	512
Trafilerie	3650	3650
Tessili		
Cent. Zinelli	20	20.25
Cantoni	3940	3980
Cucirini	1950	1750
Cascami Seta	4600	4600
Eliolona	1920	1935
Fisac	8055	8055
Fisac risp.	7250	7250
Linificio Canapif.	2360	2385
Linificio risp.	1201	1195
Marzotto	1840	1801
Marzotto priv.	2055	2055
Olcese	27.50	27.25
Rotondi	8985	8985
Snia Viscosa	602	618
Unione Manifatture	15500	15520
Zucchi	3360	3360
Diverse		
Acq. De Ferrari	2355	2400
Acq. De Ferrari risp.	2399	2399
Acque Potabili	2500	2500
Calz. di Varese	3800	3625
Ciga	3390	3400
Cir	3800	3800
Cir. risp.	3860	3800
Pacchetti	62.25	60.50
Trenno	8930	8950
Ciga priv.	—	—

Trieste

	20/7	19/7
Generali	124.700	125.100
Ras	87.000	86.500
Montedison	89	88
La Rinascente	297	305
La Rinascente priv.	200	200
Gerolimich e Comp.	605	605
G. L. Premuda	1450	1450
Sip	1000	950
Sip risp.	1100	1050
D. Tripcovich	80.000	82.400
Bastogi Irbs	88	90
nmare	55	55
Finsider	33	31
Pirelli	1150	1150
Pirelli risp.	1200	1200
Sme	1680	1650
Stet	880	850
Gen. Imm. Sogene	1275	1330
Fiat	1490	1500
Fiat priv.	1200	1200
Dalmine	364	360
Lane Marzotto	1840	1800
Lane Marzotto priv.	2050	2050
Snia Viscosa	600	590
Patriarca	350	350
TERZO MERCATO		
Lloyd Adriatico	9000	9000
Iecu	3290	3300
Soprozoo	1910	1900
Banca del Friuli	35.100	35.000
Carnica Ass.	5010	5000

Reddito fisso

Titoli di Stato	
B.T. 83 - 12%	91.95
B.T. 84 - 12%	90.70
B.T. 84 II - 12%	88.30
Obbligazioni	
IMI 25 - 6%	98.70
IMI 26 - 6%	72.20
IMI 27 - 6%	66.20
IMI 29 - 7%	70.20
IMI SS 64-84 - 6,5%	88.50
Crediop - 6%	48.80
Crediop - 7%	46.55
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	68.30
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	65.40
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	59.25
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	65.30
Icipu Vent - 6%	70.10
Enel 71-86 - 7%	80.40
Enel 72-87 I - 7%	76.80
Enel 75-82 I - 10%	98.80
Enel 76-83 - 10%	95.20
Enel 78-85 I - 12%	87.—
Enel 78-85 II - 12%	86.40
Enel 79-86 - 12%	82.90
Enel 76-83 indic.	136.70
Enel 77-84 indic.	135.60
Enel 77-84 II indic.	133.90
Autos Iri 68-86 II - 6%	74.20
Autos Iri 71-86 - 7%	77.50
Autos Iri 72-88 - 7%	73.50
C. Ris Milano ord. - 6%	46.30
Città Milano 72-92 - 7%	65.—
Città Milano 75-85 - 10%	87.—
Città Milano 76-88 - 10%	76.70
Montedison ind. - 13,5%	114.35
Obbligazioni convertibili a termine	
Miralanza - 12%	—.—
Pierrel - 12%	134.—
Trenno - 12%	337.50
Interbanca - 8%	177.—
Medio - Olivetti - 12%	189.75
S. Paolo Italcable - 12%	185.50
Generali 81-88 - 12%	225.50

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Italfortune	doll.	8,12	8,61
Italunion	»	6,29	6,86
Capitalia	»	9,30	—
Fonditalia	»	16,86	—
Interfund	»	9,99	—
Multinvest	»	17,58	18,11
Mediolanum	»	11,55	12,55
Int. Sec. Fun.	»	6,82	—
Europrogr.	fsv.	183,80	—
Rominvest	doll.	11,36	12,04
Robeco	fiorini	203,—	—
Rolinco	»	201,50	—
Rasfund	lire	8.624,—	—
Fondo Tre R	lire	12.604,—	—

La vita nel porto

Trieste: polo energetico per l'Austria

VILLACO — A Villaco, dal 21 al 24 giugno, ha avuto luogo, sotto gli auspici della «Oe. Verkehrswissenschaftliche Gessel.», un simposio internazionale sui traffici, alla presenza di delegati tedeschi, svizzeri, italiani, jugoslavi ed ungheresi. Fra i vari temi uno ha riguardato le funzioni internazionali del porto triestino, come rileva la «Kaerntner Wirtschaft», organo settimanale della Camera di Commercio della Carinzia, che ha dedicato un articolo, con una foto del Molo VII, al nostro emporio.

Il giornale camerale, largamente seguito da tutti gli operatori carinziani, illustra i progetti del nostro carboporto, che, con la potenzialità di 15 milioni tonnellate, potrebbe fornire al mercato austriaco circa 5 milioni di tonnellate annue di fossile.

Nell'«underground» dell'assise di Villaco si è parlato anche dei progettati sistemi della «rotta Europa-Adriatico-Oltremare», che è di basilare importanza per gli Stati della Europa di Mezzo. Mentre si sta profilando una trasversale Germania-Svizzera-Sempione-Bari-oltremare ed un'altra trasversale del Phyrn Pass in Austria, sulla direttrice per Graz-Maribor-scali jugoslavi, gli operatori carinziani puntano sull'accelerazione del raddoppio della Pontebbana e sull'ultimazione dell'autostrada Udine-Tarvisio-Coccau per il futuro collegamento con la Suedautobahn da Vienna a Villaco.

D. Lun

Movimento navi

Trieste

Navi in arrivo: Kaptan Necdet (turca) Ag. Ellerman & Wilson, sbarco imbarco carrelli, prov. Istanbul, orm. riva 71.

Navi in partenza: Chiko (giappon.) Ag. Martinoli, dest. indonesia.

Navi all'ormeggio: Castello (ital.) Ag. Audoly, operazione lavori, testa molo I; Hummel II (liban.) Ag. Martinoli, attesa partenza, riva 12; Chernogorsk (russa) Ag. Martinoli, sbarco ferraccio, molo II; Montebello (ital.) Ag. Penso, lavori, molo III; Esquilino (ital.) Ag. Lloyd Triest. attesa partenza, testa molo V; Good Trader (greca) Ag. Greenham, imbarco farina, riva 600; Peppino D'Amato (ital.) Ag. Topic, sbarco carbone, molo VII; Socarquattro (ital.) Ag. Penso, imbarco carbone da Peppino D'Amato, molo VII; Kamnik (jugosl.) Ag. Mediterranea, sbarco imbarco varie, Scalo legnami A; Chiko (giapnon.) Ag. Martinoli, sbarco legname, scalo legnami B.

Porto Nogaro

Navi in arrivo: Pella (greca), ag. Friulmar, da Venezia, imbarco merce varia; Haider C. (panamense), ag. Friulmar, da Cipro, sbarco rottami di ferro; Eustathia (greca), ag. Friulmar, da Venezia, imbarco merce varia.

Navi in partenza: Erato (greca), merce varia, per Il Pireo; Dies (italiana), solfato ammonico, per Porto Empedocle.

Navi all'ormeggio: Palma (libanese), ag. Marlines, vecchia banchina, attesa ordini; Lotus (egiziana), ag. Uniagent, vecchia banchina, imbarco merce varia; Alexandr Tsyrua (russa), ag. Friulmar, vecchia banchina; Zlarin (jugoslava), ag. Uniagent, bacino Margreth, imbarco tubi; Georgios G. (greca), darsena di Torviscosa, imbarco solfato ammonico.

Navi in rada: Pobjeda (panamense), ag. Uniagent, attesa ordini.

Monfalcone

Navi in arrivo: Harry D. (greca), ag. Martinoli, ferro da Berdianski; Chernogorski (russa), ag. Martinoli, ferro, da Berdiansk; Ljgon (russa), ag. Martinoli, cellulosa, da Kaliningrad; Sylvia Alpha (olandese), ag. Costanzi, caolino, da Fowej.

Navi in partenza: Socar 4 (italiana), per Trieste.

Navi all'ormeggio: Dameta Joanne (honduregna), ag. Cattaruzza, Portorosega, attesa ordini; Syezd Kpss (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco ferro; Loira (italiana), ag. Costanzi, Portorosega, imbarco tubi; Izhorales (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondello.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«L'ANFITRIONE» DI PLAUTO CON GIANRICO TEDESCHI

Scherzando scherzando con un Sosia «gigione»

Una «pochade» rivista e adattata, ma anche liricamente comica

OSTIA ANTICA — La comicità di Plauto è quanto di più antico e moderno insieme — meglio, «contemporaneo», secondo la felice intuizione di Jan Kott — si possa oggi immaginare, in due millenni e mezzo di storia del teatro. Non che dar vita al nostro Cinquecento scenico (da Ariosto al Machiavelli, dal Bibiena agli Intronati), influenzò di sè la Commedia dell'Arte (il «miles gloriosus») e lo stesso Shakespeare, la divina melanconia di Molière, l'audacia linguistica di Ruzante, la scintillante grazia di Anouilh e l'acre impietosità materialistica di Bertolt Brecht (si pensi a «Un uomo è un uomo»). Che volete di più?

Sarei un cinico mentitore ove asserissi che tutti questi temi culturali (ed altri che se ne potrebbero aggiungere a decine) affiorino nella «libera traduzione e adattamento» che di «Anfitrione» di Plauto offrono, tra i ruderi ventilati del Teatro Romano di Ostia Antica, il regista-interprete Gianni Fenzi e l'autore-interprete, cioè Gianrico Tedeschi nel ruolo comicissimo di Sosia.

No, lo spettacolo non va troppo per il sottile, ma nel guazzabuglio estivo del teatro da «routine» infarcito di Qualunquismo alla ricerca di benigne sovvenzioni turistico-governative, non ci stona affatto, anzi possiede una sua dignità di stampo grottesco che ci fa dimenticare i Plauto rivistaioli per rispolverare qua e là, in taluni e troppo deboli tratti, la tragicommedia metafisica così cara al romantico Heinrich von Kleist....

Oltre a tradurre e rigovernare con scioltezza il copione, Gianrico Tedeschi s'è preso per sè il ruolo di Sosia: il quale, come sappiamo, è l'autentico protagonista della «pochade», un personaggio di netto stampo «à-la-Feydeau». Schiavo di Anfitrione, e con lui reduce dai trionfi militari e ignaro, al pari del suo padrone, che la bella Alcmena, in luogo di attendere come Penelope il marito lontano, se la spassa addirittura con il dio degli dei, Giove, e sta per scodellargli due figli, è complice e architetto insieme di un lungo gioco di scambi e di travestimenti al limite assurdo dello smarrimento dell'identità, sino all'agnizione finale e ad Anfitrione, becco contento, che si appaga della diversa età dei due gemelli (nove mesi e sette) e rende grazie all'Olimpo e al suo Sommo Padrone.

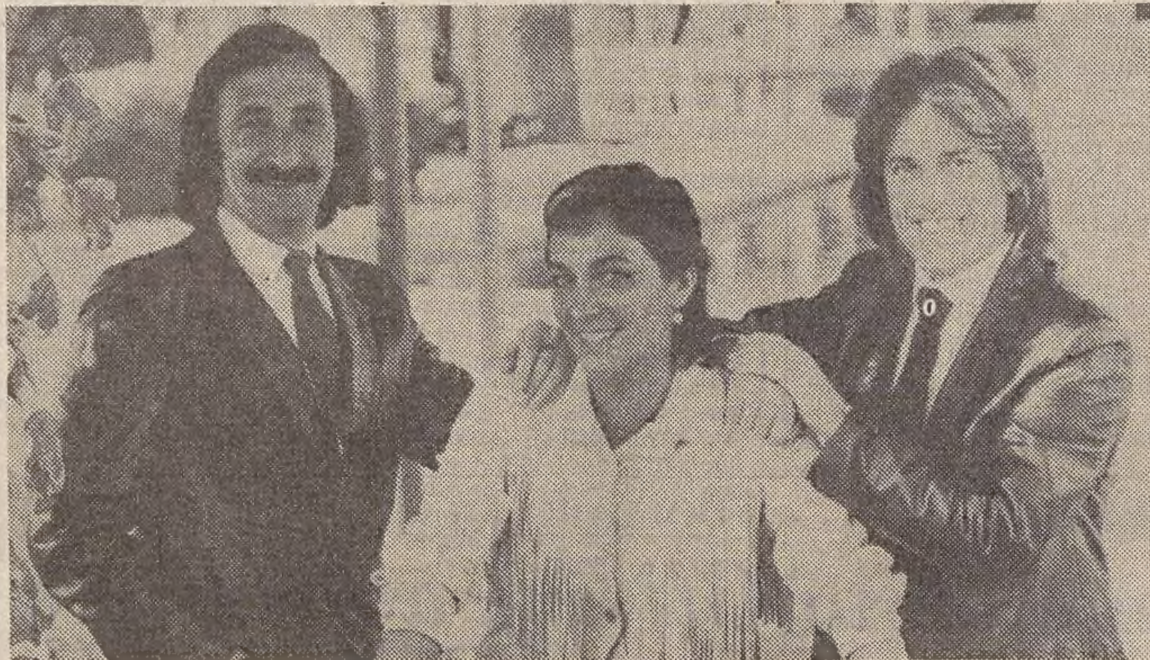
Si sarà capito perchè la citazione a Feydeau non è troppo fuor di luogo. Nella scena firmata da Giovanni Licheri (suoi anche i costumi), fatta di steccati rurali, Tedeschi s'incontra sin dall'inizio col Mercurio di Sebastiano Tringali, disegnato da Giove (lo stesso Fenzi) a perfetta immagine e somiglianza di Sosia, onde sorvegliare la casa e i reconditi amplessi che vi si celano. Corposo e linguacciuto (in più sensi, perchè la traduzione assume cadenze linguistiche diversamente italiche), Tedeschi sfodera grinta e piglio comico, incurante di sfiorare, tramite il suo saputo istrionismo, la più facile ed esteriore delle gigionerie. Se Marianella Laszlo è un'Alcmena più gradevole che espressiva, se il «cast» è completato da Enzo La Torre, Caterina Costantina e da una promettente Barbara Nay, il regista Fenzi è meglio dell'attore Fenzi, un Giove da «vaudeville» e un direttore invece prodigatosi ad amalgamare le diverse provenienze interpretative e a cavar fuori, dall'abusato Luogo Comune plautino, una «vis comica» razionalmente matura, a tratti dolorosamente liricheggiante.

Giorgio Polacco

SPETTACOLO A SAN GIUSTO CON PUBBLICO QUASI CONTENTO

Arricchita dai Ricchi e Poveri quest'estate povera di musica

Canzoni vecchie e nuove, nel segno del melodico - Peccato quel «cabarettista»...


I «Ricchi e poveri», in tre senza Marina Occhiena

L'estate musicale triestina, proposta come ogni anno dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, finora è vissuta più di annullamenti che di spettacoli. Annullato è stato l'appuntamento di giugno con frate Cionfoli (malattia del cantante); addirittura sospeso... per mancanza di spettatori (sembra che i paganti siano stati appena quattordici...) lo spettacolo del redivivo Edoardo Vianello, il cui «wind-surf» evidentemente non interessa per nulla il pubblico triestino.

E, come se non bastasse, quasi sicuramente salterà l'unico concerto di grande rilievo del programma: quello di Francesco De Gregori, che da quasi un mese sta riempiendo gli stadi di tutta Italia (senza apportarvi danni, nè suscitando proteste), ma per il quale lo stadio Grezar e il suo «manto erboso» sembrano essere decisamente «off limits».

Stante la situazione, non ci meritiamo altro che continuare la nostra battaglia di retroguardia culturale, e occuparci stalvolta dello spettacolo che i «Ricchi e Poveri» hanno tenuto l'altra sera al Castello di San Giusto. Preceduti da un sedicente cabarettista che per un interminabile quarto d'ora ha continuato, senza alcune senso del pudore e non badando alle «vivaci» proteste del pubblico, a inanellare freddure in grado di stroncare un elefante, i tre cantanti hanno presentato un repertorio di canzoni vecchie e nuove che ha incontrato il favore del pubblico triestino.

È da un paio d'anni, per la verità, che questo trio (una volta erano in quattro, prima dell'uscita dal gruppo di Marina Occhiena) sta rinverdendo il successo ottenuto a cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta: i loro dischi si piazzano nelle zone alte delle hit parade, le loro serate attirano un pubblico numeroso, a dimostrazione del fatto che il genere melodico che propongono è stato riscoperto e gode del gradimento del pubblico italiano.

L'altra sera, accompagnati da un gruppo di quattro elementi, i «Ricchi e Poveri» hanno dapprima presentato alcune canzoni dal loro ultimo album, fra cui «M'innamoro di te». Dopo una parentesi dedicata ad un brano di Ivan Graziani e ad un classico di Gilbert Becaud, è stata la volta dei successi del passato: «La prima cosa bella», «Ti penso, sorrido e canto», «In questa città»... Ma gli applausi più convinti sono arrivati quando i tre hanno attaccato l'intramontabile «Che sarà», della quale ricordiamo ancora la stupenda interpretazione di José Feliciano al Festival di Sanremo del 1971.

Il finale è stato tutto per i successi di questi ultimi tempi: «Souvenir de Paris», «Come vorrei», «Sarà perché ti amo», con la gran voce di Angela Brambati a svettare altissima, sopra quelle di Franco Gatti e di Angelo Sotgiu. Arrivano anche i bis, con la gente che si avvicina al palco per «vedere da vicino» i suoi beniamini. Poi, si può tornare a casa «quasi» contenti.

Carlo Muscatello

INCONTRO CON MAX RENÉ COSOTTI

Così mi piace far l'operetta

A Trieste con la «Danza delle libellule» di Lehár

Applaudito protagonista, nella scorsa stagione invernale, del «Matrimonio segreto» di Cimarosa, Max René Cosotti ritorna al teatro Verdi per celebrare un'altra felice unione musicale, quella con l'operetta. Dopo quattro o cinque anni di corteggiamenti da parte degli organizzatori, il Festival triestino è riuscito finalmente a inserirlo nel cast operettistico con la «Danza delle libellule» di Lehàr nel ruolo di Carlo, l'aitante ospite insensibile, pare, al fascino femminile.

«Nelle precedenti stagioni estive ero sempre impegnato — spiega Cosotti — perché in agosto cantavo a Glynburgh in Inghilterra, in una rassegna molto interessante dedicata alle opere di Mozart. Quest'anno ho rinunciato al contratto di Glynburgh e anche a quello di Spoleto, proprio per prender parte a questa «Danza delle libellule». Non la conoscevo, ma il titolo mi sembrava simpatico».


Max René Cosotti

Max René Cosotti è un apprezzato tenore leggero. Ma oggi, forse, saremmo qui ad occuparci di lui come componente di un complesso moderno o come attore di prosa se il padre non gli avesse imposto, a un certo punto della sua vita, una scelta precisa: o la musica seria, o niente.

Il giovanissimo René optò per la prima e, trovata la retta via, la seguì decisamente fino al successo. «Ho cominciato a cantare da ragazzino come solista nelle messe, poi ho iniziato col teatro di prosa; in seguito sono passato a far parte di uno di quei complessi degli anni '55/'60 pre e post Beatles, finché mio padre mi ha indirizzato alla musica seria. Ho debuttato nel repertorio lirico con "Rigoletto" e poi con la "Traviata", la "Butterfly", la "Boheme", tutte opere forse per me un po' spinte. In seguito la mia voce si è trasformata in grazia e potenza, e sono passato a opere di Donizetti e Bellini, e soprattutto al repertorio romantico francese con "Manon", "I pescatori di perle" e "Faust"».

— Che differenza c'è per un tenore, tra l'atmosfera dell'opera lirica e quella dell'operetta?

«C'è forse, in quest'ultima, meno tensione vocale, perché se nell'opera lirica si canta un'ora, mezz'ora consecutivamente, nell'operetta ci sono degli spazi più ampi e la vocalità è un po' più canzonettistica. D'altra parte esiste nell'operetta un impegno artistico più complesso, perché devi recitare e ballare (in questo caso, anche pattinare), e nel complesso è uno spettacolo forse più completo dell'opera».

— Nelle parti recitate è stato facilitato dalle sue, seppur brevi, esperienze adolescenziali?

«Devo dire la verità: pensavo anch'io di esserne facilitato. Invece, non avendo avuto una vera scuola di recitazione, mi son trovato un po' imbarazzato all'inizio. Il professionismo è un tantino diverso dal dilettantismo dei giovani...»

— Per il prossimo inverno quali sono i progetti?

«Parlo subito di Trieste: ritornerò in gennaio/febbraio con un'opera che forse in Italia non è stata mai rappresentata, il "Dinorah" di Mayerbeer con Luciana Serra, in una nuova traduzione dal francese. Nei mesi precedenti sarò impegnato col "Barbiere di Siviglia" a Firenze e Pisa, quindi avrò un debutto per me molto importante nei "Puritani" di Bellini, un'opera che prevede degli acuti molto difficili per un tenore, e spero che mi vada bene».

Maria Cristina Vilardo

STASERA, RETE 1

I migliori artisti da pianobar

(Ca. M.) Va in onda questa sera, alle ore 21.35, sulla Prima Rete Tv, la prima parte del programma «Festival nazionale del pianobar». Si tratta della registrazione del grande spettacolo tenutosi il 24 e 25 giugno al Teatro Politeama di Palermo, a conclusione della manifestazione indetta alcuni mesi fa con il patrocinio del «Radiocorriere Tv» e dell'Assessorato al Turismo, sport e spettacolo del Comune di Palermo.

Il fine della manifestazione era quello di sottrarre all'anonimato, con l'aiuto del pubblico, i più meritevoli fra i tanti artisti di pianobar che lavorano nel nostro paese. Alla redazione del settimanale sono arrivate oltre centosessanta segnalazioni di artisti, a dimostrazione della grande vitalità di un settore spesso sottovalutato e che lavora nell'ombra.

Fra gli artisti segnalati, una commissione (composta fra gli altri dal musicista Stelvio Cipriani, dal giornalista Piergiuseppe Caporale e dall'organizzatore della manifestazione Alberigo Crocetta) ha scelto ventidue nomi, che si sono esibiti a Palermo.

I sei vincitori a pari merito sono risultati il napoletano Luciano Bruno, la veronese Nives Gazziero (sembra che sia l'unica donna, almeno in Italia, ad esibirsi al pianobar), il duo Marcello e Antonio (entrambi romani), il siciliano Antonello Tonna, il napoletano Lello Pugliese e il romano Guidi Morgavi. Lo spettacolo è presentato da Daniele Piombi.

■ SCALA — Il consiglio comunale di Milano ha riconfermato Carlo Maria Badini soprintendente del Teatro alla Scala. La votazione è avvenuta dopo una seduta fiume durante la quale sono intervenuti rappresentanti di tutte le forze politiche. Badini ha ottenuto la fiducia dai consiglieri del Pci, del Psi, del Psdi, del Pdup e di Dp. I democristiani, i liberali, i repubblicani, i missini hanno invece votato scheda bianca.

IL FILM VINCITORE DEL FESTIVAL DI FANTASCIENZA

«Sf» all'australiana

Estetizzante e troppo ricercato: un premio poco convincente


Una scena del film «The Survivor» premiato a Trieste

Che la fantascienza al cinema sia, da parecchi anni ormai, uno dei generi più frequentati — e non solo dai registi specializzati nel campo del fantastico ma anche da nomi conosciuti per tutt'altro tipo di opere e interessi — è un dato di fatto che trova continue conferme.

La produzione, «Sf» aumenta di stagione in stagione, annoverando sempre nuovi campioni del box-office — è «Guerre stellari» il film che ha ottenuto i più alti incassi della storia del cinema — e questa vivacità ha contribuito ad assicurare un buon numero di film interessanti anche al XX Festival internazionale di fantascienza di Trieste.

Quest'anno il film premiato — ribaltando le previsioni della vigilia è, come è noto, «The Survivor» di David Hemmings, estetizzante e suggestivo (fin troppo ricercato negli effetti) che non ha convinto molto gli appassionati di «Sf» perché intessuto di elementi molto più vicini all'horror o al «mistery film». Prodotto in Australia, «The Survivor» viene ad aggiungersi così alla tendenza già rivelatasi nella nuova cinematografia australiana con «Picnic a Hanging Rock».

E interessante infine notare come molti dei film europei — dai premiati «Litan» di Jean-Pierre Mocky e «La guerra dei mondi» del polacco Piotr Szulkin, a «Malevil» dell'altro francese, Christian de Chalonge — mostrino un collegamento più evidente con gli illustri precedenti letterari fantascientifici che riflettono sul possibile futuro dell'umanità, presentando sempre, in una dimensione fantastica oppure in modo più plausibile dal punto di vista «realistico», sviluppi inquietanti che hanno la loro radice nella realtà odierna.

S. R.

Ben 180 mila spettatori ai concerti degli Stones

ROMA — «Sono stati oltre 180 mila gli spettatori che hanno assistito ai tre concerti dei Rolling Stones in Italia», Lo hanno comunicato gli organizzatori dei concerti italiani, al termine della tournée. Si tratta forse della più alta affluenza mai registrata in Italia per un avvenimento di questo tipo, in sole tre serate, con una media di più di 60 mila spettatori per sera.

Sempre secondo la nota, il giro d'affari di cui hanno beneficiato le economie locali di Torino e Napoli è stato stimato nell'ordine di almento 7 miliardi di lire. Riferendosi anche a recenti dichiarazioni del sindaco di Napoli, gli organizzatori del «tour» degli Stones, in seguito alle note polemiche «che hanno diffuso l'immagine di uno stadio estremamente danneggiato», hanno smentito l'esistenza di danni rilevanti, precisando che «non esiste alcun cedimento del terreno nella zona dove è stato montato il palco».

CONCLUSO IL FESTIVAL DI CATTOLICA

Mystfest: premiati i gialli più gialli

CATTOLICA — Il francese Claude Chabrol e gli italiani Andrea e Antonio Frazzi, rispettivamente per il cinema e la televisione, hanno vinto il premio «Gran giallo per la regia» della terza edizione del «Mystfest-festival del giallo e del mistero» conclusosi ieri a Cattolica.

«Les phantomes du chapelier» di Chabrol, tratto da un romanzo di George Simenon e interpretato da Michel Serrault e Charles Aznavour, è stato ritenuto dalla giuria «film di mistero nel senso più profondo del termine.

I fratelli Frazzi hanno conquistato il premio per la regia con «La cosa sulla soglia», sceneggiato della seconda rete televisiva presentato lo scorso anno per il ciclo «Il fascino dell'insolito», interpretato da Fiorenza Marchegiani e Mattia Sbragia.

Il «gran giallo» per la sceneggiatura cinematografica è andato agli argentini Adolfo Arisatrian e José Pablo Feinmann per «Los ultimos dias de la victima», la cui «narrazione incalzante, la suspense, la rapidità sbrigativa delle sequenze costituiscono un esempio di ottima sceneggiatura».

Il «gran giallo» per il miglior contributo tecnico artistico è stato assegnato a «The scarecrow» («Lo spaventapasseri») presentato dalla Nuova Zelanda per l'interpretazione generale e la fotografia.

I premi «Mystfest 82» per la televisione, oltre ai fratelli Frazzi, sono stati attribuiti per la sceneggiatura a Giampiero Cavazzo per «Patto con la morte» della prima rete Tv, efficace trascrizione di un racconto di James Hadley Chase, e per il miglior contributo tecnico artistico a Maurizio Ballivo per il montaggio di «Il delitto dei due laghi» (terza rete tv).

Al «Mystfest 82» sono stati assegnati anche tre premi letterari destinati al «giallo». Due, già resi noti, del Sigma (scrittori italiani del giallo e del mistero associati): uno, per un romanzo edito, a Paolo Levi («le mosse sbagliate», Rizzoli), l'altro, per un racconto inedito, a Bruno Gambarotta («trova le parole, spaventalo»); un terzo premio dedicato ad Alberto Tedeschi per un romanzo inedito (il premio è la pubblicazione è toccato a Enzo Ferrea («quando muore la mammina»): quello per la saggistica sul giallo e il poliziesco è andato a Renée Reggiani («Poliziesco al microscopio», pubblicato dalla Eri).

Gli appuntamenti

Con «Le allegre comari»


Carlo Hintermann e Bianca Toccafondi, stasera a Trieste

Stasera alle 21.30, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera propone uno spettacolo di prosa, il primo della stagione estiva al Castello di San Giusto: si tratta delle «Allegre comari di Windsor», di William Shakespeare, nell'interpretazione della compagnia «Il Teatrino», con Carlo Hintermann (nel ruolo di Falstaff) e Bianca Toccafondi (la signora Quickly).

Lo spettacolo, in collaborazione con il Consorzio del Teatro pubblico pugliese, è diretto da Nucci Ladogana; scene e costumi sono di Carlo Savi, musiche a cura di Peppino Gagliardi. Per questa manifestazione di prosa, che giunge dopo tre giornate di rappresentazione a Torino (proseguirà, quindi, per la Toscana e l'Emilia Romagna), sono stati fissati i seguenti prezzi: settore A: lire 5.000; settore B: lire 3.500; spettatori C-D (non numerati): lire 2.500.

Danza delle libellule terza serata

Oggi al Teatro Verdi, con inizio alle 20.30, va in scena la terza rappresentazione de «La danza delle libellule» di Lombardo-Lehàr con gli stessi realizzatori ed interpreti delle precedenti. L'operetta, che è guidata dal maestro Guerrino Gruber e che ha avuto quale regista Luisa Crismani, ritornerà sul palcoscenico del Comunale per esaurire il proprio ciclo nei prossimi fine/settimana, sabato e domenica.

Voglia di musica

Oggi alle 13.00 sulla Rete 1 va in onda il programma «Voglia di musica» che comprende un concerto del Trio Stamitz con la partecipazione del violoncellista triestino Iztok Kodric.

Jazz concerto

Domani sera, alle 20.30, il Circolo triestino del jazz in collaborazione con la Tor Cucherna, organizza un concerto con il «T.M.J.». Il gruppo presenterà un programma in particolare modo rivolto ad autori che rappresentano le correnti più moderne di questo genere musicale.

Per informazioni e prenotazioni telefonare al 630100.

CANALE 5

«Il mantenuto» e altri film per ridere

ROMA — Alberto Sordi, Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Totò, Aldo Fabrizi, Franchi e Ingrassia: sono i nomi magici dell'umorismo nazionale che «Canale 5» ha pensato di riproporre in un ciclo di film dal titolo «D'estate si ride», in onda sei giorni alla settimana; da martedì a domenica, in prima serata, fino al 22 agosto. Stasera è la volta di un film diretto nel 1961 da Ugo Tognazzi, «Il mantenuto», con lo stesso Tognazzi e con Ilaria Occhini, Marisa Merlini, Mario Carotenuto, Pinuccia Nava e Renato Castellani. È la storia di un impiegato, Stefano Gardelli, che diviene amico e protettore di una ragazza di costumi piuttosto facili.

Dedicato esclusivamente al comico popolare «made in Italy», il ciclo presenta i popolari comici sia nei loro titoli classici, sia in alcuni «minori». Proprio il recupero di pellicole misconosciute potrà riservare gustose sorprese e consentirà di ripercorrere — attraverso la farsa popolare e di costume e certe fresche sperimentazioni della «commedia all'italiana» prima maniera — l'itinerario della risata nostrana.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

13.00 *Voglia di musica.*
13.30 *Telegiornale - Oggi al Parlamento.*
13.55 *L'autunno del Generale - Garibaldi fu ferito...*
16.15 *Eurovisione. Ciclismo: Tour de France: Bourg d'Oisans-Morzine.*
17.00 *Fresco fresco.*
17.05 *Tom Story - Il turbamento di Becky.*
17.50 *Eischied - Immunità diplomatica.*
18.40 *Cara estate.*
19.10 *Tarzan - Tarzan e il safari perduto.*
19.45 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.40 *Kojak - Sete di sapere.*
21.35 *Festival Nazionale del Piano Bar.*
22.25 *Mercoledì sport - Roma: Atletica leggera.*
— *Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.*
— *Roma: Scherma - Campionati mondiali.*

TV RETE 2

13.00 *Tg 2 - Ore tredici.*
13.15 *Cuoco per hobby.*
15.00 *Roma: Scherma - Campionati mondiali.*
17.00 *Il pomeriggio - Flash Gordon.*
17.40 *Tv Ragazzi: Bia, la sfida della magia - Pippi calzelunghe.*
18.30 *Tg 2 - Sportsera - Dal Parlamento.*
18.50 *La Duchessa di Duke Street - Previsioni del tempo.*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale.*
20.40 *Tribuna politica: Conferenza stampa del Presidente del Consiglio.*
21.45 *Fatta per amare.*
23.15 *Tg 2 - Stanotte.*
— *Milano suono.*

TV RETE 3 (regionale)

19.00 *Tg 3.*
19.05 *Tg 3 del Friuli-Venezia Giulia.*
19.20 *Emigrazione. Il pane e la memoria.*
19.50 *Cento città d'Italia.*
20.10 *We speak English.*
20.40 *Piccoli detectives.*
22.00 *Tg 3.*
22.05 *Tg 3 del Friuli-Venezia Giulia (replica).*
22.25 *Special Richard Sanderson.*

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 23; Onda verde: messaggi, consigli, notizie e musica per chi guida, viene trasmessa alle ore 6.08, 6.58, 9.58, 10.58, 12.58, 14.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6: Segnale orario; 6.10: La combinazione musicale; 6.30: Ieri al Parlamento; 8.30: Edicola del Gr 1; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '82; 11: Da Milano: Casa sonora; 11.34: L'eredità della priora, regia di Giandomenico Giagni; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.15: Master notizie e anteprime del mondo musicale; 15.02: Documentario musicale; 16: Il paginone estate; 17.30: Master under 18; 18: Trovatori e trovieri; 18.30: Globetrotter; 19.10: Ascolta, si fa sera; 19.15: Cara musica; 19.30: Radiouno jazz, il jazz degli anni '50; 20: Radiouno spettacolo; 21: Sulle ali dell'Ippogrifo; 21.30: I 13 vincitori del concorso radiofonico «Un racconto per tutti»: La ricetta Zelelr, regia di G. Randini; 22: Fantasia di motivi; 22.22: Autoradio flash; 22.27: Audiobox; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.03: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Insieme nel suo nome; 8.45: Sintesi dei programmi; 9: «Guerra e pace», di L. Tolstoi, regia di V. Melloni; 9.31: Un'isola da trovare; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.48: Subito quiz; 13.41: Sound track; 15: Controra; 15.30: Gr 2 economia - Media delle valute - Bollettino del mare; 15.42: Lawrence d'Arabia, di Barbara Fiore; 16.32: Signore e signori buona estate; 19.50: Spash; 21: Sere d'estate, stagione di prosa e musiche di Radiodue a confronto per Mahler; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Ultime notizie - Bollettino del mare; 22.40: Pianeta Usa; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Preludio; 6.55: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.55: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura: temi e problemi «Dal libro al catalogo» di Marina Beer; 15.18: Gr 3 cultura; 15.30: Un certo discorso estate; 17: L'arte in questione; 17.30: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: XXV Luglio musicale a Capodimonte con il patrocinio dell'Azienda autonoma di soggiorno cura e turismo di Napoli, dirige Marc Andrease; 22.10: Il giocatore, di Fiodor Dostojevsky; 22.30: America, coast to coast; 23: Michele Cernia presenta: il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Musica nella regione; 12.35: Giornale radio; 13.25: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria:
15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Gran teatro dell'opera lirica (replica).

Programma in lingua slovena:
7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Mosaico radiofonico; 8.30: Potpourri di canti e melodie; 9.30: Romanzo sceneggiato; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Contenitore meridiano; 12: Epigramma; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In diretta dallo studio; 14: Gr; 16: Album classico; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Orizzonte aperto; 18: Gli artisti sloveni a Montmartre; 18.20: Motivi a noi cari; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

pin TELEPICCOLO
CANALE 41
CANALE 55

18.30 **24 piste.** Quotidiano musicale.
19.00 **Le avventure di Campione.** Telefilm.
19.30 Film: **«Felicità proibita».**
21.00 **Il mondo ride.** Comiche.
21.30 Film: **«Odio mortale».**
23.00 Film: **«Appuntamento col destino».**

Tv Capodistria

13.30: Odprta meja - Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 18: Tg notizie; 18.05: Quegli anni, quei giorni, documentario; 18.55: La scuola: La storia dei trecento conigli, Il salvataggio della figlia del conte, della serie favole popolari slovene; 19.05: Ciao ragazzi: Danny nella neve, cartoni animati della serie «Le favole della foresta»; 19.30: Musica popolare: balletto di Trinidad; 20: Cartoni animati - Zig zag; 20.15: Punto d'incontro; 20.30: Una vita (il dramma di una sposa), film con Maria Shell, Christian Marquand, Antonella Lualdi, regia di Alexandre Astruc; 21.10: Tg tutt'oggi; 22.10: Zeit im Bild, telegiornale in lingua tedesca, prodotto in collaborazione con la Tv austriaca; 22.40: Confine aperto.

Radio Capodistria

7: Apertura - Buongiorno in musica; 7.15: Calendarietto; 7.30: Giornale radio; 8.15: L'oroscopo; 8.30: Giornale radio; 9: Quattro passi; 9.15: Calendarietto; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: Carosello Curci; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo, l'oroscopo; 10.45: Mosaico; 11: Il cantuccio dei bambini; 11.15: Zig-zag; 11.30: Notiziario; 11.32: Kim; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Notiziario; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Giornale radio; 14: Da Roma con interesse e simpatia; 14.30: Notiziario; 14.33: Superclassifica; 15.30: Notiziario; 15.33: Notiziario in lingua tedesca; 15.36: Radio Rock; 16: All'aria aperta; 16.10: Senza parole; 16.30: Appuntamento con i nostri cantanti; 17.15: Edig Galletti; 17.30: Notiziario; 17.32: Crash; 17.55: Lettera da...; 18: Belcanto: G. Donizetti: Il campanello; 18.30: Muratti music; 19.10: Cori nella sera; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

Tv Svizzera

15.45: Ciclismo: Tour de France: Bourg d'Oisans-Morzine; 18.30: Telegiornale; 18.35: Il pattinaggio; 18.45: Le avventure di Mr. Men; 18.45: I figli degli infedeli, documentario; 19.15: Escrava Isaura; 19.55: Il regionale; 20.15: Telegiornale; 20.35: La fiamma, lungometraggio con Vera Ralston, John Carrol, Henry Travers, Constance Dowling, regia di John H. Auer; 22.05: Telestate, documentario; 23: Telegiornale; 23.10: Ciclismo: Tour de France.

Tv Montecarlo

16.15: Giro ciclistico di Francia 1982; 17.40: Temple e tam tam; 18.05: La signora e il fantasma, telefilm; 18.30: Notizie flash; 18.35: Rookues i nuovi poliziotti; 19.20: Kiss kiss, telefilm; 19.35: Telemenu; 19.45: Josephine Beauharnais; 20.30: La casa rossa; 21.40: Oroscopo di domani; 21.45: Bollettino meteorologico; 21.50: Scorticateli vivi, film con Brian Roston, Thomas Kerr, regia di Mario Siciliano; 23.30: Notiziario.

Oggi sul piccolo schermo

Amar la diva d'acqua

Esther Williams questa sera (Rete 2) in «Fatta per amare»

«Fatta per amare» (Rete 2, ore 21.45), per il ciclo «Un tuffo nel passato» con Esther Williams. Il film costituisce una tappa importante per il cinema dell'«ondina» delle case cinematografiche. Tornata sotto l'accorta guida di Charles Walters, che l'aveva già diretta in «Nebbia sulla Manica», la «nuotatrice che non voleva essere attrice» (come dissero le malelingue dello spettacolo) incarnava un ruolo disegnato appositamente per lei: quello di una «star» della rivista acquatica che non riesce a far capitolare il suo impresario, di cui è innamorata. Van Johnson, nella parte di questo rude affarista che non sa leggere nel proprio cuore, fu un «partner» perfetto, capace di assecondare le doti della «diva».

A **«Milano suono»**, la manifestazione che si propone di realizzare qualcosa di più di un festival (comprende vari generi musicali, dal rock al jazz, poesia, danza, performances), la Rete 2 Tv dedica a cominciare da domani sette programmi: andranno in onda tutti i giorni, dopo il Tg2 della notte. Ecco nell'ordine i protagonisti: Mink De Ville, Angelo Branduardi, Siouxie and the Banshees, Echo and the Bunnymen; Crusaders, Spiro Gyra; Ivan Graziani, Street Boys, Randy California, Lounge Lizards, More, Jimmy Cliff, Alberto Camerini, Garbo, Crazy Cavan, Modettes, Beppe Starnazza, Kevin Coyne, Eduardo De Crescenzo, Steve Miller Band, Van Morrison, Teresa De Sio, Jackson Browne.

Alle 22.25, in «Mercoledì sport», da Roma: atletica leggera - campionati italiani assoluti. Dopo il telegiornale della notte e le notizie dal Parlamento, da Roma scherma - campionati mondiali. Sulla Rete 2, alle ore 15, da Roma: Scherma - campionati mondiali.

* * *

«Kojak» (Rete 1 - ore 20.40) «Sete di sapere», di Russ Mayberry, con Telly Savalas, Dan Frazer, Kevin Dobson, George Savalas. Un tale molesta e adesca i bambini e viene catturato dagli uomini di Kojak. Però viene rilasciato perché gode dell'immunità diplomatica. Non soddisfatto, Kojak non si arrende e scopre...

* * *

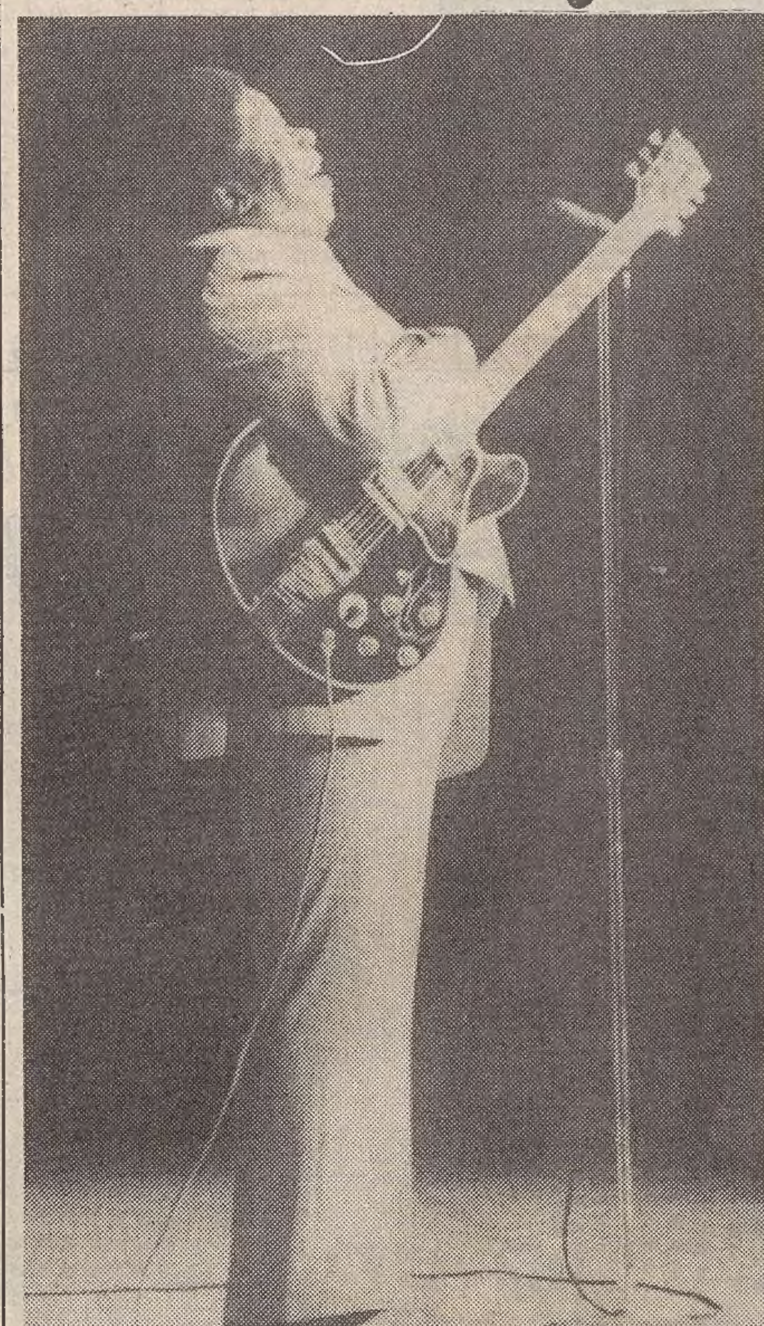
«Tribuna politica» (Rete 2 - ore 20.40) A cura di Jader Jacobelli. Conferenza stampa del Presidente del Consiglio.

* * *

«Piccoli detectives» (Rete 3 - ore 20.40) Terzo film del ciclo «Whisky e risate». Lo diresse nel 1947 Charles Chrichton. Inedito in Italia, è stato doppiato appositamente per l'occasione e narra le vicende di un gruppo di ragazzini in cerca di guai.

B.B.KING HA APERTO LA RASSEGNA

Il «laboratorio» di Umbria jazz


Il chitarrista B.B. King

PERUGIA — Con il concerto dell'orchestra del chitarrista B. B. King ha preso il via a Perugia la riedizione di «Umbria jazz», la manifestazione che, per volere di alcune associazioni, con l'appoggio degli enti locali e la sponsorizzazione della «Perugina Ibp», si rimette in marcia dopo quattro anni di forzata pausa.

Nel '78, come si ricorderà, l'ostilità delle popolazioni delle città umbre che vedevano nel grosso afflusso di giovani provenienti da tutto il mondo un pericolo per la tranquillità della zona portò all'interruzione della rassegna. Oggi il contestato festival è stato ripreso, nonostante i molti pareri contrari, con l'intenzione di farne un gigantesco «laboratorio».

Salvo quelli programmati per sabato prossimo a Perugia (in piazza IV Novembre) e quello di chiusura di domenica a Orvieto, i concerti non avranno più luogo all'aperto. La formula del jazz in piazza gratuito per tutti è stata infatti giudicata troppo pericolosa.

Così, fin da oggi, le numerose esecuzioni di noti complessi americani previste dal cartellone si svolgono all'interno di un grosso teatro/tenda capace di quattromila posti a sedere. Parallelamente ai concerti hanno preso avvio seminari, mostre/mercato di dischi e libri jazz, dibattiti, proiezioni di film rari.

REBUS (Frase: 4, 2, 3, 5)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
GIO coda; T tacco = gioco d'attacco.

Mafalda



Andy Capp

VUOI SEMPRE AIUTARE TUA MADRE, MA QUANDO SI TRATTA DI *ME!*
SENTI, LASCIA CADERE L'ARGOMENTO DEI SOLDI E MANGIAMO IN PACE!
MANGIA, DICI; SE È TUTTO QUELLO A CUI SAI PENSARE, CHE DIFFERENZA C'È FRA TE E LA MUCCA NEL CAMPO?!
CHE IO PAGO!!

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival dell'operetta Estate 1982. Oggi alle **20.30** terza de «La danza delle libellule» di Lombardo - Lehàr. Biglietteria del Teatro (tel. 62003-631948).
CIRCO AMERICANO - Palazzo dello sport tel. 750105. Oggi due spettacoli ore **17.30** e **21.15**. Visita allo zoo dalle 10 alle 16.

ARISTON. Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 18, 20, 22.15 «Animal house» una gustosissima satira all'interno di un college. Diretto da John Landis con John Belushi. Viet. min. 14 anni.
FENICE. Chiuso per ferie.
FILODRAMMATICO (luce rossa — serie oro). 15, ult. 22: «Femmina ingorda». Prima sensazionale del più innaturale ed insolito dei film porno. V.m. 18 anni. Domani: «Amanti miei».
GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15. I più grandi attori di Hollywood interpretano un film eccezionale: «Storie di fantasmi». V.m. 14 anni.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Un mercoledì da leoni» il capolavoro di John Milius, da vedere e rivedere.
NAZIONALE. 16, ult. 22.15. Quinta settimana: «Alpha blue l'universo erotico» di Gerard Damiano. V.m. 18 anni.
RITZ. Chiuso per ferie.
AURORA. 17: Per la rassegna «Woody Allen's show» oggi: «Provaci ancora Sam». Domani «Manhattan».
CAPITOL. 16.30, ult. 21.30. Per la rassegna dei films di Walt Disney, oggi «Biancaneve e i sette nani». Technicolor. Prossimamente l'atteso colossale technicolor «I predatori dell'arca perduta».
CRISTALLO. Chiuso per ferie.
MODERNO (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 17, 19.30, 21.45. Continua la rassegna dei 007 «Agente 007 la spia che mi amava».
VITTORIO VENETO. Chiuso per ferie.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
LUMIERE. (Tel. 820530). Ore **16.30.** Rassegna dei film su Bruce Lee: «Bruce Lee supercampione».
RADIO. Oggi chiuso.
RIDUZIONI C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas) escluse prime visioni: Capitol, Ariston, Aurora, Moderno.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala). «Il tempo delle mele» di Claude Pinoteau, con Sophie Marceau, Claude Brasseur e Brigitte Fossey. Adolescenti e amore nel più grande successo della stagione. Colore. Per tutti. Ultimo giorno.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Gente comune», un dramma commovente e umano, nel film vincitore di 4 Oscar, con Mary Tyler-Moore, Donald Sutherland e Jim Hutton.

GORIZIA

CORSO. Chiuso per ferie.
VERDI. 18, 22: «Emmanuelle» con S. Kristek, A. Cuny. Colori. V.m. 18 anni.
VITTORIA. 17: «Lolite supersexy». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «La locandiera» con Adriano Celentano, Claudia Mori e Paolo Villaggio.
PRINCIPE. Oggi chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Oggi chiuso.

GRADO

BASILICA DI S. EUFEMIA. 21.10: «Il papa del dialogo», proiezione audiovisiva sul pontificato di Papa Paolo VI (G. Battista Montini).
CRISTALLO. 20.30 e 22.30: «Qua la mano» con Adriano Celentano, Enrico Montesano.
PARCO DELLE ROSE. «1997. Fuga da New York».

TARVISIO

CRISTALLO. «L'ultimo harem». V.m. 14 anni.

PORDENONE

CAPITOL. Film sexy. V.m. 18 anni.
CRISTALLO «Peccati a Venezia».
VERDI. «Una canaglia da abbattere».

CORDENONS

RITZ. Chiuso per ferie.

SACILE

NUOVO. «La città delle donne».
ZANCANARO. Chiuso per ferie.

SEMINARI E CONCERTI

L'Oriente in musica a Venezia

VENEZIA — Corsi teorico/pratici di musica indiana, giapponese, araba, latino/americana e di etnomusicologia si svolgeranno da agosto a settembre a Venezia, a cura dell'«Istituto di musica comparata» presso la fondazione «Giorgio Cini».

I corsi saranno accompagnati da pubbliche lezioni seminari e concerti in diversi punti della città, aperti anche ai non iscritti. Alla musica indiana è dedicato un corso speciale dal 16 agosto al 4 settembre, sotto la guida di Debi Prasad Chetterjee e Sankha Chetterjee, dell'Università di Calcutta, suonatori rispettivamente di «sitar» — il tipico strumento a corde indiano — e di «tabla», strumento a percussione.

Per le tre settimane del corso, docenti e studenti risiederanno all'isola di San Servolo.

Alla fondazione Cini si terranno invece gli altri corsi: dal 7 al 10 settembre sulla musica tradizionale giapponese, sotto la direzione di Shigeo Kishiben dell'Università di Tokio, e con Andreas Gutwiller, suonatore di flauto; dal 13 al 18 settembre sulla musica araba, con Salah Mahdi, del dipartimento di musica del Ministero della cultura tunisino, dal 20 al 25 settembre sulla etnomusicologia, e dal 27 settembre al 2 ottobre sulla musica tradizionale latino/americana.

■ FOTO SUB — Un premio internazionale fotocinematografico di archeologia subacquea nel Mediterraneo è stato indetto dalla Regione Calabria in collaborazione con l'Enciclopedia europea Garzanti.

RISTORANTI E RITROVI

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

Nella speranza di modificare una situazione che vi disturba potreste fare delle promesse che non siete in grado di mantenere: è una strada pericolosa, sarà meglio trovare delle soluzioni realistiche. Ancora per qualche giorno: molta prudenza in tutto.

Non è un momento facile nell'insieme e dovete agire con intelligenza e diplomazia per far fronte agli avvenimenti, per evitare discussioni o brusche rotture con persone del vostro ambiente; per qualcuno sono probabili degli errori compiuti per troppa sicurezza.

Un vostro progetto dovrà forse esser riveduto e aggiornato in conseguenza di circostanze nuove che vengono un po' a scombussolare le vostre personali valutazioni. Attenzione ai problemi di carattere pratico la terza decade, frenate un po' le spese.

Venere è entrata nel segno trionfalmente, in trigono a Giove; con l'appoggio dei pianeti chiamati della piccola e della grande fortuna chi è nato intorno al 22-23 giugno realizzerà le cose che stanno più a cuore (ma mangi meno dolci e gelati). Meno facile la vita per gli altri.

Sarete forse chiamati ad eseguire un compito che non è di vostra competenza: non rifiutate di farlo, otterrete molta gratitudine e ne sarete ripagati, ma attenti a non far confusioni, a non sovraffaticarvi, per alcuni è possibile un leggero esaurimento nervoso.

Inciampi, questioni in sospeso e, per alcuni, un nuovo amore intralciano la libertà di manovra: se saprete destreggiarvi senza perdere l'obiettività riuscirete a cogliere una buona opportunità. Non siate certi di conoscere fino in fondo le persone che avete accanto.

Nelle vostre considerazioni siate più realisti ed obiettivi possibile, contate sulle vostre forze e non fidatevi delle promesse o della fortuna: un atteggiamento impulsivo o sconsiderato potrebbe avere delle conseguenze gravi per alcuni, quindi prudenza in ogni cosa.

Non avventuratevi in imprese che vi impegnino al limite delle vostre possibilità, stanno per arrivare momenti in cui sarà necessaria una gestione molto oculata delle vostre risorse. La serenità dipende dal chiarimento di un malinteso... provvedete.. con calma.

Vi occorre stabilire una disciplina precisa per evitare perdite o complicazioni; completate le faccende che avete in sospeso, preparatevi un ordine logico per sbrigare i vostri affari e siate molto cauti e riservati con gli amici, non rivelate a tutti i vostri progetti.

Molti impegni si accavallano costringendovi a scelte precise: tenete conto dei limiti imposti dalle circostanze ed evitate ogni tipo di rischio. Più svago e riposo faranno bene al morale, un controllo medico sarà utile a qualcuno della seconda e terza decade.

Non irrigiditevi in un atteggiamento che potrebbe anche essere sbagliato, siate più comprensivi con chi vi è vicino e riprendete in esame con obiettività un progetto che vi interessa, vi renderete conto che le cose sono meno facili di quanto vi sembravano.

Un flirt, un grande amore o la vita sentimentale in genere occupano molto spazio nei vostri pensieri, cercate tuttavia di non dimenticare troppo egoisticamente le persone che hanno bisogno di voi, siate sereni e ottimisti anche se i desideri non si realizzano.

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4		5	■	6	7	8	9
10					■	11	12				
13						■	14				■
15					■	16					17
18				■	19					■	
20			■	21					■	22	
23		■	24					■	25		
	■	26					■	27			
28	29					■	30				
■	31				■	32					
33					34	■	35				
36				■	37						■

ORIZZONTALI: 1 Il Warren di «Reds» - 6 Giudice infernale - 10 Lo mena il borioso - 11 Nota marca di motociclette - 13 Tutto di un pezzo - 14 Il mare lo separa dal fare - 15 Dio della mitologia germanica - 16 Funzione trigonometrica - 18 Controversia giudiziaria - 19 Un ottimo antiruggine - 20 È avanzata in vecchiaia - 21 Biscotto friabile - 22 Le ultime di dodici - 23 Risposta negativa - 24 Il... capitale d'Egitto - 25 Drammatico appello radiotrasmesso - 26 Si fanno per scaramanzia - 27 Quiz psicotecnico - 28 Corde per ormeggiare - 30 Una dote dell'animo - 31 Per niente basse - 32 La Delorme di un'opera di Ponchielli - 33 La regione con Ascoli - 35 Feticcio - 36 Il lago Sebino - 37 Il nome della Bloom.

VERTICALI: 1 È un fuorilegge - 2 Il valore del danno - 3 La capitale con il colle di Licabetto - 4 Segno dello zodiaco - 5 Prima e terza in yoga - 6 Pozione miracolosa - 7 Può decollare da Punta Raisi - 8 Radice piccante - 9 Fondo di canoa 10 Forza brutale - 12 Adatto, adeguato - 16 Somma di denaro - 17 Provincia della Sardegna - 19 Ha Augusta per capitale - 21 Il nome di Beatty - 22 Ossa della colonna vertebrale - 24 Si snoda per le strade - 25 Il più anziano tra due omonimi - 26 In... fondo alla pagina - 27 Uccelli dal canto melodioso - 29 Il granturco - 30 È meno ampia del golfo - 33 Principio di Pitagora - 34 Poco occupato.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 oboli; 6 dama; 11 Varese; 13 banjo; 15 Iva; 16 alibi; 18 op; 19 la; 20 edera; 21 che; 22 icona; 23 tank; 24 scura; 25 pinna; 26 fiaba; 27 Leroy; 28 idra; 29 russa; 31 ONO; 32 tacco; 33 PG; 34 ne; 35 bisca; 36 sol; 37 Dylan; 39 Arturo; 41 brio; 42 addio.

VERTICALI: 1 ovile; 2 bava; 3 ora; 4 le; 5 Isadora; 7 Abba; 8 mai; 9 AN; 10 Topeka; 12 Elena; 14 Johnny; 17 Ira; 20 Ecuba; 21 canoa; 22 Icaro; 23 Tirso; 24 Sidney; 25 Pescara; 26 fionda; 27 Lucca; 29 ras; 30 igloo; 32 tini; 33 pori; 35 bar; 36 sud; 38 LB; 40 td.

PAGINA DEI MOTORI

AUMENTO DI VENDITE NEL 1.o SEMESTRE 1982

Ancora qualche spazio nel mercato italiano

ROMA — Il mercato dell'auto in italia sembra avere ancora qualche spazio e la prevista contrazione delle vendite sembra per il momento scongiurata. Secondo gli ultimi dati nei primi sei mesi dell'anno sono state vendute 980 mila 63 vetture, contro le 969 mila 833 dello stesso periodo dello scorso anno, con un aumento di circa l'uno per cento.

In particolare, le auto italiane vendute sono state oltre 575 mila (il 58 per cento circa del mercato), mentre le case straniere hanno venduto circa 394 mila auto, pari al 42 per cento del mercato. Dai dati risulta che tra le case italiane il gruppo Fiat ha segnato un leggero progresso, passando, in percentuale, dal 51,3 per cento dello scorso anno al 51,6 per cento. Miglioramenti sono stati messi a segno anche dall'Alfa Romeo.

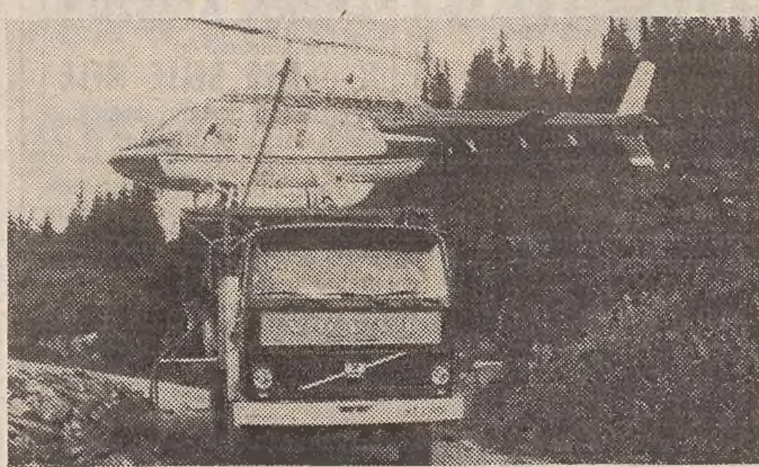
Tra le straniere, la Renault ha mantenuto sostanzialmente le posizioni dei primi sei mesi del 1981, con una quota di poco più del dieci per cento, mentre ha guadagnato terreno (circa l'uno per cento) la Citroen. Stabili le vendite delle altre straniere, con aggiustamenti frazionali nei due sensi per British Leyland, Ford, Volkswagen.

Tra le vetture di gran lusso, le vendite della Rolls-Royce hanno segnato una vistosa perdita: dalle 28 unità vendute nei primi sei mesi dello scorso anno, si è passati alle 18 del gennaio-giugno 1982.

Ecco ora una tabella con i dati di vendita di auto, casa per casa:

	AL 30 GIUGNO 1981		AL 30 GIUGNO 1982	
MARCA	N. unità	%	N. unità	%
Gruppo Fiat	500.038	51,3	502.804	51,6
Alfa Romeo	64.270	6,6	65.341	6,7
Innocenti	11.004	1,1	10.552	1,1
Altre italiane	270	—	300	—
BMW	18.705	1,9	16.792	1,7
British Leyland	11.707	1,2	17.491	1,8
Citroen	42.914	4,4	51.368	5,2
Ford	51.887	5,3	49.691	5,1
Opel	33.560	3,5	27.596	2,8
Peugeot	19.559	2,0	17.734	1,8
Renault	99.127	10,2	105.394	10,8
Talbot	35.837	3,7	29.710	3,0
Volvo	8.302	0,9	8.792	0,9
Volkswagen	50.271	5,2	49.144	5,0
Audi/Porsche	11.533	1,2	15.316	1,6
Mercedes	8.349	0,9	7.285	0,7
Altre estere	2.500	0,3	4.753	0,5
TOTALI	969.833	100	980.063	100

L'eliporto più veloce del mondo



Uno degli impieghi certamente meno usuali per un veicolo industriale è probabilmente quello fatto da una ditta norvegese che fa largo uso di elicotteri. Siccome la natura della sua attività la porta a operare in luoghi carenti di spiazzi pianeggianti anche di pochi metri quadrati, questa azienda aveva grosse difficoltà per risolvere il problema degli atterraggi.

Si pensò allora di installare su un camion Volvo F7 una piattaforma di dimensioni sufficienti per questo scopo, la quale viene però ripiegata dopo l'uso per contenere la larghezza dell'autoveicolo entro i 2,5 metri prescritti dal codice della strada.

Questo inconsueto eliporto itinerante si sposta quindi da un posto all'altro alla velocità consentita dal veicolo sul luogo stesso delle operazioni. Poiché la piattaforma trova posto sulla parte superiore dell'autoveicolo, l'elicottero può generalmente atterrare al di sopra di molti ostacoli, spesso presenti nelle zone collinose

NECESSARIO UN PIÙ VASTO E PIÙ SEVERO PIANO DI CONTROLLI

Autocarri con eccesso di carico Pericolo che corre a 100 orari

ROMA — Un autocarro che trasporta enormi blocchi di marmo di Carrara viaggia sul tratto appenninico dell'autostrada del Sole: sbanda, a quando pare per evitare un'autovettura, e il carico precipita sulla carreggiata sottostante (in quel punto l'autostrada presenta due carreggiate su livelli sfalsati). Due blocchi di tredici tonnellate colpiscono il viadotto sfondandone il piano stradale e facendo temere incrinature delle stesse strutture portanti.

Per giorni e giorni il traffico è costretto a subire rallentamenti. È un esempio tra i tanti del «rischio» che carichi dei veicoli commerciali possono rappresentare per le reti stradali. In tutti i paesi, quindi, una serie di norme regola pesi e condizioni tecniche di trasporto. Le norme però devono essere accompagnate da controlli severi. È su questa linea che ha deciso di muoversi la Gran Bretagna che ha varato un vero e proprio piano destinato a controllare gli autocarri stranieri che entrano sul suo territorio. Il numero delle attrezzature per «pesare» gli autocarri sarà aumentato di ben il 20 per cento e saranno reclutati altri controllori.

L'annuncio è stato dato recentemente dal sottosegretario di stato per i trasporti Reginald Eyre in un discorso a Dover. Il governo è deciso a proteggere strade e ambiente dagli autocarri pesanti, egli ha detto. «Dobbiamo essere certi che gli autocarri provenienti dall'estero raggiungano gli alti e severi livelli di quelli del Regno Unito», ha aggiunto.

Per esempio lo scorso gennaio sono stati controllati 591 veicoli stranieri di cui 91 (il 15%) hanno avuto il divieto di partire dai docks prima che il carico fosse ridotto al livello consentito. Nel medesimo periodo sono stati controllati 413 autocarri britannici dei quali 51 (il 12%) ricevettero un ordine di proibizione.

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Foglio rosa assistito: garanzia assicurativa in completa validità

La garanzia assicurativa, qualora nelle clausole di polizza non siano fissate esplicitamente condizioni più rigorose di quelle previste dalle disposizioni del codice della strada, è operante anche nel caso di guida da parte di allievo conducente munito di «foglio rosa» e assistito, con funzioni di istruttore, da persona provvista di patente.

Lo ha stabilito la Corte di cassazione con una recente sentenza che ha sgombrato il campo da ogni incertezza interpretativa sulla portata della clausola delle polizze in uso, secondo cui «l'assicurazione non è valida se il conducente non è abilitato a norma delle disposizioni in vigore».

Il codice della strada stabilisce che il titolare di «foglio rosa» è «autorizzato» ad esercitarsi alla guida purché venga accompagnato da persona munita di regolare patente. Ma essere «autorizzato» equivale ad essere «abilitato»? Secondo alcuni magistrati sì, secondo altri, invece, no. La Corte d'Appello di Firenze, ad esempio, escludeva tale equipollenza ritenendo che l'espressione «abilitato a norma di legge» individuasse un soggeto che abbia conseguito l'abilitazione definitiva dopo aver superato le prove all'uopo richieste, laddove il «foglio rosa» configurerebbe un'autorizzazione provvisoria finalizzata all'esercitazione.

La cassazione ha accolto, come si diceva, la tesi opposta. A parere dell'autorevole collegio, il «foglio rosa» non solo postula, sotto il profilo strutturale, un'istruttoria che prevede un accertamento di idoneità, anche se diverso e più limitato perché diretto al controllo del possesso di requisiti psico-fisici e non anche di quelli tecnici, ma comporta altresì, sotto il profilo funzionale, un effetto abilitante del tutto identico a quello della patente.

Anche la semplice «autorizzazione» abilita dunque l'allievo alla guida e, per conseguenza, — sempre secondo la Corte — in caso di incidente, non si può negare la garanzia assicurativa se non nell'ipotesi in cui ciò risulti in modo inequivoco per effetto di precise disposizioni contrattuali, come accadeva, per esempio, nelle polizze in corso prima della legge 990/69 sull'assicurazione obbligatoria, polizze che richiedevano per la loro efficacia il possesso della regolare patente da parte del conducente.

Giuseppe Ronfani

LE ALTE TEMPERATURE ACCENTUANO L'USURA FISICA E MECCANICA

Più attenzione per pilota e auto nella battaglia al «nemico caldo»

ROMA — Caldo «record» questo mese in tutta Italia, con punte che non si registravano da decenni. Ne soffrono le persone e ne soffrono le automobili, sottoposte al surriscaldamento di tutti i loro organi, al rischio di guasti che — è il caso dello scoppio di un pneumatico — possono avere gravi conseguenze anche per gli occupanti.

Sottoposte anche ad inconvenienti del tutto imprevisti, come quello che si è verificato in alcune strade di Palermo, dove gli pneumatici delle vetture sono rimasti invischiati nell'asfalto, fuso dal sole. Controlli accurati prima di partire, dunque, e attenzione, durante la guida, a non sovraffaticare né il veicolo né il guidatore. Queste le operazioni indispensabili prima di mettersi in viaggio:

— controllare la pressione degli pneumatici secondo quanto indicato dal libretto di manutenzione della vettura. Il controllo va fatto a freddo; bastano pochi chilometri, specie con l'asfalto rovente di questi mesi, per innalzare la pressione. Se il viaggio è lungo o il veicolo a pieno carico, meglio aumentare la pressione prescritta di uno o due decimi di atmosfera (le colonnine di mercurio sono in genere le più precise). Così facendo si diminuisce la superficie di attrito e si riduce quindi il surriscaldamento.

— controllare l'impianto di raffreddamento: livello di acqua — o miscela refrigerante — nel radiatore o nella vaschetta di espansione, stato dei manicotti, pulizia del radiatore. Se durante il viaggio si rende necessario aggiungere acqua, bisogna ricordarsi di svitare gradatamente il tappo del radiatore avvolto in un grosso straccio, per evitare pericolosi schizzi, e di aggiungere acqua fredda molto lentamente e col motore in funzione.

— controllare l'acqua distillata nella batteria. Col caldo il controllo e l'eventuale rabbocco vanno eseguiti con maggiore frequenza. Il liquido deve coprire di poco le piastre.

E per il guidatore? Evitare le ore più calde, fare pasti leggeri e nutrienti, fermarsi spesso. Le lunghe «tirate» con la smania di arrivare provocano stanchezza e nervosismo, diminuiscono i riflessi, la capacità visiva, la freddezza necessaria per compiere un'improvvisa manovra di emergenza. Riducono la vita dell'automobile e fanno correre rischi a quella del guidatore e dei passeggeri.

L'ADOZIONE DI UN DUE LITRI NULLA TOGLIE ALLA BERLINA INGLESE

Come un duemila può essere Rover

Linea e confort non subiscono alcuna variazione - Più che accettabili le prestazioni in generale

Una differenza del 17% di Iva in meno non è certo fattore trascurabile nell'acquisto di un'auto, soprattutto se tale «sconto» non comporta alcun taglio nell'economia generale dell'oggetto. L'adozione, nella serie '82 della Rover, di una versione equipaggiata da un quattro cilindri da 2000 cc (in sostituzione del sei cilindri da 2300 cc) ha avuto, appunto, questo principio ispirativo e, come obiettivo evidente quello di allargare la fascia di potenziali acquirenti di una Rover.

E' indubbio che gli attuali 14 milioni circa necessari per l'acquisto costituiscono un prezzo nient'affatto preclusivo in relazione al tipo di vetture e che il passaggio dal desiderio del possesso al possesso vero e proprio di uno di questi prestigiosi modelli è diventato per molti, molto più realizzabile.

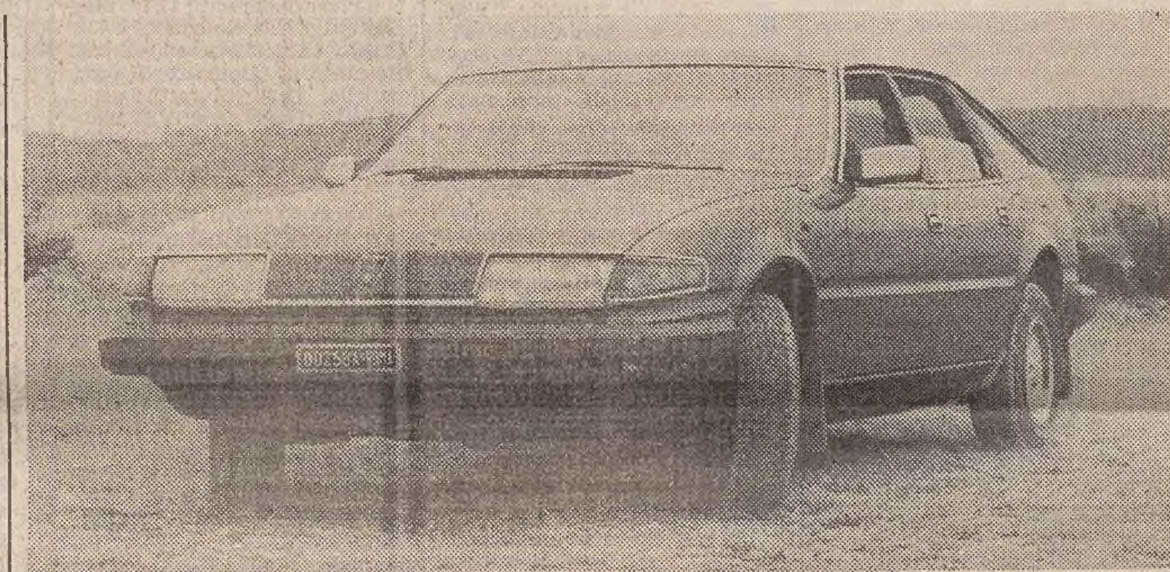
E tutto ciò, come si diceva, senza che sia stato tolto alcunché di quelli che erano e sono tuttora i pregi, le caratteristiche più nobili di queste automobili: cioè di vetture destinate al gran turismo, ai lunghi viaggi, affrontati nel più squisito confort. La linea si mantiene perfettamente uguale, sempre inconfondibile, con l'imponente vano motore, il vasto corpo vettura a tre luci, l'ampio lunotto. L'interno resta dell'ampiezza e del confort conosciuti.

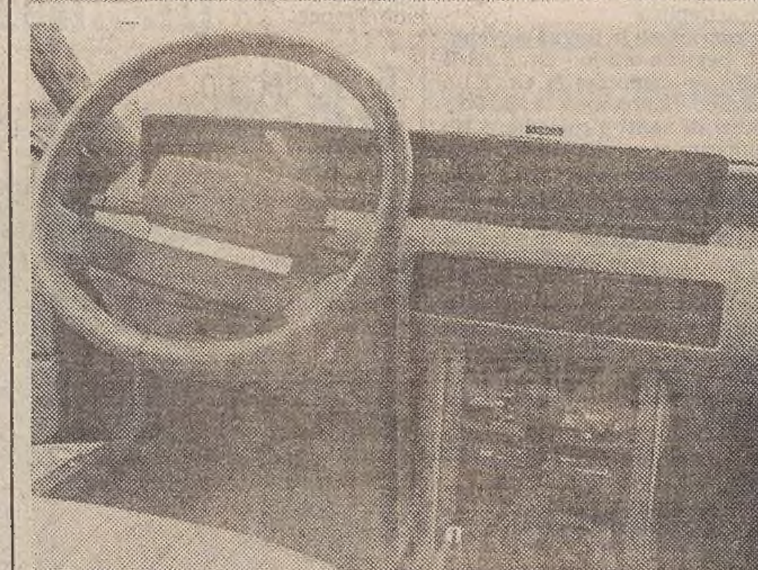
Viaggiare in Rover e, quindi, anche con la 2000, è senza dubbio, fonte di indiscusse piacevolezze, sia per la ricercatezza dell'arredamento (e, naturalmente, dei materiali usati), sia per il disegno anatomico dei sedili, sia per la vasta gamma di accessori (come gli alzacristalli elettrici, l'orologio digitale con cronometro, i due specchietti retrovisivi regolabili dall'interno ecc.). E lo è anche per il pilota: il volante regolabile, sia in altezza, sia in profondità, permettono di raggiungere un'ottima posizione di guida; sulla plancia allungata e abbassata l'ampia strumentazione è posizionata in modo razionale

Ma sotto l'aspetto carrozzeria e confort i timori potevano già in partenza mostrarsi infondati, di maggior peso potevano essere le paure che le prestazioni avessero subito un ridimensionamento sensibile. In effetti i 97 CV di cui è dotato il duemila non sembrano molti per spingere efficacemente una vettura che raggiunge il ragguardevole peso di 1350 chili. Tuttavia l'innalzamento della coppia massima al valore notevole di 16 kgm a 3150 g/m ha consentito alla Rover 2000 di conservare accelerazioni e riprese discretamente brillanti. Anche la velocità massima, che si raggiunge in quinta marcia, è tutt'altro che trascurabile, avvicinandosi ai 170 km/h.

Sono valori più che soddisfacenti per una vettura che è destinata per elezione non alla guida sportiva ma a un compassato e regolare uso autostradale. Anche se l'eccellente manovrabilità, la sicura tenuta di strada permettono a questa vettura di affrontare, senza patemi, qualsiasi altra situazione di strada: dai percorsi misti a quelli cittadini. Un'ultima, ma non meno importante caratteristica del 2000 è quella di consentire sensibili risparmi di carburante, rispetto alle versioni superiori: risparmi che possono raggiungere entità più o meno consistenti in relazione al tipo di guida.

Alessandro Cappellini





■ RANGE ROVER — A conoscenza che sulle sue vetture Range Rover alcune ditte sostituiscono l'originale motore V8 a benzina con un propulsore a gasolio, la Leyland Italia avverte la clientela che per questa operazione non verrà rilasciata dalla Casa la debita autorizzazione, senza la quale la circolazione del veicolo non è a norma di legge. Per questa ragione la Leyland Italia sconsiglia categoricamente tali modifiche che pongono l'utente in condizioni di illegalità.

RISOLUZIONE DEL MINISTERO FINANZE

Il fisco e la patente La tassa da pagare corrisponde al titolo

ROMA — I titolari di patenti di guida «B», «C», «D», devono pagare l'annuale tassa di concessione governativa anche quando si limitano a guidare veicoli della categoria «A». Lo ha deciso, modificando i suoi precedenti orientamenti, il Ministero delle finanze.

La questione è stata sollevata qualche tempo fa dal presidente di una commissione tributaria il quale ha chiesto se il ministero confermava la sua tradizionale impostazione secondo la quale i titolari di patenti «B», «C», «D» che si avvalevano delle patenti solo per guidare motoveicoli di peso a vuoto sino a quattro quintali non erano tenuti al pagamento della tassa annuale.

Il ministero ha riesaminato la materia ed ha deciso di modificare la propria posizione precedente stabilendo che la tassa va pagata «in quanto viene utilizzata una patente di guida di per sé soggetta a tassa indipendentemente dal tipo di veicolo condotto».

■ FORD — La Ford ha richiesto una fornitura di motori diesel per le sue vetture alla Toyo Kogyo, il gruppo giapponese nel quale la società americana ha una partecipazione del 24,4 per cento. Lo riferisce la stessa Toyo Kogyo, non specificando però i dettagli della fornitura.

SI PREPARA UNA NORMATIVA PER LA CIRCOLAZIONE

Il ciclomotore impazza e ha bisogno di regole

ROMA — «Fioccano» in Parlamento le proposte di legge sulla regolamentazione della circolazione dei ciclomotori: in attesa del disegno di legge annunciato dal ministro dei trasporti Balzamo per l'introduzione dell'obbligo del casco sui motocicli di cilindrata superiore ai 50 centimetri cubici, due nuove proposte di legge sono state presentate alla Camera dei deputati.

La prima — d'iniziativa del deputato del gruppo misto Aldo Rizzo — prevede una serie di norme «antiscippo» (tra le quali l'obbligo della targa, dell'uso del casco, dell'assicurazione ed il divieto di circolare al di fuori della provincia d'immatricolazione), mentre la seconda — presentata da 12 parlamentari socialisti — limita a 36 centimetri cubici la cilindrata dei velocipedi che possono essere guidati senza patente e senza targa e crea una categoria da 36 a 50 cc. per la quale viene disposto l'obbligo della patente, dell'assicurazione, di una targa diversa da quella dei motocicli e con procedure semplificate e la dotazione di una carta di circolazione.

La proposta di legge più curiosa è indubbiamente quella del deputato Rizzo. Le norme «antiscippo» del provvedimento prescrivono, infatti, una serie di adempimenti che vanno dall'obbligo della targa al divieto di circolazione in una provincia diversa da quella di immatricolazione, dall'obbligo dell'assicurazione (pena una multa fino a centomila lire) al divieto di portare un passeggero che può essere imposto dal sindaco «per singole strade o tratti di esse» fino al divieto di «truccare» i motorini dotandoli di motori più potenti.

Le pene previste in questo caso giungono fino all'arresto per un periodo che può arrivare a quattro anni, una multa fino a dieci milioni di lire e la possibilità della chiusura dell'esercizio se l'operazione è stata compiuta da un meccanico.

La proposta di legge dei deputati socialisti riguarda invece prevalentemente l'imposizione di norme di sicurezza per evitare che si ripetano gli 850 casi di morte ed i 30 mila tra feriti e invalidi causati nel 1981 da incidenti dovuti a ciclomotori.

L'ADOZIONE DEL MOTORE DA 2000 CC. DÀ ALLA VOLVO 345 GLS DOTI SPORTIVE E DA STRADISTA



Una «piccola» da gran turismo

È indubbiamente una vettura che ha e ha avuto da sempre una sua ben precisa caratterizzazione stilistica, che ha conservato, nel non poco tempo della sua esistenza, quelle che sono state e tuttora sono le virtù e le consistenze della produzione svedese. I modelli dela serie 340 della Volvo sono definite le «piccole» nella gamma della «casa» (un termine che, tuttavia, presenta un evidente valore relativo: in effetti le 340 mantengono, sia per esterni, sia per confort interni, sia per prestazioni tutti i caratteri di una solida berlina da famiglia. Soprattutto se si considerano le «aggiustature '82».

Una due volumi e mezzo (il mezzo è l'accenno di bagagliaio) di dimensioni importanti (la vettura è lunga 4,20 metri) che viene offerta in tre versioni: GL 4 porte, Gl cinque porte e GLS cinque porte (in più esiste un cambio automatico riservato alle due GL). La 345 GLS rappresenta il «top» della serie: con essa si raggiungono livelli di prestazioni generali davvero notevoli.

La linea della vettura, come detto, è del tutto caratteristica e non è praticamente mutata dalla nascita. Il frontale è squisitamente Volvo, con l'abbondanza di angoli secchi sia nella mascherina sia per i fari; l'abitacolo è disegnato in linea con lo sfruttamento razionale degli spazi. In effetti ne risulta una buona abitabilità (complici anche i semplici ma molto ben disegnati sedili) anche per cinque persone.

Particolare attenzione è stata dedicata, nella 345 GLS, al posto di guida, alla posizione e alla razionalità del disegno della plancia e del posizionamento degli strumenti: pregevole, tra l'altro, la quantità delle spie e l'aggiunta per questo modello del contagiri e della spia della riserva. Sotto l'aspetto confort da sottolineare l'efficacia dell'impianto di climatizzazione, la luminosità e visibilità in tutte le direzioni. Infine il bagagliaio che, già ampio, può raggiungere livelli da veicolo commerciale quando si ribaltino i sedili posteriori.

Dal punto di vista meccanico notevole vantaggio alle prestazioni in generale ha dato l'adozione del motore di 2000 cc e un cambio a cinque marce. Il propulsore che equipaggia la GLS è il 1986 cc montato sulle minori della serie 240: i suoi 95 CV a 5400 g/m permettono di toccare la rispettabile velocità massima di 170 km/h e di ottenere riprese e soprattutto accelerazioni che in parte mancano alle vetture dotate del 1400.

Questo maggiore sprint si ottiene anche, come detto, attraverso l'uso dei diversi rapporti che derivano dal cambio a 5 marce: una situazione che consente anche notevoli risparmi di carburante (la «casa» parla di un 10%) in molte condizioni di uso. Nonostante l'aspetto non lo tradisca la 345 GLS possiede potenzialità di carattere nettamente sportivo, e ciò si rivela non soltanto dall'impostazione del posto guida, quanto proprio alla prova dei fatti. Questa vettura sopporta e supera brillantemente anche le sollecitazioni più «cattive» (soltanto sullo sconnesso mostra qualche attimo di perplessità). In definitiva un altro pregio che viene ad aggiungersi a quello già conosciuto di vettura particolarmente dotata per il gran turismo. **A C**

Legami più stretti fra Nissan e VW

TOKIO — E' cominciata a Tokio la visita ufficiale del nuovo direttore generale del gruppo Volkswagen, Carl Horst Hahn, il quale si dovrà incontrare con il direttore generale della Nissan, Takashi Ishimara. Il responsabile della casa giapponese dovrà informare, in particolare, il collega tedesco sullo stadio dei lavori per la produzione in Giappone della vettura «Santana», della Volkswagen, che verrà prodotta al ritmo di 5000 unità mensili a partire dall'autunno 1983 nello stabilimento di Zama della Nissan.

I legami tra le due case automobilistiche sembrano quindi stringersi sempre di più: secondo quanto riferiscono i giornali di Tokio le due case avrebbero infatti in progetto anche accordi riguardanti la componentistica in Messico (dove entrambe hanno stabilimenti produttivi).

PRODUZIONE A FINE D'ANNO

Inbus: è in cantiere la nuova generazione

ROMA — «Le aspettative e le speranze fatte nascere dalla legge quadro per il trasporto pubblico locale sono state decisamente disattese»: è quanto ha detto il presidente della Breda, Giuseppe Capuano, nel corso della presentazione dei cinque nuovi prototipi «US 210 FT» della Inbus-Federtrasporti. A un anno dalla sua approvazione, la legge quadro è ancora lontana dalla sua effettiva applicazione: cinque regioni (Lazio, Calabria, Molise, Sicilia e Sardegna) non hanno, infatti, ancora una legge regionale sul trasporto urbano.

Sui 450 miliardi di lire stanziati per questo settore nel 1981 ne sono stati utilizzati solo 90. Capuano ha ricordato che la legge costituisce praticamente l'unico strumento di finanziamento per le aziende di trasporto e quindi l'unico mezzo per l'acquisto degli autobus: è quindi evidente — afferma il presidente della Breda — la gravità della situazione in cui si trovano le aziende costruttrici.

Gli autobus Inbus «US 210 FT», di cui sono stati presentati quattro prototipi, sono veicoli da trasporto pubblico di tipo lungo, adibiti a servizio urbano e suburbano, dotati di tre o quattro porte doppie sul lato destro, pianale di carico basso e motore posteriore. I veicoli saranno prodotti in serie (si pensa dalla fine del 1982) dalle aziende consorziate Inbus: la Breda costruzioni ferroviarie di Pistoia, la Sofer di Pozzuoli (ambedue del gruppo Efim), la De Simon di Osoppo, la Sicca di Vittorio Veneto e la Imea di Palermo.

I veicoli sono stati realizzati secondo le indicazioni del «capitolato generale per la fornitura di veicoli per il trasporto pubblico e per le aziende affiliate alla Federtrasporti», messo a punto da una apposita commissione composta dai direttori delle aziende addette al trasporto e affiliate alla Federtrasporti e da tecnici di aziende produttrici aderenti all'Anfia. Gli autobus «US 210 FT» sono conformi alle norme relative all'omologazione parziale Cee, sono in grado di fornire le prestazioni minime richieste in termini di velocità commerciale, di consumo di combustibile e di rumorosità.


Ti senti italiano
solo quando
l'Italia vince il Mundial?

CRONACHE DELLO SPORT

IL PRESIDENTE DELLA FEDERCALCIO A ROMA PER LA GIUNTA ESECUTIVA DEL CONI

Sordillo cerca di far da paciere nel contrasto tra Bearzot e Allodi

ROMA — Il presidente della Federcalcio, Federico Sordillo, sta cercando di dirimere il contrasto esploso, dopo anni di reciproca indifferenza, tra i due massimi rappresentanti del settore tecnico federale: Enzo Bearzot e Italo Allodi. Sordillo è a Roma. Ha partecipato alla giunta esecutiva del Coni (che ha preparato il consiglio nazionale di oggi) e nel pomeriggio incontrerà Italo Allodi. L'impressione è che proporrà a quest'ultimo qualcosa che permetta la coesistenza, anche se non pacifica, tra i due. D'altra parte il centro di Coverciano, dove Allodi e Bearzot dovrebbero lavorare, non può essere destituito d'importanza.

«La sede naturale del settore tecnico della federazione — ha detto Sordillo subito dopo la giunta del Coni e prima del suo incontro con Allodi — è Coverciano. Abbiamo ricevuto insistite richieste da parte delle altre federazioni mondiali per attuare una serie di scambi tecnici ed è solo lì che tali richieste possono essere soddisfatte». Ma Bearzot avrebbe detto che a Coverciano non sarebbe andato con Allodi presente. «Il tecnico, l'ultima volta che l'ho sentito — ha risposto Sordillo — mi ha detto: "Ci vediamo il 24 luglio a Firenze" (in occasione dell'assemblea della Lega di serie C, presso la quale Bearzot ebbe il suo primo incarico federale). Bearzot in realtà non ha mai posto l'aut-aut: è troppo intelligente per farlo».

«D'altra parte — ha continuato Sordillo — non si può dire che l'attività svolta a Coverciano finora sia da censurare, anzi».

Al presidente della Federcalcio è stato quindi chiesto come mai la questione sia esplosa proprio ora e quale atteggiamento la sua federazione abbia intenzione di mantenere. «Dal 3 agosto di due anni fa, cioè da quando sono entrato in carica — ha dichiarato Sordillo — ho dovuto affrontare centinaia di problemi, seguendo un ordine prioritario. È indubbio che due anni fa io non abbia creduto molto al contrasto Bearzot-Allodi. Cosa faremo? Ho sempre ritenuto che la presidenza non dovesse dirimere le questioni tra tesserati, anche se questo caso è un po' particolare».

— Prenderete provvedimenti contro Fascetti, l'allenatore che ha pubblicamente, ed aspramente, criticato l'operato di Bearzot prima che la spedizione azzurra si trasformasse in marcia trionfale?

«Non so cosa abbia detto esattamente Fascetti.

Sordillo ha poi concluso ribadendo che l'eventuale amnistia agli squalificati sarà discussa dal consiglio federale del 31 luglio (oppure da quello del 25 agosto).

Il direttore generale del centro tecnico di Coverciano, Italo Allodi, ha dato la sua «più ampia disponibilità» verso le decisioni della Federcalcio durante l'incontro con il presidente Sordillo avvenuto all'ora di colazione in un albergo romano.

«Mi rimetto alle decisioni del presidente — ha detto Allodi dopo l'incontro — e accetterò qualsiasi soluzione che mi sarà proposta. Piuttosto voglio chiarire che io non ho mai avuto nulla contro Bearzot, al punto che l'ho invitato più di una volta al centro di Coverciano. Sarebbe bello se accettasse ora e portasse la sua esperienza mondiale».

Cosa può accadere adesso? Sordillo in mattinata aveva detto che sia il lavoro di Bearzot sia quello di Allodi sono degni di lode, che il «caso» non presenta caratteri di particolare drammaticità e che Bearzot è troppo intelligente per porre un aut-aut.

Il presidente Sordillo, dopo l'incontro con Allodi, ha confermato che il direttore generale del centro di Coverciano «ha dato la sua disponibilità anche alla modificazione strutturale del centro stesso».

«Ci potrebbe essere la creazione — ha dichiarato il presidente della Figc — nell'ambito del settore tecnico di un settore autonomo che si occupi soltanto delle nazionali». Ed ha aggiunto, parlando della incompatibilità personale tra Bearzot e Allodi: «Non spetta a noi dirimere la questione, ma faremo in modo che si arrivi ad una composizione della vicenda, naturalmente senza bisogno che si parli di una "seconda vittoria di Sordillo"...».

Non ci saranno quindi soluzioni drastiche. Bearzot e la nazionale andranno a Coverciano per i loro raduni, per gli scamabi tecnici con rappresentanti di altre federazioni. In quei momenti Allodi probabilmente non sarà presente, sciogliendo così quello che ha tutto l'aspetto del nodo di Gordio.

Per quanto riguarda i contratti che legano Allodi e Bearzot alla Federazione, il primo ha fatto sapere di avere un contratto fino al 1984 e Sordillo l'ha confermato. Bearzot invece deve ancora rinnovarlo. Subito dopo il rientro in italia da Madrid dichiaro di aver firmato sei mesi fa, mentre ad un giornale ha detto che con Sordillo avrebbe parlato di contratto soltanto a questione Allodi chiarita. Il presidente federale ha confermato quest'ultima versione dicendo: «Nessun tecnico federale ha firmato ancora il contratto, con Bearzot siamo d'accordo sul piano sostanziale anche se non su quello formale». Ovvero, l'accordo, per ora, è soltanto sulla parola.

RADUNO PIENO DI SPERANZE IN VISTA DI UN CAMPIONATO MOLTO DIFFICILE

Si raduna al vecchio «Grezar» la nuova Triestina d'assalto

Forse è la paura del passato che ci frena, ma obiettivamente bisogna dire che la Triestina è giunta ad una svolta: o la spunta quest'anno, oppure veramente i suoi sogni di gloria sono sogni proibiti. Certo, è difficile impegnarsi, e fanno bene a non farlo presidente, dirigenti tecnici, allenatore. Si parla al massimo di squadra competitiva, non si dice squadra da promozione.

Impossibile pronosticarlo del resto. Quando la Triestina lo ha annunciato ai quattro venti, si è trovata con le reti vuote, quando le ha tirate in barca, a fine campionato. Lo stesso spareggio di Vicenza era venuto un po' alla volta, in sordina, attraverso un seguito di partite in crescendo, dopo una partenza decisamente in sordina. Ecco, i proclami non bisogna farli mai. Per prudenza, ma anche per saggezza. La B in due anni sarebbe venuta giusta, se dopo un anno, per diverse ragioni, non se ne fossero andati simultaneamente Bianchi e Janich, che avrebbero dovuto garantirla per primi.

Così è stato proprio tutto da rifare. E dopo una stagione tutto sommato positiva, anche se per certi aspetti deludente (sette vittorie in trasferta lasciano il segno, come lo lasciano però le troppe sconfitte in casa), eccoci a ripartire da zero, ma con un capitale già in saccoccia. Un capitale che vuol dire Piedimonte e Buffoni confermati (erano anni che ogni estate c'era un mutamento in quei ruoli), la struttura base della squadra confermata, con l'immissione di sei nuovi elementi. Parliamo della «rosa», che ha conservato Ascagni, Costantini, De Falco, Dreolini, Gregoric, Leonarduzzi, Mascheroni, Nieri, Prevedini (mai utilizzato), Strukelj e Zanini, accogliendo quest'anno i nuovi Genovese, Pasciullo, Pedrazzini, Ruffini, Tolfo e Trevisan.

Come già lo scorso campionato, sarà compito, certo non facile, di Adriano Buffoni amalgamare vecchi e nuovi, dare un gioco di squadra, far trovare alla svelta l'affiatamento. Il punto è proprio questo: farlo trovare alla svelta, perché la Triestina non può più permettersi il lusso di sprecare il campionato nelle prime quattro partite, come è successo lo scorso anno, causa una difesa imperfetta, ricostruita poi abbastanza bene ma tardivamente. Quest'anno la squadra, per tenere testa alla terribile concorrenza, deve partire sparata. Molte squadre si sono rinforzate (o ritengono di essersi rinforzate); ci sono le terribili deluse dello scorso campionato (Modena, Vicenza, Padova), ci sono Brescia, Spal e Rimini che vogliono conquistarsi uno dei due posti per la B, posti che sono ambiti da almeno sette squadre. E fra queste la Triestina.

Sarà un campionato difficile ma affascinante, interessante, di elevato livello. La serie C1 è diventata, purtroppo bisognerebbe dire, un campionato molto importante, soprattutto difficile. Vincerlo diventa ogni anno più difficile. Per questo è da rammaricarsi che una squadra così compatta, come si annuncia quella alabardata quest'anno, non sia stata approntata uno o due anni fa: andare in B sarebbe stato forse una impresa da ragazzi. Oggi appare impresa titanica.

Bene, andiamo tranquilli e speranzosi al raduno odierno al «Grezar». Il campionato è ancora lontano, Arriverà prima la Coppa Italia, con la Sampdoria ospite di lusso il 18 agosto.

Salutiamo la ringiovanita Triestina, che quest'anno prende una nuova alabarda, più forte, massiccia, forse più pungente, per sistemarla sulle proprie maglie. È un segno esteriore, forse il più appariscente per ora, della volontà di rinnovamento del sodalizio. Tira aria nuova, ci sono nuovi entusiasmi. Vedremo oggi lo stadio con le nuove sedie (ma perché quelle macchie grigie nelle tribune laterali, su un mare di grigio?), aspettiamo la grande scritta sulle gradinate, e aspettiamo... lo stadio nuovo. Per ora accontentiamoci del bel prato. È il più bel capitale che il vecchio stadio cinquantenne può sfoderare. E anche quello ha corso i suoi rischi. Proprio nessuno ha a cuore questa città, povera di impianti e amici che contano?

Appuntamento alle 11, con vecchi e nuovi alabardati. E speriamo di trovare il presidente con il sorriso. Anche quello aiuta a vincere.

Dante di Ragogna

I 17 della «rosa»

Ascagni Tiziano, 1954, attaccante
Costantini Maurizio, 1962, difensore
De Falco Francesco, 1959, attaccante
Dreolini Gianni, 1959, centrocampista
Genovese Luigi, 1961, portiere
Gregoric Paolo, 1963, attaccante
Leonarduzzi Valentino, 1951, centrocampista
Mascheroni Giuseppe, 1954, libero
Nieri Enrico, 1958, portiere
Pasciullo Luigino, 1961, difensore
Pedrazzini Massimo, 1958, centrocampista
Prevedini Massimo, 1955, difensore
Ruffini Ferdinando, 1961, centrocampista
Strukely Mark, 1962, centrocampista
Tolfo Massimo, 1959, centrocampista
Trevisan Angelo, 1958, stopper
Zanini Manlio, 1954, mediano.

Sereni nuova guida della Nocerina

NOCERA — Giorgio Sereni è il nuovo allenatore della Nocerina, che partecipa al campionato di serie C/1. Ha sostituito Romano Matté, il quale dopo aver allenato la Salernitana e dopo che due anni fa era stato il «secondo» di Vinicio ad Avellino, ingaggiato al termine dell'ultimo campionato, ha dato ieri le dimissioni.

Toh, chi si rivede

Torino — Roberto Bettega, dopo essere stato costretto a disertare il «Mundial» ha ripreso ieri mattina ad allenarsi da solo sul campo della Sisport Fiat *(Telefoto Ansa)*

LE «ZEBRETTE» HANNO INIZIATO IL LAVORO A SPRON BATTUTO

«L'Udinese saprà giocare al calcio» Da Tarvisio parola di Enzo Ferrari

TARVISIO — Fino a pochi minuti prima dell'arrivo dell'Udinese, a Tarvisio il tempo è stato brutto ed è comparsa pure la pioggia. Poi, d'incanto, il cielo si è aperto e il sole, ormai al tramonto, ha tinto di splendidi colori il paesaggio montano: a questo punto sono arrivati i tecnici e i giocatori bianconeri. Dunque, il ritiro dell'Udinese è iniziato sotto i migliori auspici e, sebbene Ferrari, Soldan, Zat e i venti calciatori della comitiva non siano in generale superstiziosi, tutti hanno interpretato il cambiamento delle condizioni atmosferiche come un segno positivo.

Nella località montana sono stati parecchi i tifosi che si sono radunati davanti all'hotel Nevada, sede del ritiro, per augurare buon lavoro all'amata compagine. Caccia all'autografo da parte dei ragazzini (spesso si mettono adesso in coda davanti alle porte del caseggiato in attesa dell'uscita dei bianconeri, muniti dell'immancabile penna con taccuino per la firma), qualche stretta di mano e un battimani. Le stesse scene si erano ripetute a Udine, per il raduno, in piazza XX Settembre: l'ampio spazio ha «sperduto» un pochino la folla di un migliaio di persone che si era radunata, ma il calore è rimasto intatto.

Gli stessi Orazi e Cattaneo — diciamo i più «esperti» della squadra, in attesa del 33enne Causio — hanno assicurato che tutto sia cominciato per il verso giusto.

La squadra, appena arrivata a Tarvisio, ha preso posto nelle camere dell'hotel, quindi ha consumato la cena: si è trattato, a dir la verità, di un'«ultima cena». Infatti l'allenatore Ferrari da ieri tiene tutti a dieta ferrea: lo chef ha ordine di servire soltanto porzioni di trenta qualità di formaggio, verdura di ogni tipo e frutta. Ogni altro posto è tassativamente proibito. Da ieri è iniziato il vero e proprio lavoro. Di mattina i giocatori hanno fatto una passeggiata e una piccola corsa nei boschi, il pomeriggio hanno calciato qualche pallone nel campo sportivo di Tarvisio e hanno svolto in scioltezza alcuni esercizi fisici. «La preparazione — ha sostenuto Ferrari assieme al collaboratore Zat — deve procedere gradualmente. Piano piano adesso rimettiamo a posto il peso dei giocatori, cresciuto di qualche chilo durante le vacanze, e poi via con esercizi più faticosi».

— Signor Ferrari, come imposterà la sua Udinese qui da Tarvisio?

«Sarà una squadra capace di... giocare al calcio. Gli stimoli sono parecchi e tutti validi. La Spagna ha detto che siamo la nazione campione del mondo: in verità non credo che siamo proprio i migliori, ma è chiaro che proprio adesso tutto il calcio deve migliorare per onorare questo titolo. Ai giocatori disegnerò un canovaccio, poi lascerò una certa libertà all'estro e alla classe. Io, a un calcio tutto schemi fissi e regole non ho mai creduto, né mai l'ho apprezzato. Quindi, gioco molto veloce, manovre impostate sulle fasce laterali, calciatori molto mobili.

— Il presidente Mazza chiede l'ottavo posto...

«E noi glielo daremo. La squadra appare rinforzata sulla carta, ma soltanto dopo gli allenamenti di Tarvisio, le amichevoli e la Coppa Italia potrò dirvi chi giocherà.

Antonello Capone

La Roma nel ritiro di Brunico

Il Napoli a San Terenziano, presso Perugia, il Genoa a Reggello, il Cesena a Bagni di Romagna, l'Ascoli a Colle San Marco, l'Udinese a Tarvisio, l'Avellino a Pontremoli: mezza serie A — «spagnoli» esclusi — è già al lavoro in vista della nuova stagione.

Per oggi sono fissati i raduni di Catanzaro (ad Ampezzo), Fiorentina, Inter, Pisa, Sampdoria e Torino.

Giovedì si radunerà il Verona, mentre sabato sarà la volta del Cagliari. Entro la settimana quindi, quindici squadre su 16 del massimo campionato avranno già avviato la preparazione. Mancherà soltanto la Juventus, che si ritroverà il 31 a Villar Perosa.

* * *

BRUNICO — Ricevuta da Liedholm, che attendeva già a Riscone i suoi ragazzi, la comitiva della Roma — priva per il momento degli spagnoli Falcao, Prohaska, Bruno Conti e Vierchowod, ha raggiunto la località della Val Pusteria che da anni ormai è meta del tradizionale ritiro precampionato delle squadre allenate da «Mastro Nils» (prima il Milan adesso la Roma).

Prohaska non ha giocato bene con la nazionale al mundial («sono stato una delle delusioni di questo campionato» ha dichiarato il giocatore al suo arrivo a Roma), ma porta dentro di sé un desiderio non comune di riscatto. Insieme con Falcao e Di Bartolomei dovrebbe ricostruire il triangolo brasiliano Falcao-Socrates-Cerezo. Gli altri elementi nuovi di maggior spicco sono Vierchowod, Jorio e Maldera.

Per ottenere dal presidente della Samp, Mantovani, il prestito di Vierchowod, Viola ha dovuto mandare Bonetti e Maggiora a «svernare» a Genova. Ma senz'altro la difesa a zona della Roma, potendo contare su un perno centrale del calibro di Vierchowod (che è reduce da un fastidioso infortunio alla caviglia) troverà un equilibrio maggiore. L'unico neo del reparto arretrato quindi è quella mancanza del terzino destro a parte Nappi (ma c'è sempre Righetti, un giovane che è tra le più belle speranze della Roma). Se infatti l'intenzione di Liedholm è quella di partire con Nela a destra e Maldera a sinistra, potrebbe ripetersi la situazione dello scorso campionato, quando Nela (in coppia con l'altro mancino Marangon) non riuscì ad esprimersi sulla destra come sa fare sulla sinistra. Anche il potenziale offensivo è stato ampliato. Fermo restando il capocannoniere Pruzzo, gli è stato affiancato il vice capocannoniere della serie B, Jorio, ventitreenne ideale del ruolo di «spalla». Infine è da ricordare che la Roma (impegnata su tre fronti: campionato, coppa Uefa e coppa Italia) da metà novembre potrà contare anche su Ancelotti e, poco più in là, su Giovannelli (entrambi reduci dalla rottura dei legamenti del ginocchio).

DOPO AVER PRESENTATO SQUADRA PER SQUADRA I PROTAGONISTI DEL MASSIMO CAMPIONATO 1982-83, ECCO LA NUOVA SERIE B

Un campionato cadetto con Milan e Bologna è quasi una ...A2

Un campionato con una «stella» — il Milan, dieci volte campione d'Italia — e con due squadre come Bologna e Lazio, che hanno a loro volta vinto scudetti, non può di certo dirsi cadetto. Nel basket lo chiamerebbero subito A2... Per il calcio resta, invece serie B: l'inferno per le nobili decadute (per il Bologna si è trattato della prima retrocessione nella sua storia, per il Milan il primo declassamento sul campo dopo quello a tavolino per la faccenda delle scommesse), la serie giusta per compagini come Atalanta e Monza, che sono tornate a raggiungerla quella agognata da Campobasso e Arezzo, la chimera per chi come la Triestina (o il Padova o il Vicenza) una volta giocava nella massima divisione.

Dopo aver visto squadra per squadra tutti i protagonisti del prossimo campionato di serie A, vediamo come si presentano i quadri delle diciotto formazioni cadette per cui in questi giorni è già suonata o sta per suonare l'adunata, ricordando per chi va in villeggiatura da quelle parti che il Milan sarà in ritiro a Pinzolo, in provincia di Trento, da domani e che il Bologna è già ad Asiago (come già prefissato da Radice...).

E.L.

Respinti ricorsi Casarano e Nocerina

ROMA — La Caf (commissione d'appello federale) della Figc ha comunicato ufficialmente oggi di aver respinto i ricorsi della Virtus Casarano e della Nocerina contro le decisioni del giudice sportivo e della disciplinare sulle partite di serie C 1 Campania-Nocerina e Casarano-Campobasso. In entrambi i casi, la Caf ha respinto i reclami «confermandosi le decisioni dei primi giudici in merito alle gare Casarano-Campobasso e Campania-Nocerina», entrambe del 23 maggio scorso. Pertanto non è più impugnabile la promozione del Campobasso in serie B.

Arezzo

PRESIDENTE: Narciso Terziani
ALLENATORE: Antonio Valentin Angelillo
D. S.: Francesco Lamberti
PORTIERI: Pellicanò (1954), Reali (1949)
DIFENSORI: Mangoni (1960), Arrighi (1954), Doveri (1955), Zandonà (1955), Ardimanni (1959), Innocenti (1959), Punziano (1957), Zanin (1951)
CENTROCAMPISTI: Malinsan (1956), Neri (1952), Belluzzi (1954), Raise (1959), Castronaro (1952), Barbieri (1959), Botteghi (1955), Tassara (1954), Butti (1961).
ATTACCANTI: Sartori (1957), Traini (1951), Frigerio (1953)

Atalanta

PRESIDENTE: Cesare Bortolotti
ALLENATORE: Ottavio Bianchi
D. S.: Franco Previtali
PORTIERI: Benevelli (1955), Beni (1962)
DIFENSORI: Bruno (1962), Vavassori (1952), Filisetti (1959), Perico (1951), Bettinelli (1961)
CENTROCAMPISTI: Magnocavallo (1957), Snidaro (1954), Moro (1962), Magrini (1959), Foscarini (1958), Donadoni (1963), Osellame (1951), Tavarilli (1954).
ATTACCANTI: Mutti (1953), De Bernardi (1952), Sandri (1959)

Bari

PRESIDENTE: Antonio Matarrese
ALLENATORE: Enrico Catuzzi
D. S.: Carlo Regalia
PORTIERI: Fantini (1957), Caffaro (1960), Turi (1962)
DIFENSORI: Armenise (1961), De Trizio (1961), Caricola (1963), Cuccovillo (1962), Loseto (1963), Ferracelere
CENTROCAMPISTI: Acerbis (1960), Loseto (1960), Bagnato (1956), Baldini (1960), Nicassio (1961), De Rosa (1962), Giusto (1961), Maio (1952), Dadario (1963)
ATTACCANTI: De Tommasi (1957), Bresciani (1954), Del Zotti (1963), De Martino (1963), Lo Zito (1963)

Bologna

PRESIDENTE: Tommaso Fabretti
ALLENATORE: Alfredo Magni
D. S.: Giacomo Bulgarelli
PORTIERI: Zinetti (1958), Boschin (1960)
DIFENSORI: Logozzo (1954), Bachlechner (1952), Cilona (1961), Fabbri (1958), Frappampina (1956), Di Sarno (1964), Mozzini (1951),
CENTROCAMPISTI: Rosselli (1957), Sclosa (1961), Paris (1954), Colomba (1954), Pileggi (1958), Marocchi (1961), Tinti (1958),
ATTACCANTI: Fiorini (1958), De Ponti (1952), Sella (1956), Poli (1962), Macina (1964)

Campobasso

PRESIDENTE: Antonio Molinari
ALLENATORE: Antonio Pasinato
D. S.: Pietro Aggradi
PORTIERI: Ciappi (1952), Tomei (1950)
DIFENSORI: Scorrano (1952), Ciarlatini (1960), Parpiglia (1962), Mancini (1954), Calcagni (1954), Progna (1963), Nicolucci (1958)
CENTROCAMPISTI: Biondi (1952), Maragliulo (1961), Maestripieri (1956), Goretti (1958), Silvestri (1962), Di Risio (1954), Martin (1955)
ATTACCANTI: D'Ottavio (1959), Biagetti (1959), Tacchi (1959)

Catania

PRESIDENTE: Angelo Massimino
ALLENATORE: Gianni di Marzio
PORTIERI: Sorrentino (1955), Onorati (1964), Papale (1955)
DIFENSORI: Ciampoli (1951), Chinellato (1955), Mastropasqua (1951), Ranieri (1951), Tedoldi (1961), Marino (1960), Picone (1959), Labrocca (1952)
CENTROCAMPISTI: Caputi (1951), Mastalli (1958), Gamberini (1961), Crusco (1958), Morra (1955), Mosti (1955), Paganelli (1958), Giovanelli (1958)
ATTACCANTI: Cantarutti (1958), Crialesi (1958), Marino (1963), Bortot (1955)

Cavese

PRESIDENTE: Giuseppe Violante
ALLENATORE: Pietro Santin
D. S.: Ernesto Bronzetti
PORTIERI: Paleari (1955), Vannolli (1958)
DIFENSORI: Pidone (1954), Sasso (1958), Gregorio (1957), Guida (1955), Miele (1957), Magliocco (1963)
CENTROCAMPISTI: Biagini (1952), Cupini (1958), Guerini (1958), Mari (1962), Pavone (1950), Puzone (1963), Caffarelli (1962), Bitetto (1959), Bilardi (1953), Faraci (1964), Piangerelli (1957), Scarpa (1961)
ATTACCANTI: Moscon (1956), Tivelli (1953), Di Michele (1957), Marino (1963), Firicano (1964)

Como

PRESIDENTE: Mario Beretta
ALLENATORE: Tarcisio Burgnich
D. S.: Sandro Vitali
PORTIERI: Giuliani (1958), Sartorel (1957)
DIFENSORI: Fontolan (1955), Tempestilli (1959), Galia (1963), Mirnegg (1954), Soldà (1959), Albiero (1960), Maccoppi (1962), Canazza (1962)
CENTROCAMPISTI: Gobbo (1961), Mancini (1955), Matteoli (1959), Pin (1953), Mannini (1962), Fermarelli (1963), Butti (1963), Di Carlo (1964), Fusi (1963)
ATTACCANTI: Nicoletti (1959), Cinello (1962), Di Nicola (1961).

Cremonese

PRESIDENTE: Domenico Luzzara
ALLENATORE: Emiliano Mondonico
D. S.: Cesare Morselli
PORTIERI: Oddi (1956), Pionetti (1955), Fretta (1964)
DIFENSORI: Di Chiara (1956), Ferri (1959), Marini (1954), Paolinelli (1955)
CENTROCAMPISTI: Bencina (1956), Boni (1953), Bonomi (1960), Cucunato (1963), Finardi (1954), Galbagina (1964), Galvani (1962), Mazzoni (1957), Viganò (1958)
ATTACCANTI: Frutti (1953), Rebonato (1962), Vialli (1964)

Foggia

PRESIDENTE: Antonio Fesce
ALLENATORE: Lamberto Leonardi.
D.S.: Gianni Pirazzini.
PORTIERI: Laveneziana (1958), Nardin (1947).
DIFENSORI: Barrella (1959), Conca (1959), De Giovanni (1955), Merafina (1964), Petruzzelli (1952), Rossi (1960), Sassarini (1959), Stanzione (1953), Stimpfl (1959).
CENTROCAMPISTI: Antonelli (1962), Caravella (1954), Cimi (1958), Gustinetti (1955), La Grasta (1964), Maritozzi (1959), Navone (1960), Rocca (1951), Sciannimanico (1956).
ATTACCANTI: Bordon (1951), Caserta (1959), Desolati (1955), Scaringi (1961).

Lazio

PRESIDENTE: Gian Chiaron Casoni.
ALLENATORE: Roberto Clagluna
D.S.: Antonio Sbardella
PORTIERI: Moscatelli (1955), Pulici (1945), Di Benedetto (1961)
DIFENSORI: Chiarenza (1954), Podavini (1955), Perrone (1960), Pochesci (1961), Pighin (1951), Spinozzi (1953).
CENTROCAMPISTI: Sanguin (1957), De Nadai (1954), Tavola (1957), Vella (1957), D'Amico (1954), Badiani (1949), Montesi (1957), Ferretti (1960), Surro (1963).
ATTACCANTI: Ambu (1958), Chiodi (1956), Vagheggi (1956)

Lecce

PRESIDENTE: Francesco Jurlano
ALLENATORE: Mario Corso
D.S.: Mimmo Cataldo
PORTIERI: De Luca (1952), Vannucci (1954).
DIFENSORI: Lorusso (1947), Bruno (1962), Miceli (1958), Pezzella (1954), Bagnato (1960), Di Serra (1961)
CENTROCAMPISTI: Ferrante (1959), Mileti (1962), Orlandi (1953), Cannito (1955), Luperto (1961), Rizzo (1961)
ATTACCANTI: Magistrelli (1951), Tusino (1960), Tacchi (1957)

Milan

PRESIDENTE: Giuseppe Farina
ALLENATORE: Ilario Castagner
D.S.: Silvano Ramaccioni
PORTIERI: Piotti (1954), Nuciari (1960), Navazzotti (1954).
DIFENSORI: Tassotti (1960), Icardi (1963), Canuti (1956), Baresi (1960), Scaravelli (1962), Longobardo (1960)
CENTROCAMPISTI: Battistini (1963), Pasinato (1956), Evani (1963), Romano (1960), Cuoghi (1959), Gadda (1963), Manfrin (1954), Verza (1957), D'Este (1963)
ATTACCANTI: Serena (1960), Damiani (1950), Jordan (1951), Incocciati (1963), Cambiaghi (1963), Galluzzo 1960)

Mitri

Monza

PRESIDENTE: Valentino Giambelli
ALLENATORE: Franco Fontana
D.S.: Ariedo Braida
PORTIERI: Meani (1960), De Toffol (1961), Ceccarelli (1963)
DIFENSORI: Castioni (1958), Fasoli (1955), Fontanini (1962), Billia (1959), Baroni (1963).
CENTROCAMPISTI: Ronco (1958), Peroncini (1956), Saini (1962), Colombo (1961), Mitri (1958), Biasin (1961), Perico (1960).
ATTACCANTI: Pradella (1960), Bolis (1962), Marronaro (1961), Di Stefano (1958)

Palermo

PRESIDENTE: Roberto Varisi
ALLENATORE: Antonio Renna
D.S.: Erminio Favalli
PORTIERI: Piagnerelli (1957), Violini (1957), Cangerosi (1963)
DIFENSORI: Volpecina (1961), Gorin (1954), Venturi (1957), Di Cicco (1952), Iossa (1954), Bigliardi (1963), Miranda (1963), Barone (1964)
CENTROCAMPISTI: Vailati (1955), Lopez (1952), De Stefanis (1957), Odorizzi (1954); Gasperini (1958), Modica (1964), Stillaci (1962), Taormina (1962)
ATTACCANTI: Montesano (1958), De Rosa (1956), La Rosa (1961), Lanza (1964)

Perugia

PRESIDENTE: Franco D'Attoma
ALLENATORE: Aldo Agroppi
D.S.: Carmine Longo
PORTIERI: Marigo (1960), Di Leo (1960)
DIFENSORI: Caneo (1957), Montani (1960), Frosio (1948), Ottoni (1960), Cassiani (1964), Tacconi (1960)
CENTROCAMPISTI: Bernardini (1960), Mauti (1960), Piga (1956), Gradi (1958); Perugini (1963), Burini (1964)
ATTACCANTI: Pagliari (1961), Morbiducci (1961), Zerbio (1961)

Pistoiese

PRESIDENTE: Marcello Melani
ALLENATORE: Enzo Riccomini
D.S.: Franco Recchia
PORTIERI: Malgioglio (1958), Mascella (1950), Grassi (1948)
DIFENSORI: Tendi (1953), Nasi (1959), Bedin (1952), Berni (1949), Lucarelli (1963), Parlanti (1951), Benvegnu (1961)
CENTROCAMPISTI: Borgo (1953), Rognoni (1946), Torresani (1955), Piraccini (1958), Frigerio (1958)
ATTACCANTI: Vincenzi (1956), Bartolini (1960), Facchini (1957)

Reggiana

PRESIDENTE: Giovanni Vandelli
ALLENATORE: Romano Fogli
D.S.: Sergio Sacchero
PORTIERI: Eberini (1954), Lovari (1957)
DIFENSORI: Bosco (1962), Catterina (1956), Francini (1963), Pallavicini (1956), Volpi (1952)
CENTROCAMPISTI: Bruni (1960), Fogli (1962), Galasso (1952), Invernizzi (1963), Sola (1959), Zuccheri (1958)
ATTACCANTI: Carnevale A. (1961), Carnevale G. (1963), Di Chiara (1964), Mossini (1958), Paradiso (1962)

Sambenedettese

PRESIDENTE: Ferruccio Zoboletti
ALLENATORE: Nedo Sonetti
PORTIERI: Minguzzi (1955), Deogratias (1959)
DIFENSORI: Catto (1962), Minoia (1960), Gentilini (1961), Petrangeli (1954), Cagni (1950), Rossinelli (1949)
CENTROCAMPISTI: Bronzini (1963), D'Angelo (1963), Fulvi (1962), Ranieri (1952), Schiavi (1959), Speggiorin (1951)
ATTACCANTI: Caccia (1952), Lunerti (1960), Perrotta (1959), Silva (1951)

Varese

PRESIDENTE: Mario Colantuoni
ALLENATORE: Eugenio Fascetti
D.S.: Giuseppe Marotta
PORTIERI: Rampulla (1962), Zunico (1960)
DIFENSORI: Vincenzi (1949), Cerantola (1950), Cecilli (1960), Zubiani (1963), Quercioli (1958), Di Bari (1963)
CENTROCAMPISTI: Bongiorni (1959) Salvadè (1960), Strappa (1959), Maiellaro (1963), Barozzi (1960), Scarsella (1962), Mattei (1964)
ATTACCANTI: Turchetta (1969), Di Giovanni (1955), Scaglia (1963), Auteri (1961), Picco (1960)

FIAT

Ferrari

MASERATI

ALFA ROMEO

LANCIA

INNOCENTI

DE TOMASO

Lo sei anche scegliendo uno dei 132 modelli che ti offre l'industria automobilistica italiana.

L'Italia produce la piú bella scuderia di vetture.

Vetture che riflettono l'inimitabile design italiano, che ha conquistato il mondo.

Nascono con il sangue nelle vene, da una tradizione sportiva che di giorno in giorno le vede protagoniste nelle competizioni piú impegnative.

Sono prodotte dalla tecnologia piú avanzata: imbattibili in prestazioni, sanno benissimo che il risparmio di carburante è uno degli obiettivi piú importanti.

Mettono a disposizione degli automobilisti la rete di vendita e di assistenza piú competente e piú capillare.

Nate per il tuo stile di guida, hanno conquistato l'Europa.

L'industria automobilistica italiana vuole ancora una volta vincere, anche con il tuo appoggio.

Guida italiano, per arrivare dove gli altri non arrivano.

CRONACHE DELLO SPORT

AL «TOUR» UN'ALTRA VITTORIA DI BREU

Hinault «temporeggia» Battaglin torna a casa

ALPE D'HUEZ — Bernard Hinault non ha cambiato tattica nemmeno nella seconda tappa alpina. Il campione francese ha corso in economia preoccupandosi soltanto — come faceva Anquetil ai suoi tempi — degli avversari diretti, in particolare del vecchio Zoetemelk.

La maglia gialla si è mossa infatti quando, a 12 chilometri dal traguardo dell'Alpe d'Huez il 36.enne olandese ha tentato di attaccarlo. E' stato un attacco abbastanza patetico, appena 20" che Hinault ha annullato in poco più di un chilometro, confermandosi migliore scalatore del Tour. Il ventiquattrenne elvetico Beat Breu ha fatto il bis tenendo a distanza di sicurezza il migliore Grimpeur dei francesi, Alban.

La tappa con la partenza ritardata di circa un'ora a causa della manifestazione di un gruppo di agricoltori che ha bloccato con i trattori la strada in discesa, mentre la carovana si avviava alla località del via ufficiale, si è vivacizzata soltanto nell'ultima parte. L'andatura, però, è stata subito veloce, e Beccia ha dovuto soffrire parecchio sul colle d'Ornon non riuscendo a riguadagnare i 100 metri perduti e accusando un discreto ritardo al traguardo.

«Più che un cedimento — ha detto — anche se ho risentito della fatica di ieri, si è trattato di una distrazione. Avrei dovuto correre nelle primissime posizioni. Sono riuscito, in seguito, sull'Alpe d'Huez, a superare parecchi avversari ma ormai non avevo più motivazioni per dare il massimo».

Come era prevedibile, Giovanni Battaglin non ha preso il via. L'altra sera, al rientro in albergo, il corridore vicentino accusava 38 di febbre e appariva letteralmente esausto. Il dottor Pierfederici e il direttore sportivo Boifava hanno atteso ieri mattina a dare l'annuncio. «Sarebbe stato pericoloso farlo insistere» ha detto il medico della squadra. «Penso che proprio questo sia stato il mio primo Tour — ha detto malinconicamente Battaglin — mi dispiace soltanto che l'avvio non sia stato in sintonia col mio carattere, ma la colpa, lo sapete, non è mia».

ORDINE D'ARRIVO

1) Beat Breu, Svizzera 3h 24'22" (media 36,100 km/h); 2) Robert Alban, Francia a 26"; 3) Alberto Fernandez, Spagna a 1'18"; 4) Raymond Martin, Francia a 1'22"; 5) Bernard Hinault, Francia a 1'26"; 6) Joop Zoetemelk, Olanda s.t.; 7) Peter Winnen, Olanda s.t.; 8) Bernard Vallet, Francia a 2'12"; 9) Johan Van Der Velde, Olanda s.t.

CLASSIFICA GENERALE

1) Bernard Hinault (Francia) 67 ore 19'28"; 2) Zoetemelk (Olanda) a 5'26"; 3) Breu (Svizzera) 9'16"; 4) Winnen (Olanda) 9'40"; 5) Vallet (Francia) 10'05"; 6) Van Der Velde (Olanda) 10'13"; 7) Anderson (Australia) 10'13"; 8) Martin (Francia) 12'50" 9) Kuiper (Olanda) 12'57"; 10) Alban (Francia) 13'13".

MONDIALI DI SCHERMA A ROMA: PER L'ITALIA UN ALTRO BRONZO

Dominio russo nel fioretto a squadre Nulle le speranze di salvare Smirnov

ROMA — Neppure una Francia in gran vena e la sicura tensione che ha accompagnato i suoi componenti dopo l'incidente a Smirnov sono riustiti a fermare la squadra sovietica dal suo programma di conquista al Palaeur. Dopo quella del fioretto maschile, del fioretto femminile e della sciabola, anche la medaglia d'oro del fioretto maschile a squadre è finita nelle loro mani.

Non c'è dubbio che se la sono meritata sia per il fatto drammatico che li ha privati di uno dei loro migliori elementi proprio nelle fasi più delicate del torneo, sia per il modo in cui hanno saputo reagire, nella finale, trovandosi quasi sempre ad inseguire ma senza mai smettere di credere nella vittoria, anche quando si è avuta l'impressione che i francesi in grado di rompere la loro egemonia sui mondiali.

Dopo i primi due turni di incontri i francesi avevano conquistato un buon margine di vantaggio ma sul 6 a 3 in loro favore la granitica formazione sovietica ha dimostrato tutta la sua voglia di vincere e cominciato una rimonta che li ha portati in parità. Ancora i francesi sono riusciti a prendere un vantaggio, grazie ad una grande prestazione dell'ex campione del mondo Flament, ma i sovietici per ben due volte lo hanno annullato e, per il miglior quoziente stoccate, favorito da un 5 a 0 inflitto da Logvin a Jolyot, si sono aggiudicati la vittoria ed il titolo.

In un alone di delusione, l'Italia ha conquistato la medaglia di bronzo con la squadra di fioretto maschile. È il secondo riconoscimento del metallo meno pregiato dall'inizio di questi campionati.

Nei quarti di finale l'Italia aveva battuto il Belgio per 9-0, con tre vittorie di Numa e due a testa per Borella, Scuri e Cervi. Il tabellone ha quindi proposto, la semifinale con l'Unione Sovietica. L'Italia ha perso per 8-6, e non ci sono giustificazioni. «Hanno reso tutti molto poco — ha detto il C. T. della nazionale Attilio Fini — l'unico a salvarsi è stato Mauro Numa. Borella ha ottenuto, come lui, due vittorie, ma si è mantenuto appena appena sulla sufficienza. Dire che Scuri è stato ... opaco è dir poco. Cervi invece non c'era proprio. Mi ha detto che gli è sembrato di tirare come quando faceva il gran premio giovanissimi. Questo è assurdo in una semifinale del genere».

Questo il risultato della finale per il terzo posto del fioretto maschile a squadre: Italia batte Polonia 9-6 (Numa 2 v., Borella 3 v., Scuri 4 v., Montano/Cervi zero v.

Sulle pedane del fioretto femminile a squadre l'Italia ha raggiunto la finale. Ha successivamente battuto nei quarti la Francia per 9 a 2 e in semifinale la Germania federale per 9 a 6. In entrambe le gare si sono messe favorevolmente in mostra Dorina Vaccaroni e Annarita Sparaciari. Quest'ultima ha così riscattato la prestazione opaca fornita nell'individuale. Avversaria nella finale sarà l'Ungheria che ha battuto in semifinale l'Unione Sovietica per 9 a 7.

Le condizioni dello schermidore sovietico Vladimir Smirnov, rimasto ferito durante la gara mondiale di fioretto maschile a squadre, sono tuttora molto gravi.

«Smirnov è in condizioni di coma profondo, andrasi rigida, assenza di riflessi encefalici, apnea ed ipotensione. La situazione clinica è peggiorata. Non si è avuta alcuna risposta positiva al trattamento eseguito». Questo è il testo del bollettino medico emesso poco dopo le 12.30 dalla direzione sanitaria del policlinico Gemelli.

Come si può rilevare dall'ultimo bollettino, diramato dalla direzione sanitaria del Gemelli, le condizioni di Smirnov non lasciano poù alcuna speranza. Si può dire che lo schermista sia clinicamente cià morto. In Smirnov infatti — dicono i medici — permangono solo alcune minime attività vitali (quasi esclusivamente le funzioni circolatorie). Considerata inoltre la particolare gravità del coma in cui l'atleta è caduto, si può affermare che sia molto difficile che Smirnov viva più a lungo di questa mattina.

La lama del fioretto infatti, penetrando frontalmente in profondità nella materia cerebrale per circa 15 cm. ha attraversato il lobo frontale del cervello e ha leso dei centri di controllo delle principali funzioni dell'organismo. Il versamento di sangue nelle cavità centrali del cervello e il successivo rigonfiamento, conseguenza del trauma del tessuto cerebrale, hanno così creato lesioni irreversibili. Nonostante ciò nella mattinata sono stati effettuati tutti gli esami del sangue necessari, un nuovo tac e l'elettroencefalogramma; nessuno di questi controlli ha dato risultati positivi.

All'ospedale, intanto, si avvicendano i compagni di squadra dell'atleta.

Basket femminile Trofeo Mimosa

Akademik 90
Gefidi 70

AKADEMIK SOFIA: Krasimira Ivanoa 8, Tabakova 41, Ghiorova, Teeva 10, Mitreva 10, Pobnikolova 4, Stojanova 7, Todorova 10. All. Mejcev.

GEFIDI: Klobaz, Del Fabbro 11, Bartolini, Diviacco 10, Cester 2, Pegan 5, Pavatich 2, Lonzar, Huez 9, Pavone 9, Gobbatto, Trampus 22. All. Tulcinovich.

ARBITRI: Mohorovic e Festini di Trieste.

È iniziata ieri sera, sul campo di Servola, la quarta edizione del torneo internazionale di pallacanestro femminile «Profumeria Mimosa». Nell'incontro inaugurale, l'Akademik di Sofia, vicecampione bulgaro, ha piegato la Gefidi Trieste. Dopo un inizio equilibrato (16-14 al 10' per le biancocelesti di Tulcinovich) le bulgare, approfittando di alcune distrazioni delle giuliane, hanno progressivamente preso il largo, sospinte da una Tabakova rivelatasi autentica bocca da fuoco. Nelle file della Gefidi la Trampus, battagliera sotto canestro, ha forse sbagliato un po' troppo dalla lunetta (6 su 15).

Roberto Degrassi

News Release 80
Alabarda Trieste 73

OGGI
Finale 1.o e 2.o
News Release-Akademic
Finale 3.o e 4.o
Alabarda-Gefidi

Venerdì il calendario

BOLOGNA — La Lega basket ha comunicato che il calendario del campionato di serie A maschile 1982-83 sarà diramato venerdì.

EQUITAZIONE

Nelly Mancinelli ha battuto il marito

PREDAZZO — Nelly Mancinelli ed Eva Kosta alla ribalta in una riuscitissima conclusione della «dieci giorni equestre dell'alte Val di Fiemme». La già campionessa d'Italia e di Sanremo, in sella a Jog Di Na Lande, ha battuto il consorte Graziano su Gitan P, Giorgio Nuti e Uberto Lupinetti è stata la sola a concludere senza errori tutte e due le manches.

IL VARO A PESARO ALLA PRESENZA DI GIANNI AGNELLI E DELL'AGA KHAN

«Azzurra» in mare per sfidare l'America

PESARO — Con il... regolare ritardo di un'ora, alle 19 di lunedì 19 luglio — data storica per la vela sportiva italiana — «Azzurra» è scesa in acqua. Non si è trattato di un varo vero e proprio, di quelli tradizionali effettuati con lo scivolamento dallo scalo, ma mediante l'uso di una gru. Tuttavia l'atmosfera, il contorno, la suggestione erano quelli che accompagnano la messa in mare di ogni barca importante.

E che «Azzurra» sia importante lo si è visto.

C'era il ministro del turismo e dello spettacolo Nicola Signorello, l'on. Arnaldo Forlani, l'ammiraglio Sergio Agostinelli, il presidente del Coni Franco Carraro, il presidente della Fiv Carlo Rolandi, il conte Corrado Agusta, il conte Alberto Cinzano, S.A. l'Aga Khan Kharim, discendente di Maometto e presidente dello Yacht Club Costa Smeraldd, la società che ha lanciato il guanto della sfida italiana nell'ultimo regno della vela agonistica dal quale si era stati assenti. E c'era pure, arrivato all'ultimo momento con il suo elicottero bianco l'avvocato per antonomasia, alias Gianni Agnelli.

Ecco, se c'erano dei dubbi sulla serietà, sull'impegno che accompagna «Azzurra» nella sua sfida all'«impossibile» sono andati senz'altro fugati. «Azzurra» ha incontrato l'appoggio non solo del mondo sportivo italiano ma anche di quello politico e di quello imprenditoriale. Non poteva che esser così, per una operazione che va al di là di un semplice avvenimento agonistico per investire invece tutto il livello qualitativo ed organizzativo di un certo settore della vita nazionale.

Se per l'Italia l'investimento si aggira sui dieci miliardi, l'America Cup '83 «muoverà», complessivamente, 150 miliardi di lire! Ovvio quindi se ne faccia una questione di orgoglio nazionale. E di questo ne ha fatto cenno l'Aga Khan (uno che sta dalla nostra parte...) quando, durante un suo breve discorso prima del varo ha ricordato che l'operazione «Azzurra» vive il suo momento magico proprio all'indomani dell'entusiasmante successo dello sport italiano con la conquista della coppa del mondo di calcio. Un accostamento che è un auspicio.

Certo che «Azzurra» avrà la vita dura. Tenterà la sfida agli americani. Prima, però, dovrà sconfiggere, come in un torneo di tennis (eliminatorie dirette e poi la finale), tutti i paesi partecipanti, quindi, se le andrà bene potrà incontrare gli americani. E mai come questa volta, dopo 130 anni di sfide andate a buca, non si sono viste tante nazioni, tutte estremamente agguerrite, mai vi sono state tante barche americane in preparazione.

Comunque «Azzurra» è una realtà. Attorno a lei è stato mobilitato quanto di meglio può esprimere la ricerca, l'industria, la vela italiane. Il progetto è stato affidato al numero uno in Italia, allo studio Vallicelli; le ricerche in vasca sono state coordinate dall'ing. Cardo dell'Università triestina, come pure di casa nostra è il titolare del cantiere, l'ing. Cobau, dove «Azzurra» ha preso forma. Quella forma, meravigliosa, che finalmente abbiamo potuto ammirare. E sì, perchè sinora tutto era avvolto nel mistero. Sino al varo l'operazione era «top secret», con «vigilantes» alla porta del cantiere a difenderne la «privacy».

E solo al momento del varo è stato scartato il bulbo, rimasto gelosamente segreto. Noi stessi, abbiamo dovuto lottare con i denti per ottenere, come ricordo, qualche spezzone di ordinata e di baglio dell'imbarcazione. Ciò a dimostrazione dell'impegno tecnologico riversato sulla costruzione di questa imbarcazione, leggerissima in lega d'alluminio. Tanto leggera che, la tradizionale bottiglia di champagne è stata sotituita con una fragile bottiglia di vetro soffiato, tutto per non danneggiare la parete dello scafo.

Ora la parola ai fatti, al mare. Che ci dirà se «Azzurra» cammina più degli altri. Se l'equipaggio, che continua gli allenamenti sulla barca «lepre» Entreprise è a livello degli americani, se c'è la possibilità, come ha detto Beppe Croce, che la sfida della Coppa d'America, unica nell'universale mondo dello sport a non essere mai cambiata di mano dalla prima edizione del 1851 ad oggi, ci possa vedere vincitori. Speriamo bene.

«Azzurra» è finita in mare. E con lei, secondo tradizione, sono stati gettati in mare, anche, il progettista, Vallicelli, il direttore tecnico dell'operazione, Cino Ricci e buona parte dell'equipaggio. E peccato che l'acqua era sporca, grigia. Altrimenti avremmo potuto concludere il pezzo dicendo che «Azzurra», il 19 luglio, s'è sposata con il mare. Anch'esso azzurro. Non è così. Il matrimonio promette bene lo stesso. E in bocca al lupo.

Tullio Biasi

Piero racconta

Piero Pasinati ha ricordato le sue esperienze sportive nel corso della tavola rotonda organizzata a Muggia quale manifestazione di contorno alla mostra di Carlin *(Italfoto)*

PATETICA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO NELLA RIEVOCAZIONE DI CAMPIONI DELLO SPORT

Riattualizzare l'età dell'oro è possibile solo con i ricordi

Alla ricerca del tempo perduto, quando i più grandi campioni, le imprese più leggendarie, le vittorie più esaltanti nello sport erano opera di atleti, di squadre di società della Venezia Giulia. Quando a Trieste, a Gorizia, a Muggia, in Istria, a Fiume, la massima aspirazione per un giovane era quella di dare il massimo di sè stesso su un campo sportivo. Un'epoca certamente irripetibile, un'irreversibilità temporale marcata dalle stesse sconvolgenti mutazioni geografiche, politiche ed economiche avvenute proprio in queste terre che erano state probabilmente la miglior fucina di campioni per l'Italia in tutta la prima metà di questo secolo.

Nello stridente contrasto che, al contrario, esercita il desolante panorama attuale, riattualizzare quell'«età dell'oro» è possibile solo attraverso la memoria. Ma quando è la parola degli stessi campioni del passato a far ricordare, o a narrare, per chi ancora non c'era, ecco che passato e presente si mescolano e la storia, se filtrata attraverso il mutamento di mentalità che, indubitabilmente, vi è stato, si rivela propriamente maestra di vita.

La mostra «Tuttocarlin» dedicata al giornalista e caricaturista sportivo Carlo Bergoglio e allestita al teatro Verdi di Muggia ha offerto lo spunto per un'operazione di questo genere. Galliano Donadel, infaticabile organizzatore, è riuscita o far sedere attorno a un lunghissimo tavolo fior di campioni come Piero Pasinati, Rodolfo Isler, Elda Cividino, Nico Rode, Guglielmo Trevisan, Bruno Fabris, Enrico Radio, Roberto Pangaro, Guido De Santi, Bruno Bernardinello, Giordano Cottur e Vittori, i giornalisti Mario Grassi, Italo Soncini, Alessandro Rudolf e Giorgio Cesare, quest'ultimo impareggiabile moderatore, i dirigenti federali Dante Zorini e Norino Jacobucci.

La presenza di Maldini e Trevisan nello staff tecnico della nazionale italiana campione del mondo in Spagna, vista come contributo attuale dei triestini allo sport italiano ha dato la stura al dibattito. Lo ha ricordato Piero Pasinati: «Trieste ha partecipato alla nazionale con questi due uomini, una nazionale che già come la mia aveva una delle sue armi migliori nel contropiede, anche se ora basato su caratteristiche scientifiche».

Ma in fondo anche Bearzot, friulano, lo possiamo considerare delle nostre parti. «È prima un grande uomo — ha osservato Trevisan — e poi un grande allenatore». «L'Italia ha vinto — ha commentato Rudolf — perché Bearzot aveva la fiducia di tutti i giocatori, quando invece a comandare sono i giocatori com'era successo all'Italia in Germania e ora alla Germania in Spagna, le cose finiscono male».

Ma il grande momento dello sport giuliano è stato ricordato in particolare da Isler e Soncini: eccellevamo nell'hockey, nell'atletica, nella pallacanestro, nella ginnastica, nel calcio, nel canottaggio, nella vela, nel ciclismo, nella scherma, per citare solo alcuni sport. Commoventi, in questo senso, i ricordi di Cottur, di De Santi, di Rode, di Vittori, di Elda Cividino, di Isler, di Radio e del giornalista Grassi che ha rilevato la differenza di linguaggio tra il giornalismo sportivo attuale e quello di qualche decennio fa.

Ma come non commuoversi a propria volta vedendo Radio piangere mentre ricordava e spiegava che «certe volte sembra di non poterne più e invece sempre si può ancora un poco».

Ad alcune note di sconforto e di disagio di fronte alla carenza di strutture della città, ricordate soprattutto da Cottur e Pangaro (mancanza di pista ciclabile e piscine) e a cui Donadel ha risposto che sta agli sportivi prendere coscienza e lottare per far capire ai politici che lo sport è un servizio sociale, c'è stato qualche accenno di speranza.

«Ci sono ancora fonti di spontaneità, cuore, voglia di lavorare tra i giovani, per rinnovare questa gloriosa tradizione», ha detto Soncini.

Quanto potranno però queste residue forze, se è vero che le nuove generazioni tuttora le racchiudono in sè, contro la prepotenza di denaro e tecnologia che sembrano fagocitare ora lo sport?

Silvio Maranzana

LA TRIESTINA SABATO A MONFALCONE OSPITERÀ IL PERUGIA

Pallanuoto serie C: tutto deciso

Ultime battute nel campionato di serie C di pallanuoto, con in testa tutto ormai deciso ma con una lotta interessante in coda alla classifica per non retrocedere. Nella terz'ultima giornata di campionato, la Triestina ha continuato la marcia trionfale, cogliendo la vittoria anche sul difficile campo della Mestrina. Un dato confortante è la volontà dei giocatori di concludere il campionato imbattuti e per tale motivo i titolari hanno chiesto di giocare fino alla fine. Il Tridente è passato a spese dell'Ancona mentre il Perugia è andato a vincere a Firenze; infine il Val Secchia ha incamerato altri due punti, faticosamente, a scapito di un Mutina mai domo. Sabato prossimo ci sarà lo scontro che probabilmente deciderà la retrocessione: si affronteranno a Pesaro il Tridente (6 punti in classifica e ultimo) e il Val Secchia (7 punti, penultimo). Per il resto, normale amministrazione, con la Triestina ad ospitare a Monfalcone il non irresistibile Perugia.

Risultati della quinta giornata di ritorno: Val Secchia-Mutina 7-6; Tridente-Ancona 10-7; Firenze-Perugia 5-7; Mestrina-Triestina 11-13.

Classifica: Triestina punti 24, Perugia 15, Mestrina 13, Firenze 11, Ancona e Mutina 10, Val Secchia 7, Tridente 6.

Prossimo turno (sabato): Tridente-Val Secchia, Firenze-Mestrina, Mutina Modena-Ancona, Triestina-Perugia.

Il campionato di serie D di pallanuoto, conclusosi sabato scorso, avrà una coda mercoledì. Nuoto Friuli ed Edera si sono infatti trovate a pari punti e pertanto, per sapere quale sarà la squadra che accederà alla poule promozione, sarà necessario uno spareggio che verrà giocato quasi sicuramente a Mestre.

Per l'ultima giornata di ritorno, vittoria del Nuoto Friuli sul Cus Trieste di misura e larga vittoria dell'Edera a spese della Goriziana: Cus Trieste-Nuoto Friuli 10-11; Edera-Gorizia 27-7

A. B.

Lundquist e Gaines a tempo di record

MISSION VIEJO — Prima serata delle gare di selezione americane per i campionati del mondo di nuoto a suon di primati mondiali. Ne sono stati battuti due. Lo statunitense Steve Lundquist ha migliorato quello dei 100 metri rana in 1'02"62. Il precedente apparteneva al tedesco occidentale Gerald Moerken in 1'02"86 stabilito nel 1977. Il secondo record del mondo è stato realizzato da un altro americano, Rowdy Gaines, il quale ha fatto ancora meglio nei 200 stile libero abbassando il proprio primato precedente, che deteneva dal 1980, da 1'49"16 a 1'48"93.

Edera nuoto

Allo stabilimento balneare Excelsior, viale Miramare 54, continuano con successo i corsi di nuoto per bambini e adulti organizzati dall'Associazione sportiva Edera - Sezione nuoto. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi direttamente allo Stabilimento giornalmente escluso il sabato dalle ore 15 alle ore 18.

IL PUNTO SUI CAMPIONATI CHE INTERESSANO LE REGIONALI

Baseball e softball: la situazione

Ultime battute dei campionati di baseball: si è concluso il torneo di A2 (mancano da disputare alcuni recuperi), mentre sono sulla dirittura d'arrivo quelli di B e C.

Baseball serie A2 — Anche nell'ultimo turno è stata irresistibile la marcia della Libertas Sant'Arcangelo. Alle sue spalle, il Crocetta ha distanziato il Macerata costretto al pareggio dai Black Panthers. Questi ultimi domenica prossima recupereranno a Ronchi la partita con il Seveso. Risultati: Macerata - Black Panthers 12-8, 3-13; Seveso - Crocetta 0-17, 2-14; Senago - Godo 5-4, 6-5; Collecchio - Sant'Arcangelo 0-8, 1-15. Classifica: Sant'Arcangelo p. 42, Crocetta Parma 34, Libertas Macerata 30, Black Panthers e Godo p. 26, Collecchio 20, Senago 18, Seveso 8.

Baseball serie B — L'Alpina ha agganciato il Treviso ed è ora preceduta solo dal Bellamio Padova. Da registrare il successo, dopo due inning supplementari, dei Rangers di Redipuglia a Conegliano. Risultati: Conegliano - Rangers 6-7; Ponte di Piave - Alpina 6-11; Cassa rurale Staranzano - Passonivini 12-4; Treviso - Bellamio Padova 7-8. Classifica: Bellamio Padoga 16, Alpina e Treviso 14, Cassa rurale Staranzano e Rangers Redipuglia 12, Passonivini e Ponte di Piave 8, Conegliano 6.

Baseball serie C girone B — I Falcons di Monfalcone continuano imbattuti la marcia in vetta, in attesa dello scontro con il Chiarbola che li segue a due punti. Entrambe le battistrada hanno vinto senza problemi con le avversarie di turno. Risultati: Zaicky - Chiarbola 2-21; Ronchi 59 - Falcons 1-16; Royal Ronchi - Jezice 10-28. Classifica: Falcons 18, Chiarbola 16, Jezice 10, Ronchi 59 8, Royal Ronchi 2, Zaycky 2.

Softball serie A1 — Il Cus Trento (che riposava) è stato nuovamente raggiunto in vetta dal Porta Mortara. Preziosa doppia vittoria delle ronchesi del Barbara Bort che consolidano il loro terzo posto, avvicinandosi alle battistrada. Risultati: Verona - Porta Mortara Novara 1-7, sospesa; Dolomiti Bolzano - Barbara Bort Ronchi 1-6, 0-2; Eagle Vicenza - Cus Padova 10-2, 1-2. Classifica: Cus Trento e Porta Mortara 32, Barbara Bort 22, Verona 20, Cus Padova 14, Eagle Vicenza 12, Dolomiti Bolzano 10.

Softball serie A2 — Nello spareggio per il primo posto nel girone, lo Schio ha superato per 2-4, 4-3, 2-1 le Mode Giovani. Entrambe le formazioni sono ammesse alla fase finale nazionale.

Softball serie B — I risultati dell'ultima di ritorno: Gorizia - Porpetto 8-17; Friul '81 - Squaw 17-8; Inter 2000 - Castionese 4-6; Black Eagle - Azzanese 3-10. La classifica finale vede in vetta il Porpetto e la Castionese.

Continua in ultima pagina

ESTERI

INATTESO COLLOQUIO A MOSCA

Gasdotto: un monito dell'Urss a Merloni

Il premier Tikhonov esige il rispetto del contratto con la «Nuovo Pignone»

MOSCA — Il primo ministro sovietico, Nikolai Tikhonov, ha messo oggi in guardia il presidente della Confindustria, Vittorio Merloni, dai pericoli che comporterebbe, per i rapporti commerciali tra l'Italia e l'Urss la mancata esecuzione del grosso contratto che la «Nuovo Pignone» del gruppo «Eni» ha firmato con le autorità sovietiche per la realizzazione del gasdotto siberiano.

Nel corso di un colloquio al Cremlino, Tikhonov ha espresso la speranza che le attuali «difficoltà» alla fornitura, provocate dall'embargo americano, siano solo «temporanee», e ha sottolineato che l'impegno preso dalla ditta italiana con un regolare contratto «deve essere rispettato se si vogliono evitare ripercussioni sui rapporti tra i due paesi».

La «Nuovo Pignone» ha concordato — come noto — di vendere all'Urss 19 delle stazioni di pompaggio per il gasdotto che dovrà unire la Siberia a vari paesi dell'Europa occidentale, ma non può ora fornire le macchine, poichè alcune delle loro componenti vengono fabbricate su licenza americana.

Merloni è a Mosca nella sua veste di proprietario della «Merloni progetti» di Milano, una ditta che ha già venduto, in passato, all'Urss linee di produzione per elettrodomestici e detersivi e che ha un proprio «stand» all'esposizione internazionale «Elektro-82», attualmente in corso nella capitale sovietica.

L'iniziativa per l'inconsueto incontro con il primo ministro Tikhonov è partita dai sovietici e gran parte del colloquio è stata dedicata ai problemi del gasdotto siberiano.

Per discutere della partecipazione italiana all'opera, sarà oggi a Mosca anche il presidente della «Nuovo Pignone», Ciatti.

Il presidente della Confindustria e il primo ministro sovietico hanno anche discusso del grave squilibrio a vantaggio dell'Urss che esiste da tempo nella bilancia commerciale con l'Italia.

MASSIMO RISERBO IN VATICANO SULL'UDIENZA A CASTELGANDOLFO

Il Papa concorda con Czyrek la data del viaggio in patria

Sarà il primate Glemp a dare l'annuncio ufficiale In precedenza il ministro ha incontrato l'on. Colombo

CITTA' DEL VATICANO — E' stato definito «positivo» da fonti bene informate l'incontro di ieri del ministro degli esteri polacco, Jozef Czyrek, con Papa Wojtyla a Castelgandolfo.

Argomenti del colloquio protrattosi, per un'ora e dieci minuti, sono state le relazioni tra la Santa Sede e il governo polacco, nonché quelle tra stato e chiesa in Polonia.

E' stato in tale ottica che il Papa e il ministro hanno affrontato il problema del secondo viaggio del Pontefice in Polonia, dopo quello del giugno del 1979. A quanto si è appreso, il viaggio avrà sicuramente luogo, ma, per quanto riguarda l'annuncio è probabile che venga dato dal primate polacco, mons. Glemp, dopo il suo ritorno in patria.

Mons. Glemp, come è noto, dopo una permanenza di 17 giorni a Roma, rientrerà domani a Varsavia a bordo dello stesso aereo della «Lot» (la compagnia di bandiera polacca) sul quale viaggerà il ministro Czyrek.

Ieri mattina, prima di recarsi a Castelgandolfo, Czyrek aveva avuto un secondo colloquio in Vaticano col cardinale segretario di stato Casaroli, presente anche il primate Glemp. Il primo colloquio con Casaroli, sempre in Vaticano, Czyrek lo aveva avuto nella tarda mattinata di lunedì.

Da rilevare che l'udienza papale ha avuto carattere talmente privato e riservato che le fonti ufficiali della Santa Sede hanno ritenuto di non darne notizia ai giornalisti accreditati. Lo stesso portavoce Vaticano non è stato in condizione, fino al primo pomeriggio, di confermare o smentire se l'udienza stessa avesse avuto luogo. Si ritiene che nei prossimi giorni possa essere diffuso un comunicato congiunto sul tema del lungo colloquio.

Nella serata di lunedì, il ministro degli esteri italiano Emilio Colombo aveva a sua volta incontrato, a Villa Madama, il collega polacco.

Alla Farnesina si sottolinea che l'incontro si è collocato nel contesto della costante attenzione mantenuta verso la crisi polacca dall'Italia, nella consapevolezza delle profonde incidenze che essa ha avuto, e continua ad avere, sull'intero contesto dei rapporti Est-Ovest.

Emilio Colombo ha fatto rilevare a Jozef Czyrek il vivo interesse con cui, da parte italiana, si seguono gli eventi polacchi.

Praga nega il transito a un vescovo

BONN — Le guardie di frontiera cecoslovacche hanno rifiutato ieri l'ingresso al vescovo polacco, Bogdan Sikorski, diretto a Poznan, sua città natale. Il vescovo, che non riesce a spiegarsi minimamente il provvedimento, raggiungerà Francoforte, dove salirà su un aereo per la Polonia.

Jaruzelski porta oggi il programma alla Dieta

VARSAVIA — *Alla vigilia della sessione speciale del Parlamento che coinciderà oggi con quella della festa nazionale, in occasione della quale è atteso un annuncio sull'attenuazione della legge marziale, il Presidente Jaruzelski si è incontrato con i massimi esponenti politici e militari.*

La riunione ha avuto lo scopo di dare gli ultimi tocchi ai programmi per i prossimi mesi e ad una serie di iniziative che riducano i rigori della legge marziale. Il generale presenterà un calendario per la seconda metà dell'anno e potrebbe anche annunciare qualche liberalizzazione delle restrizioni compresa la liberazione di alcuni internati.

La riunione della Dieta è oggetto di grande attesa. Le recenti epurazioni in seno alla segreteria e all'ufficio politico del Poup dimostrano da una parte la volontà di Jaruzelski di eliminare, con Olszowski, un personaggio che bloccava, con la sua posizione rigidamente ortodossa, qualsiasi possibilità di «movimento» del partito, e dall'altra, di colpire le opposte fazioni che con la loro continua lotta nel corpo del partito lo costringevano a continui compromessi e silenzi.

Adesso che Jaruzelski è riuscito nel suo intento, pare quindi di potersi attendere un nuovo dinamismo di cui l'attuale visita di Czyrek in Vaticano potrebbe essere la conferma.

Si attendono ora indicazioni su quali sarebbero le mosse delle autorità per cercare di trovare una soluzione allo stallo attuale attraverso una formula di «accordo nazionale». Il Vaticano potrebbe aver negoziato un rinvio della visita papale, in cambio di precise garanzie su uno sviluppo (che attualmente, a giudizio dell'episcopato polacco, è troppo lento) del dialogo sociale: ciò potrebbe, grazie alla credibilità della voce di Wojtyla, avallare un periodo di sospensione della tensione nel Paese sino a tale visita, aumentando così le possibilità di costituire una base solida di discussione e di accordo.

Il problema resta se la clandestinità sarà disposta ad accettare uno sviluppo che non preveda, come è stato ripetutamente chiesto, la liberazione di tutti gli internati (in primo luogo Walesa).

CLIMA DI STALLO

Euromissili: pausa estiva al negoziato di Ginevra

GINEVRA — La missione statunitense presso le organizzazioni internazionali di Ginevra ha annunciato ieri la sospensione, fino la 30 settembre prossimo, dei negoziati sugli euromissili.

Si tratta, a quanto sembra, di una normale sospensione di questo negoziato per la vacanza estiva. Ma alcune fonti rilevano che gli incontri bisettimanali — alternativamente nelle sedi delle missioni americana e sovietica — non hanno finora consentito il superamento delle difficoltà e delle reciproche accuse di «malafede».

Il negoziato — corcondato sempre dal massimo segreto — ha alla sua base la proposta di Washington per l'«opzione zero»: rinuncia da parte occidentale, di dislocare in Europa i missili a raggio intermedio «Pershing 2» e «Cruise» (in totale 572) in cambio dello smantellamento di tutti gli oltre 400 «SS-20», e degli altri ordigni analoghi.

In alcuni ambienti si ritiene che qualche progresso potrebbe essere raggiunto solo all'inizio dell'anno prossimo, quando si sarà molto vicini alla data prevista per l'installazione degli euromissili occidentali (fine 1983).

In tal caso — si rileva — da parte sovietica si potrebbero far valere i relativi progressi compiuti nel negoziato per spingere ad un rinvio del dislocamento dei «Cruise» e dei «Pershing» facendo anche leva sull'opinione pubblica o, almeno, sui movimenti pacifisti dell'Occidente.

■ ESPULSO — L'ex sottosegretario alla difesa Giorgio Petsos è stato espulso dal «Pasok» il partito socialista al governo in Grecia.

QUOTA RECORD

Inghilterra: tre milioni senza lavoro questo mese

LONDRA — La disoccupazione, il più grave dei problemi economici che affliggono il governo conservatore inglese, è peggiorata questo mese, salendo al livello record di 3.190.621 unità, ovvero il 13,4% della forza-lavoro del paese.

È il totale più alto dal 1948, cioè da quando si computano questi dati statistici, superando anche i 2.979.000 disoccupati registrati all'apice della grande depressione del gennaio 1933, benchè quella cifra rappresentasse il 19% di una forza lavoro meno numerosa.

Il portavoce dell'opposizione laburista, Eric Varley, ha definito queste cifre «un disastro umano» e ha detto che la signora Thatcher, se non adotterà pronte e lungimiranti misure per ridurre la disoccupazione, passerà alla storia come la «Lady Macbeth dei senza lavoro».

Il balzo di luglio è dovuto, in gran parte, a 76.343 giovani che hanno lasciato la scuola e non hanno trovato lavoro.

I RETROSCENA DELLO SCANDALO DELLE «BUSTARELLE» FLICK

Nessun partito tedesco è sicuro nell'inchiesta sui «fondi neri»

BONN — Il «dramma» dei partiti tedeschi si può sintetizzare così: crescenti spese ed entrate stagnanti.

Le spese sono aumentate rapidamente soprattutto da quando non c'è più praticamente differenza tra elezioni federali e elezioni regionali. Dal 1980 l'esito delle elezioni in un qualsiasi Land decide, infatti, contemporaneamente anche la sorte del governo centrale della Germania federale.

I partiti dell'opposizione democristiana, Cdu-Csu, hanno già la maggioranza al Bundesrat, la Camera alta, e se dovessero riuscire a togliere ai socialdemocratici il governo di un altro Land (per esempio, in settembre in Assia), disporrebbero della maggioranza di due terzi e sarebbero in grada di bloccare qualsiasi attività del governo Schmidt, al quale non rimarrebbe altra alternativa se non le dimissioni.

I partiti rappresentati al Bundestag lo sanno e non vanno per il sottile in fatto di spese. Così è stato a Barlino e ad Amburgo e così sarà prossimamente in Assia. Le elezioni federali, si dice ormai, non a torto, si svolgono non più una volta ogni quattro anni bensì anche diverse volte l'anno, in occasione di ogni elezione regionale.

Naturalmente, i costi che tutti i partiti devono sostenere in tali impegnative campagne elettorali sono saliti alle stelle, anche perché ormai, per andare sul sicuro, è d'uso gettare nella mischia i grossi calibri del partito.

Dove trovare il denaro necessario? Certamente non attraverso i canali ufficiali. Ma tutto il mondo è paese e anche la Germania federale ha i suoi mecenati occulti.

Al di là di quelli che sono i finanziamenti stabiliti dalla legge, i partiti hanno diverse possibilità di finanziare il loro apparato. Molte sono legali come quelle che affluiscono attraverso le fondazioni dei partiti: Friedrich Ebert Stiftung per la Spd. Konrad Adenauer Stiftung per la Cdu, Hans Seidel Stiftung per la Csu e Friedrich Naumann Stiftung per la Fdp.

La maggior parte, però, sono donazioni oscure, come quella che vede in questi giorni protagonista il potente gruppo Flick.

È da parecchio tempo che la procura della repubblica sta indagando per accertare se vi sia un nesso tra l'esenzione fiscale concessa alla transazione di un pacchetto azionario Daimler-Benz che la Dresdener bank ha venduto al Kuwait per conto della famiglia Quandt (800 milioni di marchi ufficialmente, ma sicuramente sono di più) e le considerevoli somme di denaro che sono state versate sui conti dei partiti socialdemocratico e liberale, come si è potuto leggere nel «libro paga nero» dei Flick, trovato recentemente in una cassetta di sicurezza della Dresdner bank di Dusseldorf.

Una relazione naturalmente c'è, ma sarà difficile, per non dire impossibile, provare che un esponente politico dei due partiti al governo ne abbia tratto profitto personale.

L'episodio Flick non è che uno dei tanti nella storia della repubblica federale tedesca ed è improbabile che un partito — in questo caso i partiti all'opposizione Cdu-Csu avrebbero, infatti, tutti i motivi per temere l'effetto boomerang di una impietosa indagine sulle «bustarelle» di Flick.

Nessun partito politico in Germania ha, in fatto di donazioni anonime, la veste bianca, e ci vorrà parecchio tempo prima che possa entrare in vigore la legge più permissiva sul finanziamento dei partiti.

Si avranno quindi polemiche, critiche, denunce ma la situazione, che tutto sommato fa comodo, resterà quella che è.

«REGOLARE» AVVICENDAMENTO TRA GENERALI A LA PAZ

Smentiti i timori di un golpe al vertice del regime boliviano

LA PAZ — Il temuto «golpe» in Bolivia non c'è stato, nonostante che tutto facesse supporre che si fosse alla vigilia di una nuova congiura di palazzo, ma il Presidente Celso Teorrelio s'è visto costretto a dimettersi dopo dieci mesi e mezzo di governo, cedendo a pressioni di diversa natura.

Una giunta militare ha assunto provvisoriamente la guida del governo fino a oggi quando i poteri saranno trasmessi al nuovo presidente, designato dalla stessa giunta, generale Guido Vildoso, ex capo di stato maggiore dell'esercito.

Il Presidente Torrelio aveva rassegnato le dimissioni giovedì scorso, facendo precipitare il paese in una crisi politico-militare giudicata «grave» dall'alto comando militare.

Il Presidente dimissionario era stato contestato da alcuni settori dell'esercito, che lo avevano accusato di avere provocato un «vuoto di potere». Gli stessi settori «ribelli» legati al clan dell'ex presidente Luis Garcia Meza appoggiavano la candidatura presidenziale del colonello Faustino Rico Toro.

Ma l'aeronautica, la marina, parte dell'esercito e l'alto comando militare respingevano le richieste del colonnello Rico Toro, al quale non rimanevano se non due strade: tentare il «golpe», provocando un confronto armato fra le opposte fazioni militari, o piegarsi alla volontà dell'alto comando.

L'annuncio sulla formazione di una giunta e quello successivo sulla designazione del generale Vildoso, dimostravano che il colonnello Rico Toro aveva scelto la seconda alternativa.

Nel suo discorso di congedo, il presidente uscente ha sottolineato che il suo governo «non è stato il prodotto di un colpo di stato, ma di un'azione destinata a preservare la Repubblica e le istituzioni».

Si allarga ancora il solco tra il Venezuela e gli Usa

MANAGUA — Il presidente venezuelano Luis Herrera Campins, unico Capo di Stato straniero giunto in Nicaragua per partecipare alle manifestazioni organizzate in occasione del terzo anniversario del governo sandinista, ha messo in rilievo il suo «profondo disaccordo» con la politica statunitense in America Latina.

Parlando nella città di Masaya, circa 25 km da Managua, egli si è soffermato criticamente, in particolare, sull'atteggiamento tenuto dall'amministrazione Reagan durante la crisi delle Falkland e sul sostegno concesso da Washigton alla Gran Bretagna.

La presenza nel paese centroamericano del Presidente del Venezuela è sembrata a molti osservatori politici un ulteriore segnale della crescente crisi nelle relazioni tra Caracas e Washington.

Dopo il discorso di Herrera Campins, ha preso la parola il leader della giunta sandinista, Daniel Ortega, che ha definito il Presidente Reagan «il grande destabilizzatore dell'America latina».

È morto il linguista Jakobson

CAMBRIDGE — Il linguista Roman Jakobson una delle più eminenti figure della cultura del Novecento, è morto domenica scorsa all'età di 85 anni nell'ospedale del Massachussets di Boston.

Nato a Mosca, Jakobson si era laureato in Unione Sovietica, prima di emigrare, nel 1920, in Cecoslovacchia, dove aveva ricevuto il dottorato all'università di Praga. Dopo l'invasione nazista, si era rifugiato in Scandinavia, per recarsi poi, nel 1941, negli Stati Uniti. Dal 1946 al 1949 aveva insegnato alla Columbia university, prima di essere chiamato alla cattedra di Harvard e all'Istituto di tecnologia del Massachussets.

Autore di studi di filosofia del linguaggio, di slavistica, di letterature comparate e di critica letteraria, Jakobson è ritenuto il fondatore della moderna fonologia. Sono oltre cinquecento i suoi libri e i suoi articoli pubblicati.

IL CASO DEL RETTORE AMERICANO A BEIRUT

Il rapimento di Dodge dovuto a filo-iraniani?

BEIRUT — Il sequestro del rettore ad interim dell'università americana di Beirut, David Dodge, potrebbe essere collegato ad un altro rapimento avvenuto due settimane fa nella capitale libanese: quello del primo segretario dell'ambasciata iraniana Mohsen Al Musavi, scomparso dopo che la sua auto era stata fermata ad un posto di blocco del Partito falangista. È questa l'ipotesi che si avanza, con ogni cautela, negli uffici della polizia libanese, incaricata delle indagini. Secondo fonti informate, Dodge potrebbe essere tenuto in ostaggio da un gruppo filo-iraniano, che cercherebbe di scambiarlo con Musavi.

Il vicepresidente dell'università americana, Samir Tabet, ha dichiarato ieri mattina di aver preso contatto con tutti i gruppi possibili e di non avere alcuna informazione sulla sorte del rettore.

Il primo ministro libanese Shafiq Wazzan, che è anche ministro degli interni, ha annunciato di aver dato disposizioni alla polizia perchè intensifichi gli sforzi per ritrovare sia Dodge sia Mussavi.

Il diplomatico iraniano era stato fermato due settimane fa a un posto di blocco dei falangisti a Beirut Est. Un comunicato della falange afferma che egli è stato rilasciato dopo qualche ora e scortato verso il Nord del Libano.

■ SOLDATESSE — Due soldatesse israeliane, accusate di aver percosso una ricercatrice inglese dell'università di Bir Zeit, sono state arrestate in Cisgiordania dalla polizia militare.

I CANADESI PRESENTANO AL PREMIER IL CONTO DELLE DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

L'autorità di Trudeau vittima della crisi

OTTAWA — *Si fa sempre più difficile per il primo ministro canadese Pierre Elliot Trudeau mantenersi alla guida del paese, mentre da più parti si levano gli inviti a farlo dimettere prima che scada il suo mandato quadriennale.*

Alla base di questa ondata di impopolarità del primo ministro c'è, in molti, la convinzione che il governo liberale abbia clamorosamente fallito nella lotta contro una crisi economica comunemente definita come «la peggiore da almeno trent'anni a questa parte».

Eppure, nella sua lunga carriera di primo ministro — oltre all'innegabile carisma personale — Trudeau di successi ne ha collezionati molti. Ultimo la proclamazione della nuova Costituzione, due mesi fa, che sanziona di fatto lo sganciamento completo del Canada dalla Gran Bretagna.

Evidentemente, però, i canadesi sono meno sensibili agli eventi «storici» che ai problemi economici, di cui ritengono responsabile il governo. D'altra parte, con un tasso di inflazione di oltre il 10 per cento, una disoccupazione di quasi l'11 per cento, i tassi di interesse al 20 per cento e il cambio col dollaro Usa sempre più sfavorevole, è difficile sottovalutare lo stato di generale insoddisfazione.

Inoltre, psicologicamente, l'uomo della strada è tanto più colpito dalla recessione in atto, in quanto da sempre sentete parlare delle enormi potenzialità del Canada, il cui slogan per molti decenni era stato «il paese delle possibilità».

Numerosi organi di stampa canadesi rinnovano a Trudeau l'invito ad andarsene. Scrive il quotidiano «Windsor Star» che «è chiaramente ora per Trudeau di lasciare l'incarico, prima che faccia altri danni all'economia». E così si esprime Carl Beisie, presidente di un autorevole istituto di Montreal, specializzato in ricerche e analisi economiche: «Questo governo dovrebbe dimettersi. Il popolo canadese ha tutti i diritti di essere allarmato non solo per quanto il governo ha fatto ma per quanto gli è stato permesso di fare».

Lo stesso primo ministro non nasconde la gravità della crisi, quando afferma che «ogni canadese che abbia un po' di discernimento dovrebbe avere paura della presente situazione economica».

Ma che cosa ha fatto il governo per respingere l'accusa di aver messo alle corde l'economia? Forse nel passato non molto, ma recentemente, alla fine del mese scorso, ha varato un nuovo bilancio di austerità — il secondo in sette mesi — per cercare di dare avvio all'auspicata ripresa.

Né Trudeau si è limitato alle nuove misure, ma non appena tornato dal vertice economico di Versailles ha avviato un dialogo con esponenti sindacali, rappresentanti dell'industria e leader provinciali, per convincerli dell'efficacia e della necessarietà delle nuove misure. In particolare, quelle riguardanti la stretta ai salari, al cui aumento è stato posto un «tetto» del sei per cento, ossia poco più della metà del tasso inflazionistico.

L'unico impatto che il bilancio sembra però aver avuto è quello negativo sui sindacati, da una parte, e sul maggior partito di opposizione, quello conservatore, dall'altra, il cui leader, Joe Clark, giudica le nuove misure «assolutamente inadeguate» alla gravità della situazione. Inoltre, il governo è accusato di aver agito con improntitudine, senza soppesare a fondo tutti i punti del nuovo «budget», tracciato in pochi giorni e «tirato fuori dal cappello a cilindro» soltanto come un palliativo per scongiurare una crisi di governo.

Trudeau tenta di difendersi reiterando gli appelli all'unità nazionale. «Non è tempo — ha recentemente affermato — per dispute di parte. È tempo che i canadesi serrino i ranghi».

---

†

Si è spento il giorno 20 luglio il nostro caro

Francesco Zurru

Ne danno il triste annuncio la moglie OLGA, le figlie ADRIANA e GIULIANA, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 22 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 luglio 1982

---

†

Si è spenta

Kristina Prelec ved. Mian

Ne danno il triste annuncio il figlio FEDERICO e famiglia SARDO.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 luglio 1982

---

†

Dopo lunga malattia è mancato il nostro caro

Ferruccio Bertoldi

Ne danno il triste annuncio la moglie LUISA, la sorella, il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 luglio 1982

Partecipano al dolore di MIRIAM per la morte di

Luigi Loi

— MARISA GELLICI
— GIULIANO GERIN
— gli amici del bar CONDOR
— DARIO GORIANI
— ROBERTO CORTESE

Trieste, 21 luglio 1982

Il marito e il figlio di

Lucia Turel nata Leone

commossi ringraziano tutte le persone che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 21 luglio 1982

I familiari di

Giuseppe Saule

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 21 luglio 1982

ANNIVERSARIO

1979 — 1982

Siete sempre vivi nel nostro cuore cari

Dario e Fiorella Calligaris

I vostri inconsolabili genitori.

Due S. Messe verranno celebrate mercoledì a Sant'Antonio Nuovo ore 18 e venerdì alla Madonna del Rosario ore 18.20.

Trieste, 21 luglio 1982

III ANNIVERSARIO

Bruno Galluzzo

Tua mamma, fratelli e amici non Ti dimenticheranno mai.

Trieste, 21 luglio 1982

---

†

Il giorno 19 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Davide Tosi

Generale di Corpo d'Armata r.o.

decorato Medaglia d'argento

al Valor Militare

Medaglia Mauriziana

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, le cognate FLORINA e LIDIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10 dalla Cattedrale di San Giusto per il cimitero di Muggia.

Trieste, 21 luglio 1982

Partecipano al lutto le famiglie:
— ROSELLI-PECENCO

Trieste, 21 luglio 1982

---

†

Dopo breve malattia ci ha lasciato la nostra indimenticabile

Maria Paliaga

Addolorati ne danno il triste annuncio i fratelli FRANCESCO, GIOVANNI con la moglie NEVIA, LUIGI e ANGELO assieme ai nipoti e parenti.

I funerali seguiranno domani 22 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 luglio 1982

Si associano al dolore di ANGELO e fratelli per la perdita della cara

Maria

— LAURA e FABIO PETRUCCO
— GIANNA e VITTORIO SEPUKA

Trieste, 21 luglio 1982

Si è spento a Milano il 16 luglio l'

ING.

Valentino Giassetti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia ROSAMARIA con il marito GIORGIO, i nipoti GABRIELLA e MARCO, il fratello GIORGIO, la sorella ELISABETTA, il cugino CARLO CERGOLY con la moglie LIDIA unitamente alle famiglie IAKSETICH, GIASSETTI, CANCIANI, FABRICCI, BENVENUTI, ROSARIO e MAURI.

Trieste-Milano-
Firenze-Budapest,
21 luglio 1982

---

†

Il 18 luglio, nel giorno del Signore, si è spenta, dopo lunghe sofferenze

Anita Daltin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia GRAZIELLA col marito LIVIO de FERRA e la nipote DONATELLA.

Un ringraziamento particolare alle carissime amiche e cugine.

Trieste, 21 luglio 1982

---

†

È mancata al nostro affetto

Anna Borsi

(esule)

Ne danno il triste annuncio il fratello GIUSEPPE e familiari e l'affezionata nipote ERMINIA.

I funerali seguiranno oggi 21 dalla Chiesa di S. Antonio Nuovo dove sarà celebrata una S. Messa alle ore 11.

Trieste, 21 luglio 1982

L'UNIONE STENOGRAFICA TRIESTINA GUIDO DUBAN si associa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Leonildo Micol

già suo apprezzato cassiere.

Trieste, 21 luglio 1982

Da un mese ci ha lasciati per un mondo migliore la nostra stupenda, adorata, indimenticabile

Sarah Bolle

I familiari La ricordano a quanti Le vollero bene e La stimarono.

Una S. Messa solenne cantata verrà celebrata in suffragio della loro Diletta, domani 22 luglio alle ore 18 nella Chiesa della Madonna del mare di Piazzale Rosmini.

Inoltre lunedì 26 luglio alle ore 8 sarà celebrata una S. Messa nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 21 luglio 1982

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi i familiari di

Carmine Pietropaolo

ringraziano tutte le persone che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 21 luglio 1982

1979 — 1982

Luciana Muggia in Dibiaggio

Il marito, i figli e la sorella Ti ricordano con immutato affetto.

Trieste, 21 luglio 1982

---

†

Il giorno 19 luglio è mancata al nostro affetto

Caterina de Bresciani ved. Petronio

Ne danno il doloroso annuncio i figli MIRELLA e LIVIO, il genero, la nuora, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 22 corr. alle ore 9.15 dalla Camera mortuaria del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 21 luglio 1982

Partecipano al lutto: MARIA, SPARTACO, SILVIA PERISSUTTI, PAOLO, LAUDIA, ANNA, GIULIO PERISSUTTI, PIERO, VIVIANA PERISSUTTI.

Trieste, 21 luglio 1982

Partecipano al lutto gli amici DINO e LUCIANA DAPELO, DARIO e DIANA DAPELO.

Trieste, 21 luglio 1982

---

†

Il 18 luglio è mancato

Vittorio Cantoni

A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio con immenso dolore, la moglie MARIA e figli CLELIA e GIORGIO con la moglie NERINA, gli adorati nipoti CAROLINA e DANIELE, la sorella e i fratelli unitamente alle congiunte famiglie BAZZARO, CANTONI, DELLE GRAZIE e POTOSSI.

Un sentito grazie ai medici curanti dott. SALVATORE e dott. LASPERANZA, ai medici e a tutto il personale della II Divisione di Medicina Geriatrica.

Trieste, 21 luglio 1982

Prendono parte al lutto i cognati:
— GIACOMO ALBORGHETTI e famiglia
— SABINA BABUDER
— MILLA e CARLO GROPPAZZI

Trieste, 21 luglio 1982

---

†

Il 17 luglio dopo lunghe e penose sofferenze ha lasciato questa vita terrena per raggiungere il Suo NINO la mia adorata mamma

Alice Laurencich ved. Ziani

Ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta la figlia LUCIA con il nipote DIEGO e moglie FULVIA, il fratello GIORGIO con la moglie LIDIA nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie al personale della Casa di Riposo Don MARZARI e all'équipe del prof. dott. CURRI della I Geriatria dell'Ospedale Maddalena.

Trieste, 21 luglio 1982

---

†

Il giorno 18 luglio è venuta a mancare al nostro affetto

Elvira Rigo ved. Fonda

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la sorella TINA col marito dott. architetto ODINO SAFTICH unitamente ai parenti tutti.

Nel contempo si ringrazia tutto il personale medico e paramedico della Clinica Medica.

Trieste, 21 luglio 1982

---

†

Si è spento improvvisamente il nostro caro

Luigi Loi

Ne danno il triste annuncio i fratelli MARIO, NICOLÒ e FRANCESCO, le cognate e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 luglio 1982

---

†

Si è spenta la nostra cara mamma

Maria Ribezzo ved. Gioffredi

Ne danno il triste annuncio i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 22 ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 luglio 1982

Rosanna Meriggioli

I colleghi tutti della ASST Ti ricorderanno sempre con molto affetto.

Trieste, 21 luglio 1982

RINGRAZIAMENTO

I familiari, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano di cuore tutte le persone che hanno preso parte al loro grande dolore onorando la memoria della cara ed indimenticabile

Antonia Stopar in Demichele

Un grazie particolare ai «COETANEI».

Una messa sarà celebrata venerdì 23 alle ore 20 nella Chiesa di Basovizza.

Trieste, 21 luglio 1982

1977 — 1982

Nel quinto anniversario della morte di

Stelio Mos

i Tuoi cari Ti ricordano.

Trieste, 21 luglio 1982

ATTUALITÀ

LA ZECCA METTE IN PENSIONE IL MUSICISTA

Nuove mille lire con Marco Polo al posto di Verdi

Ma il ritratto del grande viaggiatore sarebbe falso

ROMA — Le mille lire con l'effige di Giuseppe Verdi andranno in pensione; le attuali hanno 14 anni di «servizio» ma in precedenza ce ne erano delle altre che si differenziavano da queste perché sul verso opposta non era riprodotta la Scala di Milano e dal colore, che ara azzurrino. Saranno sostituite da un nuovo biglietto più piccolo e con il ritratto di Marco Polo: lo ha stabilito il ministro del Tesoro Andreatta, con un decreto pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale».

Sul verso del biglietto, al posto del teatro della Scala, sarà riprodotto il Palazzo Ducale di Venezia.

La nuova banconota — che dovrebbe entrare in circolazione tra qualche settimana, — è però al centro di una polemica ancor prima di essere stata stampata: secondo il direttore della galleria che custodisce il dipinto dal quale è stata tratta l'effige, infatti, l'uomo raffigurato «non è assolutamente Marco Polo».

Il «Marco Polo» sarà di dimensioni inferiori al «Giuseppe Verdi»: 112 millimetri di lunghezza contro i 126 dell'attuale banconota e 61 millimetri di larghezza contro gli attuali 62. Sul «retro» del biglietto sarà riprodotta l'effige di un uomo anziano, tratta da un dipinto della scuola lombardo-veneta del XIV secolo, conservato nella galleria Doria Pamphili e che la tradizione e la critica individuano come Marco Polo: il colore del ritratto sarà grigio-verdastro su un fondo di linee orizzontali ondulate, di colore giallo-aranciato. La scritta «mille lire» sarà stampata con una combinazione di colori: bleu violaceo e giallo aranciato (la parola «lire») e grigio verdastro e bleu violaceo (la scritta «mille»).

I colori di fondo del retro sfumeranno dal rosso violaceo nei bordi al giallo aranciato nella parte centrale del biglietto, che sarà attraversato dal solito filo di sicurezza metallico. Il Palazzo Ducale di Venezia riprodotto sul verso sarà invece stampato in tre colori: grigio verdastro, grigio rosato e bruno rossastro. Perché il nuovo biglietto entri in circolazione occorrerà un nuovo decreto ministeriale che gli attribuisca «corso legale».

Come s'è detto, le nuove mille lire rischiano però di uscire con un «falso»: secondo il direttore della galleria Doria Pamphili, Edoardo Sarafik, infatti, l'uomo che apparirà sulla nuova banconota «non è assolutamente Marco Polo». «Innanzitutto — ha spiegato Safarik — il dipinto non è del XIV secolo come afferma il decreto ministeriale, ma risale al 1520, ed è attribuibile a Lorenzo Lotto, dopo essere stato erroneamente attribuito in passato, al Tiziano.

«L'errata identificazione dell'uomo raffigurato nel dipinto — prosegue Safarik — può essere nata da una scritta apocrifa aggiunta successivamente e poi tolta in sede di restauro che portava l'indicazione "Mar. Pol. Ven." e cioè "Marcus Polus venezianus". Il dipinto è stato però pubblicato in più occasioni, e nessun autore ha preso per vera questa identificazione: il vecchio settantenne dal lunghi capelli grigi che compare sul dipinto è infatti probabilmente un vedovo come sembrano indicare la rosa (la vanità della vita umana) ed il simbolo muliebre (ricordo di sua moglie) appoggiati sul tavolo che ha dinnanzi a sè.

«Il "Marco Polo" della nuova banconota — conclude il prof. Safarik — non è insomma, il famoso viaggiatore veneziano ma, probabilmente, un vecchio vedovo sconosciuto».

LA «LOVE STORY» OMOSESSUALE DELLA GUARDIA DELLA REGINA

Londra, la Corte degli scandali Salta il ministro degli interni?

Troppe lacune nei servizi di sicurezza di Buckingham Palace - Whitelaw sotto accusa

LONDRA — La stampa e gli ambienti politici britannici esprimono il loro profondo turbamento e sdegno per il nuovo e più clamoroso scandalo che ha investito gli organi di sicurezza di Buckingham palace, coinvolgendo questa volta la guardia personale della Regina stessa, il comandante Michael Trestrail. Il ministro dell'interno William Whitelaw ne ha annunciato lunedì le dimissioni perché coinvolto in una relazione omosessuale.

Il nuovo scandalo aggrava la situazione di Whitelaw dopo lo sconcertante episodio dell'intruso nella camera da letto della Regina, che ha messo in luce gravi lacune nei sistemi di sicurezza di Buckingham palace. Il ministro ha ribadito di non aver intenzione di dimettersi, ma alcuni giornali scrivono che la Thatcher lo sostituirà in autunno, quando darà corso ad un rimpasto ministeriale.

Sono venuti alla luce intanto, oggi, nuovi particolari sullo scandalo del comandante Trestrail. Sembra che nei giorni scorsi un uomo abbia proposto al quotidiano «Sun» dietro adeguato compenso «dettagliate rivelazioni» sulla sua relazione omosessuale con il comandante.

Il giornale avrebbe rifiutato la proposta informandone però le autorità, che hanno aperto subito un'inchiesta e hanno scoperto l'imbarazzante posizione di Trestrail. Questi ha dato subito le dimissioni.

Nel paese stampa e partiti politici gridano allo scandalo non perché sia scandaloso essere omosessuali in Gran Bretagna ma perché gli omosessuali sono vulnerabili a ricatti, quindi persone con incarichi delicati non devono correre questo rischio. Precise disposizioni governative da anni ormai, dopo lo scandalo delle spie Burgess, McLean e sir Anthony Blunt, tutti omosessuali, stabiliscono che persone con tendenze omosessuali non possono entrare in carriere (come quella diplomatica per esempio) che prevedono importanti incarichi per la sicurezza del paese.

L'ex cameriere spettegola sui vecchi amori di Carlo

NEW YORK — Le memorie di un ex cameriere del principe Carlo, contenenti anche indiscrezioni «piccanti» sulla vita privata del futuro re d'Inghilterra, sono state messe all'asta a New York. Lo riferisce il settimanale «New York Magazine».

Lucianne Golberg, l'agente letterario incaricato dall'autore Stephen Barry di «piazzare» il manoscritto al miglior offerente, afferma che «il pubblico impazzirà per roba del genere». Anticipazioni dettagliate del libro non sono state fatte, ma una fonte vicina all'agente letterario ha rivelato che prima del matrimonio «il principe Carlo si innamorava di qualche bella bionda ogni cinque minuti», e che le sue nozze con Diana «sono avvenute dopo una burrascosa relazione con Anna Wallace», uno dei suoi amori più pubblicizzati.

Nelle memorie, l'ex cameriere descrive anche l'ultima mattina da scapolo di Carlo che, «per la prima volta in dodici anni, era già sveglio nel letto.

Da parte sua Buckingham palace ha già cominciato un azione per cercare di impedire la pubblicazione del libro, affermando che al momento di lasciare il suo incarico Barry aveva firmato un accordo impegnandosi a non scrivere nulla della sua esperienza.

A Pantelleria il sindaco vieta il nudo

TRAPANI — Nell'isola di Pantelleria affollata di turisti il sindaco, avvocato Giovanni Petrillo, 50 anni, democristiano, insegnante di inglese ha emesso un'ordinanza — la n. 177 — con la quale si vieta «il nudismo integrale nell'isola per evitare che certe persone prive di ogni senso del pudore ma indubbiamente dotate di una mente bacata continuino a calpestare il sentimento di riservatezza che ancora anima la massa della gente pulita».

ENTRO OTTOBRE AL BANDO 400 MODELLI SU 1300

Fuori legge in Svizzera le automobili inquinanti

Ma la Fiat è già pronta ad esportarvi vetture in regola

BONN — Circa 400 dei 1300 modelli di automobili attualmente venduti in Svizzera dovrebbero cambiare o subire modifiche allorché, il primo ottobre prossimo, entrerà in vigore un'ordinanza del governo di Berna tendente a combattere l'inquinamento da gas di scarico e da rumore sulle strade della Confederazione. Secondo tale legge, le nuove auto saranno ammesse a circolare soltanto se l'emissione dagli scappamenti avrà valori inferiori a 24,2 grammi di monossido di carbonio, 21 grammi di idrocarburi e 1,9 grammi di ossido d'azoto per chilometro; inoltre saranno posti fuori legge i motori con rumorosità superiore ai 77 decibel.

Come è noto, la Svizzera non ha una propria industria automobilistica e ricorre pertanto all'importazione. Gli operatori del ramo hanno concordato di mantenere il riserbo sulle marche e sui tipi di vetture che, in virtù dell'ordinanza, si vedranno precluso il mercato elvetico, e ciò allo scopo di evitare contraccolpi sui prezzi.

Secondo quanto riferisce il settimanale amburghese «Stern», fra questi ultimi figurano vetture di produzione Daimler Benz, Rolls Royce, Bmw, Volkswagen, Opel, Ford, Renault Fiat; della casa torinese vengono citate dal periodico in particolare la «126», la «127 Sport» e la «Ritmo Abarth» 125 Tc. Per tutti questi tipi sono «incriminati» i gas di scarico; va rilevato che i valori massimi ora indicati nella Confederazione sono gli stessi già in vigore dal 1976 in Svezia, la quale si è limitata a sua volta a riprendere quelli adottati negli Stati Uniti già nel 1973.

Le case automobilistiche comunque non sono state colte di sorpresa, la Fiat in particolare dal primo ottobre offrirà sul mercato elvetico vetture in regola con i nuovi limiti di inquinamento. La circostanza non porrà neanche particolari problemi, trattandosi di modelli con caratteristiche già realizzate per i mercati stutunitense e svedese.

Per questa decisione non sono mancate le critiche alla Confederazione elvetica, critiche che sono state rintuzzate dal capo dell'ufficio federale per la tutela dell'ambiente, dott. Leutert. Leutert si è richiamato al precedente della Svezia, e ha accusato l'industria automobilistica di aver sfruttato le carenze riscontrate nei controlli in quel paese.

Intanto a Bonn, funzionari del ministero dell'interno, prendendo spunto dall'iniziativa della Svizzera, hanno lamentato il fatto che la Germania abbia, in materia, leggi del tutto inadeguate.

DICHIARAZIONI AI GIUDICI CANADESI

Piperno: da sinistra adesso mi accusano di essere «borghese»

«Basta con la politica, voglio fare il fisico»

MONTREAL — L'ex leader di «Potere operaio» Franco Piperno, ricercato dalla magistratura italiana per l'omicidio del presidente della Dc Aldo Moro e della sua scorta, è comparso a Montreal davanti alla speciale commissione consultiva canadese, incaricata di esprimere un parere sulla sua richiesta di ottenere l'asilo politico. Nel corso della sua «dichiarazione sotto giuramento», Piperno ha affermato di essersi allontanato nel 1974 dai gruppi dell'estrema sinistra.

«Hanno sostenuto che volevo fare parte dei partiti politici tradizionalisti», ha detto, aggiungendo che i gruppi della sinistra rivoluzionaria lo hanno accusato di «essere diventato un borghese».

Nel primo giorno della sua audizione, che dovrebbe concludersi mercoledì, Piperno ha molto insistito, sulla sua decisione di abbandonare la politica attiva, che sarebbe stata motivata, stando alle sue dichiarazioni, dalla necessità di dedicare più tempo alla carriera di fisico nucleare e di ricercatore.

Piperno, che ha chiesto alle autorità canadesi di essere accolto nel paese come profugo politico, sostenendo la tesi di essere sotto accusa dalla magistratura italiana soltanto per la sua attività nel gruppo di «Potere operaio», ha ricostruito dettagliatamente le tappe della sua militanza, iniziata nella Federazione giovanile comunista nel 1964. Da questa organizzazione si allontanò tre anni dopo, su posizioni «antisovietiche», ritenendo inoltre che fosse troppo difficile contribuire ad una reale democratizzazione del partito.

IL VESCOVO SOSPESO «A DIVINIS» DA PAPA PAOLO VI

Mons. Lefebvre cerca un delfino per il Movimento tradizionalista

Econe — Mons. Marcel Lefebvre nel suo seminario svizzero

ALBANO — Mons. Marcel Lefebvre, il vescovo francese sospeso «a divinis» da Paolo VI nel 1976 per atteggiamenti ostili al Papa e al Concilio, sarebbe sul punto di nominare un suo assistente. Il presule, a causa della sua età avanzata (compirà 77 anni il 5 novembre prossimo), nominerà un assistente, le cui mansioni non sono state finora precisate.

Il nome del successore verrà annunciato in settembre ad una riunione dei rappresentanti di tutti i priorati e delle case religiose della confraternita. L'anno scorso, mons. Lefebvre annunciò di avere «in pectore» il nome del successore.

Il successore non sarà un vescovo. «Io rimarrà dunque a disposizione per le ordinazioni, come nel passato», ha aggiunto, rilevando di non volere, anche se lo potrebbe, ordinare un nuovo vescovo, «in quanto la tradizione vuole una preventiva autorizzazione da parte della Santa Sede, tradizione che rispetto in quanto non ho alcuna intenzione di sfidare Roma».

Viene così indirettamente smentita la voce di un suo imminente ritiro dalla guida del movimento tradizionalista da lui fondato nel 1969 ad Econe, la «Fraternità sacerdotale San Pio X». Il presule giungerà ad Albano, dove esiste da tempo una sua comunità, nei prossimi giorni. Ma la sua visita — secondo un portavoce della comunità stessa — non sarebbe in relazione con una sua eventuale udienza pontificia, come è stato diffuso da un'agenzia di stampa svizzera.

La «Fraternità sacerdotale San Pio X», dove complessivamente ci sono 300 giovani che si preparano al sacerdozio, conta nel mondo sei seminari.

Caccia libera ai cervi in Florida ma per pietà: non c'era più cibo

WASHINGTON — Nel selvaggio parco degli «Everglades» in Florida è cominciata tra aspre polemiche una grande partita di caccia al cervo, autorizzata per la prima volta per sfoltire i branchi minacciati da sicura e dolorosa morte per scarsità di cibo.

La decisione delle autorità locali di procedere all'«uccisione pietosa» di un quarto dei 5 mila cervi del parco ha attirato negli Everglades un «esercito» di quasi mille cacciatori.

Questi sono stati però fronteggiati da dimostranti «conservazionisti» i quali hanno organizzato una contro-operazione per salvaguardare dai fucili il maggior numero possibile dei cervi minacciati, specie le femmine e i cuccioli.

SI «APRE» ALL'OCCIDENTE SENZA ABBANDONARE LA SAGGEZZA LOCALE

La medicina cinese progredisce sulla scia delle antiche tradizioni

PECHINO — La scena, con tecnici in camice bianco che iniettano farmaci sperimentali alle cavie, ed altri che al microscopio ne esaminano i tessuti, potrebbe essere la stessa di un qualsiasi laboratorio per ricerche mediche di Boston o New York: ma esiste una differenza: i ricercatori sono cinesi e lavorano in un ospedale dove si pratica ancora la medicina popolare a base di erbe che odorano di pesce e di radici di ginseng.

In realtà, la medicina cinese avanza a grandi passi sulla via della occidentalizzazione. L'industria dell'erboristeria si rifà sempre più frequentemente agli standard internazionali di purezza ed efficacia nel confezionare i farmaci a base di erbe. E i risultati non si fanno attendere: come affermava gongolando Feng Gensheng, direttore dell'industria farmaceutica di Hangzhoo, la seconda per importanza della Cina, «i nostri preparati hanno ottenuto il benestare della "Federal Drug Administration", l'organizzazione Usa per il controllo sui farmaci, e presto i prodotti medicinali cinesi saranno sugli scaffali delle farmacie americane».

Il prodotto più conosciuto dell'industria farmaceutica diretta da Gensheng, è la cosiddetta «pillola della giovinezza». «Ognuno di noi è sensibile al problema della vecchiaia — ha detto Gensheng — e non c'è chi non farebbe follie per avere l'elisir di lunga vita. Ma in questo campo la medicina cinese è avvantaggiata: da secoli produce composti efficaci del tutto naturali, dove nulla di chimico o di dannoso è impiegato».

Resta tuttavia il fatto che, al di là del processo di occidentalizzazione dei metodi di preparazione dei farmaci naturali, i pazienti cinesi si rivolgono sempre più alla «Xi-Yoh», la medicina occidentale, soprattutto nel campo infettivo e in quello chirurgico.

Attualmente lavorano in Cina oltre 400 mila medici formati alla scuola occidentale, circa la metà di quelli che ancora praticano le cure tradizionali. L'inversione di tendenza non ha mancato di preoccupare le forze tradizionaliste del paese. Durante una recente visita ad una università medica di Pechino, Yo Tianmin, segretario del partito comunista cinese, ha espresso la propria preoccupazione per la tendenza «a soppiantare la teoria medica cinese con quella occidentale».

Negli stessi ambienti ancorati alla tradizione si fa osservare che la farmaceutica cinese non ha nulla da invidiare a quella occidentale, e per avvalorare tale tesi si fa l'esempio della più grande scoperta della medicina «moderna»: la penicillina. Tremila anni prima che il dottor Fleming scoprisse le proprietà antibiotiche dei funghi, i cinesi ne facevano comunemente uso per curare le malattie infettive.

Tuttavia, a dispetto delle ansie conservatrici, la tecnologia medica occidentale ha iniziato ad influenzare grandemente quella cinese già dagli anni Cinquanta. E non è che questa strana simbiosi tra computer e tradizione millenaria non dia i suoi frutti.

D'altra parte anche quei medici cinesi formatisi alla scuola americana, inglese o tedesca, pur diagnosticando le malattie ai loro pazienti secondo metodi moderni, ricorrono ancora, per la cura, a medicine tradizionali, usando quelle occidentali solo nei casi dubbi. E tale metodo, paradossalmente, con una specie di effetto «boomerang» sta trovando adepti anche tra i medici «progressisti ed illuminati» degli Stati Uniti e del Giappone. Non è infrequente che anche i neolaureati in medicina americani prescrivano ai loro pazienti tisane e decotti cinesi.

William Sexton
del «Newsday»

I Gucci in lite per l'impero delle borsette

NEW YORK — Il creatore di moda Paolo Gucci ha sporto denuncia alla Corte suprema dello Stato a Manhattan contro cinque suoi parenti accusandoli di averlo colpito in testa con un registratore durante una riunione di famiglia per discutere sulle sue condizioni di lavoro. Gucci, che afferma di aver riportato una possibile commozione cerebrale, ha chiesto un risarcimento di 2 milioni di dollari (circa 2 miliardi e mezzo di lire).

L'episodio è accaduto venerdì scorso a Firenze, dove Paolo Gucci, questi era intervenuto alla riunione con un registratore e aveva detto ai parenti di volerla registrare.

A questo punto, sostiene Paolo Gucci, i fratelli Giorgio e Roberto e il cugino Maurizio «lo avrebbero assalito coscientemente e maliziosamente, colpendolo con le mani, i pugni e infine con il registratore». Secondo Gucci, si era recato per un incontro con cinque membri della sua famiglia che dirigono i negozi di New York. Secondo l'avvocato di Gucci l'attacco era istigato da suo padre Aldo e dallo zio Rodolfo.

Paolo Gucci ha detto nella denuncia di aver lasciato i negozi Gucci nel 1980 per diventare un creatore indipendente, ma era stato persuaso dalla famiglia a tornare nella ditta come vicepresidente.

Continuaz. dalla 14.a pagina

ALFETTA '77, Giulia '75, 131 '78, Ritmo '78, 112 Abarth '78, Honda 500 CX '78, Ducati Cross 125. Informazioni via Gatteri 13 officina. 8092/14

AUTOFRANCO viale D'Annunzio 40, tel. 774773. Occasionissime con garanzia scritta 3 mesi. Dilazioni fino 40 mesi senza anticipo permute usato per usato: Fiat 126 Personal '79 '80, 128 3 P '75, A 112 '72, Fiat Ritmo 60 CL 5 porte quinta marcia, 500 L '70, 131 1.3 '76, Ford Escort XR3 '81, Fiesta 1.1 L '80, Golf diesel 3P '81, GTI '80, Citroen CX Pallas '78, Mercedes 240 TD '80, Camper Motorhomes Mercedes '79. 2067/14

AUTOSALONE Renault di Furio Girometta. Occasioni usato: 131 S, Renault 18 GTS, 126, Renault 5 TL, Ritmo Targa Oro, A 112 70 Hp. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2, tel. 750749. T.A. 313/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: moto Benelli 125 '81, Morini 350 '79, Lancia Trevi 2.0 IE, 4 Fulvia coupé 1.000.000, Renault 5 TL, 5 Alpine, R 6, 14 TL, 18 GTL, Ascona diesel '80, Peugeot 104 GL, 304 diesel, 305 SR, Citroen GS, LN, Visa Super, Fiesta 950 1.1, Alfetta, Alfasud, A 112 E, 126, 127, 128, 128 fam., 124 S, 128 3P, 131 1.3, 132 1.6/1.8, furgone 900 T, furgone Canguro '80, Simca 1000, Rallye 2, 1100 GLS/TI, Horizon LS/GLS, 1307 GLS/S, Solara LS/SX automatica, Sunbeam TI '81, Matra Bagheera '77 '79. 2053/14

HONDA 400 Custom 7000 km come nuova vera occasione vendo. Tel. 566236. 2080/14

LADA Niva 4x4, Toyota diesel, nuove da immatricolare vendo forte sconto. Strada di Fiume 19, Autosalone Fiegl. 8140/14

LANCIA tutti modelli occasione Beta berlina coupé HPE, Gamma condizioni da concordare. Garanzia alla concessionaria, Flavia 55, tel. 820214. 8116/14

MERCEDES 230 anno '73 aria condizionata impianto stereo vetri atermici telefono chiusura centralizzata gancio traino L. 5.000.000. Tel. 771326. T.A. 310/14

MERCEDES 280 '77, 200 gas e traino '68, Rover 3500 '79, Talbot Horizon 1.3 GLS '79. Tel. 231193. T.A. 224/14

MINI Metro base nuova e Mini Metro L 5 mesi vendo prezzo eccezionale, contanti o rate. Tel. 227320 pasti. T.A. 314/14

MOTO bambino Italjet Cross marce vendo. Tel. ore ufficio 820445. T.A. 311/14

OCCASIONE vendo Volkswagen cabriolet 1300, nera, ruote in lega. Tel. 212631, ore 13. 8087/14

OCCASIONI: 500 L, A 112 Abarth, 127, 128, 128 coupé, 124, 124 coupé, Giulia 1300, Alfa 2000, Dyane furgoncino, Citroen DS 19 aria condizionata, Mini De Tomaso, Mercedes diesel, BMW 30 CSIL, Peugeot 304 SR, Simca Horizon, motoscafo Abate, Benelli 500. Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19. 8140/14

OCCASIONISSIME: vendonsi senza anticipo, senza cambiali, fino a 40 mesi A 112 Elegant '79, A 112 Abarth '78, BMW 320 M60 '78, BMW 735 i '80, 127 900 Confort '78, 128 CL 1100 '78, Panda 45 nuova, Ritmo 60 CL '78, Fiesta 900 L '81, Mini 90 SL '80, MG A '56, Renault 4 L '78, Renault 5 TL '77 '78 '79, Renault 5 TS '79, Renault 5 Alpine '80, Sunbeam TC 1.3 '79, Volvo 244 GL diesel '80, Volvo 244 GLE diesel '80, Golf 5P GL diesel '78, Golf GTI '77 '78 '81, moto Suzuki Katana 750 '82, moto Suzuki 550 '79, A 112 Elegant '78. Autoccasioni via Romagna 6, tel. 61126. 8053/14

PEUGEOT 104 ZS nera ottime condizioni, ruote in lega vende privato. Tel. 767790 sabato e domenica, 755991 ore ufficio feriali. 19/14

USATO sicuro presso l'autosalone Fiat via F. Severo 65 tel. 54089 e via di Prosecco 237 tel. 213870 Opicina. Pagamento 42 mesi senza cambiali, senza anticipi e ipoteche. Occasioni garantite: 500 L '69, 500 F '71, 127 C 900 '78, 128 CL 1100 '78, Ritmo 65 CL '78, 131 1.3 '76, 131 1600 5V '76, 128 Special '74 '72, 128 X 1/9 spider '73, Autobianchi A 112 Abarth 70 Hp '77, A 112 '71, Ford Taunus 1300 GL '80, Opel Kadett 1000 '78, Alfetta GTV 1.8 '75, Alfetta 1.8 '74, Renault 5 TS '76, Golf GL '76, BMW 520 6 cil. '80 e altre ancora. 2091/14

TOYOTA Landcruiser diesel Hard e Soft Top nuove, consegna immediata, immatricolate autocarro, leasing, Iva 15% detraibile senza soprattassa. Streri - Cuneo 0171/65931 - 65932. 10000/14

VENDO ciclomotore Peugeot 103 usato pochissimo. Tel. 65233 giovedì-sabato 18-20. 8095/14

VENDO Vespa ET3 125. Telefonare ore pasti 0481-471046. 20/14

VENDO Fiat 126 Personal 1979 e Volvo 1300 1977, prezzi 4R. Tel. 211844. 8138/14

VOLKSWAGEN Pescaccia decapottabile recentissima. Concessionaria Lancia, via Flavia 55 vende condizioni da concordare. 8116/14

1500 Fiat revisione regolare gommata gancio autoradio vendesi. Tel. 62877. 8141/14

15 Roulotte nautica, sport

BARCA vela plastica metri 9.34 diesel accessoriata ormeggiata Grignano vendesi. Telefonare 416073. 8084/15

CIGALA Bertinetti 750 vtr mercruiser 2x165 accessoriata. Tel. 790218. 8136/15

OCCASIONISSIMA Caravan super accessoriate prezzi realizzo dilazione fino 36 mesi. Telefonare 0421/66012. 7006/15

OCCASIONISSIME Carrelli tenda prezzo di costo vendo rateizzo Autocaravan via dell'Istria 155. 2083/15

PRIVATO vende scooter da mare bellissimo e motoscafo Fiart m. 4,60 Evinrude 75 Cv 6 persone completo di carrello tel. 212626 ufficio. 2065/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO centrale sileziosa persona seria occupata o studente. Tel. 639473. T.A. 308/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A.A.A.A. APPARTAMENTO ammobiliato cercasi tel. 828966 mattinata. 8097/18

CERCASI appartamento affitto zona Gorizia-Monfalcone. Tel. ore pasti 0481-42889. Compenso. 04/18

CERCO appartamento in affitto minimo 3 stanze tel. ore ufficio 54485. 7929/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI box auto via Soncini 80.000 mensili tel. 766676. 14/19

AFFITTASI ufficio centrale 5 locali completamente arredato, 9 scrivanie, centralino 4 linee 10 interni. Telefonare 051/309601. 169/19

LORENZA affitta ammobiliati a non residenti. Anche per 3 mesi tel. 734257. 8122/19

MONFALCONE Agenzia Alfa affitta Staranzano centro locali adatti laboratorio-ufficio. 41807. 1/19

20 Capitali Aziende

BAR avviatissimo con super alcolici zona p.zza Volontari Giuliani adatto conduzione familiare vendesi. Tel. 766676. 19/20

GRADO vendesi avviatissimo ristorante con locanda. AGENZIA GABBIANO 0481-45947. 20/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento libero in Trieste soggiorno 2 camere cucina solo da privati telefonare 755059. 14/21

PRIVATO acquisterebbe villa o casetta con terreno panoramica, offerte dettagliate a Publikompass cassetta nr 6/Z 34100 Trieste. 7900/21

PRIVATO acquista appartamento 2 stampe, cucina, bagno. Pagamento contanti telefonare 768744. 8133/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. CASA prefabbricata vendesi. Informazioni tel. 639515. 8117/22

A.I. VILLE SALES e OPICINA 2-4 stanze, saloncino, servizi, giardino, garage vendonsi. ESPERIA. Battisti, 4 tel. 750777. 2087/22

A.I. NUOVI zone STADIO e SONCINI 1-2 stanze, saloncino, servizi, terrazze, ogni comfort. Vendonsi MUTUI già APPROVATI. ESPERIA. Battisti, 4 tel. 750777. 2087/22

A.I. APPARTAMENTI VARIE ZONE: 2-3-4 stanze, servizi da L. 30.000.000 in poi. Facilitazioni. ESPERIA. Battisti, 4 tel. 750777. 2087/22

A. STRADA Friuli villetta stupenda vista golfo garage dependance terreno 174.000.000 tel. 942494. 2055/22

A Piancavallo impresa costruttrice vende a partire da 28 milioni, ultimi appartamenti monolocali e bilocali. Tel. 0438/24918-24374. PD 174/22

ACIT tel. 68810 vendonsi appartamenti libero zone: Montebello attico 110 mq ampia terrazza; via Rigutti 3 stanze tutti comfort autoriscaldamento; S. Giovanni soggiorno due stanze eventuale garage; Giulia restaurato 2 stanze soggiorno servizi; via Tigor tre stanze stanzetta servizi; Baiamonti due stanze cucina comfort; Opicina 2 stanze cucina servizi, altro salone soggiorno due stanze servizi garage; Battisti-P.zza S. Giovanni 180 mq anche uso ufficio; via Castaldi rinnovato due stanze soggiorno servizi; via Industria stanza cucina wc 10.000.000; via Udine tre stanze cucina bagno 43.000.000. Informazioni via S. Lazzaro 3. 2072/22

ACIT tel. 68810 vendonsi appartamenti occupati: via Industria 1/2 stanze cucina wc da 4.500.000. Petrarca 2/3 stanze servizi 16.000.000. S. Giusto 2/3 stanze cucina servizi 15.000.000. Pascoli stanza cucina wc 8.800.000. Galleria 2/3/4 stanze servizi da 15.000.000. Informazioni S. Lazzaro 3. 2072/22

AGENZIA MERIDIANA 733275 MADONNA DEL MARE casa epoca mq 190 luminoso I p. adatto abitazione studio professionale 500.000 al mq; altro via ROMA mq 100 ristrutturato altro zona XX SETTEMBRE. 8015/22

AGENZIA MERIDIANA 733275 zona PICCARDI ultimo piano come primingresso tre stanze cucina bagno poggioli vista panoramica. 8015/22

ALPICASA vende Baiamonti recente luminoso 2 stanze soggiorno cucinino 54.000.000. 25/22

ALPICASA VENDE ZONA Fiera saloncino cucinotto bistanze biservizi poggioli 60.000.000 tel. 733229. 25/22

ALPICASA Università saloncino bistanze servizi ultimo piano 69.000.000 tel. 733229. 25/22

ALPICASA via Patrizio cucina 2 stanze bagno poggiolo recentissimo 20.000.000 rimanenza dilazionata tel. 733229. 25/22

ALPICASA in costruzione salone bistanze cucinotto giardino proprio 79.000.000. Tel. 733229. 25/22

APPARTAMENTI uso ufficio o abitazione mq 122 e 201 centralissimi in ristrutturazione vendonsi. Informazioni amministrazione Romanelli piazza della Borsa 4. Telefono 64524. 8110/22

APPARTAMENTO centralissimo mq 160 occupato vendesi. Informazioni telefonare al 64524. 8110/22

APPARTAMENTO libero cinque stanze cucina bagno terrazza giardino mq 130 salita Trenovia vendesi. Informazioni amministrazioni Brunetti piazza della Borsa 4 tel. 64524. 8109/22

APPARTAMENTO libero tre stanze stanzino cucina bagno wc terrazza vendesi informazioni telefonare al 64524. 8112/22

CASA MIA vende v.le D'Annunzio moderno 3 stanze, cucina grande, servizi separati, due poggioli comfort. XXX Ottobre 68858-630307. 8102/22

COSTA dei barbari, Sistiana, impresa vende due appartamenti in villini adiacenti con giardino proprio e riscaldamento autonomo. Telefonare 569474. 7781/22

FORAGGI recente costruzione privato vende libero 2 stanze, cucina, facilitazioni pagamento. Telefonare 741271 ore pasti. 8126/22

GRIMALDI 040/764952 Trieste via Palestrina 10, 8.30-18.30 via San Marco libero soggiorno, 2 camere, cucina, servizio, balcone, cantina, 58.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Stazione libero soggiorno, 3 camere, cucinotto, servizi, ripostiglio, 67.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Strada di Guardiella libero in casetta, soggiorno, 3 camere, cucina, 2 servizi, terrazzo, giardino di proprietà. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Roiano libero, soggiorno, camera, cameretta, cucina, servizio solo 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Via Udine soggiorno, 3 camere, cucina, servizio, ripostiglio, soffitta, 47.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Rustico libero su due piani di circa 100 mq. con cortile solo 33.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIOVANNI occupato in casetta, stanza, cucina, bagno, giardino, 12.000.000.- S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 8101/22

IMMOBILIARE CIVICA vende terreno bellissimo BAGNOLI costruibile, mq. 2.150, luce, acqua, sul posto. Informazioni S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 8101/22

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta FIERA con due appartamenti di 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, cortile, S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 8101/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO prontingresso, stanza, cucina, bagno, 17.000.000.- S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 8101/22

LOCALE d'affari (muri) V.le Miramare - Barcola vendesi affittato 75 mq. Tel. 766676. 19/22

LORENZA vende Matteucci, box per 2 auto, acqua, luce. 734257. 8122/22

MATTEOTTI inizio casa nuova ultimo piano: matrimoniale, soggiorno/cucina, mansarda con grande terrazza, bagno, poggiolo, posto macchina. Privato vende 38.200.000.- in contanti, rimanenza 41.800.000.- mutuo tasso 14,5%. Tel. 62595 ore ufficio. 8137/22

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende RONCHI periferia villa nuova 120 mq. abitabili 500 mq. giardino. APPARTAMENTO nuovo riscaldamento autonomo giardino condominiale. Altro centrale 70 mq. 41.500.000.- 41807. 2/22

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamento semicentrale palazzina ottime rifiniture. Posto macchina. 41807. 1/22

MONFALCONE vendesi appartamento libero viale Sanmarco mq. 100. Telefonare 74831. 06/22

OCCASIONE libero 2 vani con gabinetto in comune, altro monolocale adatto laboratorio, deposito, archivio privato, vende facilitazioni. Visitare ore 18-19.30 Gradi 1 (angolo Molino Vento 41). 8057/22

PRIMINGRESSO attico zona Rossetti alta (via Petronio) salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, terrazzo, poggiolo con box auto, vendesi. Tel. 766676. 8083/22

PRIMINGRESSI 900.000 mq. garages ogni confort mutui 14% ultime occasioni ufficio vendite Str. di Fiume 34. Tel. 60125. 6/22

PRIVATO vende appartamento occupato zona P.zza Foraggi di mq. 60 casa recente. Appartamento si libera tra 1 anno circa. Possibilità mutuo. Tel. 410892. 8072/22

PRIVATO vende urgentemente inintermediari appartamento D'Annunzio 80 mq. 3.o piano ristrutturato riscaldamento autonomo l. 73.000.000.- Eventualmente ammobiliato scrivere C. P. 2126/11 Trieste. 8100/22

ROSSETTI, da restaurare, 2 stanze, cucina, stanzino, bagno, 30.000.000.- vendiamo. Telefonare pomeriggio 767993. 8103/22

S. GIUSTO ottima posizione miniappartamento libero soleggiatissimo tutti comfort vendesi. Tel. 766676. 19/22

SOFFITTA appartamento 140 mq. in casa signorile con ascensore zona piazza della Repubblica. Privato vende tel. 62595. 8137/22

USO deposito magazzino, officina, garage, vendesi libera ampia costruzione con spiazzo. Tel. 62877. 8141/22

VIA Rossetti appartamento libero completamente ristrutturato 1.o piano luminoso 90 mq. soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, vendesi. Tel. 766676. 19/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero Duino vista mare in palazzina due stanze, saloncino, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento, posto macchina. Telefonare 730344 Gallina 4. 7992/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero zona Rossetti piano alto luminoso, due stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Telefonare 730344 Gallina 4. 7992/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero zona S. Vito stanza, stanzino, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Telefonare 730344 Gallina 4. 7992/22

VESTA IMMOBILIARE causa trasferimento rivendesi a prezzo di realizzo villa a schiera Duino. Telefonare 730344 Gallina 4. 7992/22

VESTA IMMOBILIARE vende mansarda libera centralissima mq. 80 riscaldamento ascensore. Telefonare 730344 Gallina 4. 7992/22

VILLINI zona Prosecco con giardino. Possibilità integrazione mutuo regionale. Accettansi prenotazioni direttamente impresa. Tel. 827602/422328. 7864/22

ZONA Pascoli appartamento libero 2 stanze, stanzetta, cucina, wc, vendesi. Tel. 766676. 19/22

ZONA p.zza S. Antonio appartamento libero 200 mq. 2.o piano da ristrutturare vendesi. Tel. 766676. 19/22

ZONA stazione vendesi appartamento libero 110 mq. 1.o piano possibilità mutuo. Tel. 766676. 19/22

ZONA Università vendesi quartieri, via Zanella 109 da 20 a 30 milioni si riceve in via Zanella 109 dalle ore 18 alle 20 di ogni giorno. 7889/22

7.500.000 zona centro storico appartamento occupato 2 stanze, cucina, wc, con vista vendesi. Tel. 766676. 19/22

15.000.000 mansarda parzialmente occupata 90 mq. zona Garibaldi vendesi possibilità mutuo. Tel. 766676. 19/22

27.000.000 p.zza Ospedale vendesi appartamento occupato soggiorno, matrimoniale, stanza, cucina, wc, minimo contanti 12.000.000. Tel. 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

APPARTAMENTO a Marilleva, 1400 metri due stanze, 7 letti, terrazze, affittasi. Tel. 725303. 8098/23

ROULOTTE in campeggio Sappada, attrezzata 4 persone, affittasi. Telefonare 768800. 8113/23

25 Animali

REGALO gattini bellissimi 2 mesi affettuosi. Telefonare 761413 dalle ore 16 in poi. 8132/25